

IL RAPPORTO MCCLELLAN SUL GANGSTERISMO ITALO-AMERICANO (1965)

A cura di Ciro Dovizio

Title: The McClellan report on the Italian-American Gangsterism (1965)

Abstract

The investigations of the Senatorial Subcommittee chaired by John McClellan (1963-65) were an important junction in the United States' fight against organized crime. Beginning with the testimony of Joseph Valachi and at the initiative of Attorney General Robert Kennedy, the Subcommittee publicly highlighted the existence in the United States of a criminal association called Cosa nostra, formed by Italian-Americans and dedicated to the most varied activities. A summary of the context in which the investigations took place is proposed, followed by the first part of the Subcommittee's final report.

Key words: Joe Valachi, John McClellan, Cosa nostra, Organised Crime, United States of America

Le indagini della Sottocommissione senatoriale presieduta da John McClellan (1963-65) costituirono uno snodo importante nella lotta degli Stati Uniti al crimine organizzato. A partire dalla testimonianza di Joseph Valachi e su impulso del ministro della giustizia Robert Kennedy, la Commissione mise pubblicamente in luce l'esistenza in America di un'associazione criminale chiamata Cosa nostra, formata da italo-americani e dedita alle più svariate attività. Si propone una breve sintesi del contesto in cui le indagini si svolsero, cui segue la prima parte del rapporto conclusivo della Sottocommissione.

Parole chiave: Joe Valachi, John McClellan, Cosa nostra, Organized Crime, Stati Uniti d' America

27 settembre 1963, Washington D.C., Senato degli Stati Uniti, dopo le 10. In un'aula gremita di cronisti, esponenti politici e forze dell'ordine riprendono le audizioni della Commissione senatoriale sul crimine organizzato, presieduta dal democratico John McClellan. Un cinquantanovenne italo-americano, corpulento, in abito scuro e cravatta a fiori, attende il suo turno al banco dei testimoni: il suo nome è Joseph Valachi. L'uomo, spiega McClellan, "*is presently in the custody of Federal officials*" per narcotraffico e omicidio aggravato, e interviene per gentile concessione del Dipartimento di Giustizia nonché del suo capo, l'Attorney general Robert Kennedy: ciò "*in an effort to be cooperative and to the end that we all have the same objective*" ossia il contrasto al gangsterismo italo-americano. Espletati il giuramento e l'identificazione del teste, la deposizione entra nel vivo. Chiede McClellan: "*I want to develop that next, but before I ask you that, I want to ask you, first, if you are a member of any secret organization that is dedicated to or whose principal business is to pursue crime and protect those of its members who do commit crime. Are you a member of any such organization?*" "Yes, sir" risponde Valachi, "*I am*".

M. "*What is the name?*".

V. "[...] *Cosa nostra*".

M. "*That is in Italian?*".

V. "*That is "Our Thing" and "Our Family" in English*".

Così il termine "Cosa nostra" fa il suo ingresso sulla scena pubblica americana, a indicare, in luogo del più antico "mafia" e di altri, una società segreta composta da italiani (e in particolare siciliani) d'origine o immigrati, dotata di un rituale iniziatico, di codici e tradizioni, articolata in "famiglie" o "borgate" e dedita ai più svariati affari. Forse, anche tra gli affiliati non è in uso da molto, mancando nella discussione americana anteriore e nella Sicilia dell'Ottocento e dei primi settant'anni del Novecento (qui, infatti, affiora a partire dalle confessioni di Leonardo Vitale e Tommaso Buscetta, di dieci e vent'anni successive a quella di Valachi). Esso, spiegano gli studi, riflette il bisogno dei mafiosi americani, più che di quelli siciliani, di identificarsi in una denominazione specifica, atta a distinguere una

cosa loro da quelle degli altri, dalla società “ufficiale” Wasp (White Anglo-Saxon Protestant) e dalle altre forme di criminalità etnica.

Nondimeno, Valachi introduce nel dibattito molto più di un’innovazione terminologica: la sua testimonianza è a tutto campo, come risulta agli agenti del Narcotic Bureau e dell’Fbi (Federal Bureau of investigation) che lo hanno interrogato in precedenza. Ciascuna famiglia, svela egli ora pubblicamente, poggia su un ordine gerarchico ed esercita il proprio dominio (racket, gioco d’azzardo, traffico di droga, sfruttamento della prostituzione) su una città o parte di essa: New York è l’unica a vantare cinque, note col nome dei loro leader – Genovese, Gambino, Bonanno, Lucchese e Magliocco (dopo la morte del vecchio capo, Joseph Profaci) – cui si affiancano quelle del New Jersey e di Chicago, Buffalo, Cleveland, Philadelphia, Boston, ma anche di Las Vegas, Reno e, fino alla rivoluzione castrista, l’Avana, tutte sottoposte a una “Commissione”.

In virtù della lunga militanza nella famiglia Genovese, Valachi snocciola organigrammi, affari e intrighi dei gruppi newyorkesi – a cominciare dalla guerra cosiddetta “castellammarese” – evidenziandone la centralità nell’*underworld* americano, fornendo un grande apporto conoscitivo. La sua confessione va considerata insieme causa ed effetto dell’offensiva governativa post-bellica: la reazione, infatti, comincia nel 1950 con la Commissione parlamentare d’inchiesta presieduta dal senatore Estes Kefauver e la sua collaborazione col Narcotic Bureau. I riflettori puntano sul traffico internazionale di stupefacenti, su boss di primo piano come Lucky Luciano e Frank Costello e su autorevoli leader politici. Si tratta di una svolta anzitutto comunicativa: le audizioni raggiungono in diretta televisiva diciassette milioni di spettatori. Del 1957 è l’irruzione della polizia al summit mafioso di Apalachin, quando gli agenti fermano 61 persone tra gangster, imprenditori e sindacalisti: l’incontro segue quello tenutosi in ottobre a Palermo, all’Hotel delle Palme, durante il quale i capi-mafia di Sicilia e d’America tentano di razionalizzare il traffico di stupefacenti.

Allo stesso anno risale l’istituzione della *Senate Select Committee on Improper Activities in the Labor or Management Field* presieduta da McClellan, le cui indagini sui rapporti tra sindacato (a cominciare dalla *Teamster Union* di Jimmy Hoffa), impresa e crimine organizzato mostrano la penetrazione del gangsterismo

nell'economia americana. Consulente di punta della Commissione è il democratico Robert Kennedy, il quale nel 1961 assume il comando del Dipartimento di giustizia: è lui a promuovere una vasta azione di contrasto inquadrandola – come già fatto dal capo dell'Fbi, J. Edgar Hoover – nella battaglia anticomunista. Nel suo fortunato libro *The enemy within* (1960), Kennedy riflette sulla capacità di quel “nemico interno” che è il gangsterismo di minare nel profondo il sistema economico e la fibra morale degli Stati Uniti e dunque di pregiudicarne il trionfo sul nemico “esterno”, l'Unione sovietica. È dunque Kennedy a deporre come primo teste di fronte alla Commissione McClellan sul crimine organizzato, rimarcando il valore investigativo della testimonianza di Valachi e delle successive indagini federali.

Le pagine che seguono costituiscono la prima parte del Rapporto conclusivo della Commissione, dato alle stampe nel 1965. Esse danno conto della storia, della struttura organizzativa e delle attività di Cosa nostra americana, registrando il rilievo della confessione di Valachi, riflettendo sugli strumenti legislativi da approntare per una più incisiva azione di contrasto: il documento, infatti, appare particolarmente significativo laddove propone leggi che garantiscano l'immunità dei testimoni nelle indagini, che riformino le modalità di utilizzo investigativo e giudiziario delle intercettazioni telefoniche e, ancora, che inquadrino in una specifica fattispecie di reato l'appartenenza al sodalizio criminale, che istituiscano un ente nazionale di coordinamento degli organi di polizia locali e federali e di accentramento degli uffici informativi. Alcuni dei principi contenuti nel Rapporto e fortemente sostenuti da Kennedy saranno ripresi dalla legge RICO (Racketeer Influenced and Corrupt Organizations), approvata nel 1970 e rivelatasi di straordinaria efficacia nella lotta a Cosa nostra americana. Attingendo al testo, il lettore coglierà insomma le origini delle moderne strumentazioni antimafia, sviluppatesi in tempi e modi differenti tanto negli Stati Uniti quanto in Italia.

Nota bibliografica

I brani dell'audizione di Valachi sono consultabili in Commissione parlamentare antimafia, Documentazione allegata alla Relazione conclusiva, VI legislatura, Vol. IV, t. 13, Documento 414, *Hearings before the Permanent Subcommittee on investigations of the Committee on Government Operations United States Senate Eighty Eight Congress First Session Pursuant to Senate Resolution 18, 88Th Congress, Part 1*, pp. 320-322. Sulla vicenda Valachi e la Commissione McClellan si vedano Peter Maas, *La mela marcia*, Mondadori, Milano, 1972; Diego Gambetta, *La mafia siciliana. Un'industria della protezione privata*, Einaudi, Torino, 1997; Salvatore Lupo, *Quando la mafia trovò l'America. Storia di un intreccio intercontinentale, 1888-2008*, Einaudi, Torino, 2008; Gabriele Santoro, *La scoperta di Cosa nostra. La svolta di Valachi, i Kennedy e il primo pool antimafia*, Chiarelettere, Milano, 2020; ma si veda anche David Critchley, *The origin of Organized Crime in America. The New York City Mafia, 1891-1931*, Routledge, New York, 2009.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO
DELLA MAFIA IN SICILIA, VI LEGISLATURA, DOCUMENTAZIONE
ALLEGATA ALLA RELAZIONE CONCLUSIVA, VOL. IV, T. 13, PP. 139-
201.**

CRIMINE ORGANIZZATO E TRAFFICO ILLECITO
DI STUPEFACENTI

RAPPORTO
DELLA
COMMISSIONE SULLE ATTIVITÀ GOVERNATIVE
DEL SENATO DEGLI STATI UNITI
REDATTO
DALLA SUA SOTTOCOMMISSIONE PERMANENTE D'INCHIESTA
CONFORTATO DA
PARERI COLLETTIVI E OPINIONI INDIVIDUALI¹

¹ Secondo la deliberazione adottata nella seduta del 17 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene qui pubblicata una traduzione italiana del Rapporto – che è pubblicato nelle pagine precedenti nel testo originale – esistente agli atti della Commissione, effettuata, presumibilmente, dall’“organismo tecnico” della Commissione medesima (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, pag. 42), all’inizio dei suoi lavori, ad uso interno di essa. La traduzione, peraltro parziale, del Rapporto (non risultano essere stati tradotti la Parte Terza, concernente la cura e la riabilitazione dei tossicomani, nonché i pareri collettivi e le opinioni individuali allegati al Rapporto e i punti da 44 a 52 delle Conclusioni) è stata successivamente rivista dal prof. Icilio Cervelli, del Centro di Studi Americani di Roma. (N.d.r.)

CRIMINE ORGANIZZATO E TRAFFICO ILLECITO
DI STUPEFACENTI
4 marzo 1965 - Ordine di stampa
Mr. McCLELLAN della Commissione sulle attività governative
ha sottoposto il seguente
RAPPORTO
CONFORTATO DA PARERI COLLETTIVI ED OPINIONI INDIVIDUALI

INTRODUZIONE

Le udienze della Sottocommissione sulla criminalità organizzata, tenute durante l'autunno del 1963, e le successive udienze sul traffico illecito di stupefacenti, che seguirono durante il 1964, hanno rivelato nuovi e dettagliati dati concernenti la criminalità organizzata. Le udienze vengono considerate da esperti in tal campo come la prima breccia massiccia aperta nella barriera del silenzio, che ha tradizionalmente circondato e protetto la gerarchia della malavita e, in particolare, della Mafia, organizzazione criminale altrimenti nota come Cosa Nostra. Le udienze sono state condotte con la collaborazione del Dipartimento di Giustizia, dell'Ufficio Federale degli Stupefacenti e dei Dipartimenti di Polizia di diversi centri urbani, in conformità alle disposizioni della Sottocommissione, in base alle Risoluzioni n. 17 e 278 della 88a Legislatura del Congresso.

Il teste di primo piano di tali udienze, Joseph Valachi, era membro dell'associazione segreta da più di trent'anni. La sua testimonianza è stata la prima rivelazione pubblica sull'intricata struttura e sulle operazioni dettagliate dell'organizzazione da lui denominata "Cosa Nostra" e colloquialmente tradotta "Our Thing" o "Our Family". La sua testimonianza ha dimostrato che l'organizzazione da lui descritta costituisce, per le sue caratteristiche, i suoi attributi e i suoi affiliati, il medesimo raggruppamento criminale, che da più organi di legge è stato per decine di anni conosciuto come la Mafia, o "l'Organizzazione", o "il Gruppo" o "il Sindacato".

Il presente Rapporto della Sottocommissione prende in esame la rilevanza della testimonianza valutando la dovizia delle rivelazioni sui crimini, forniti a coloro che combattono la delinquenza organizzata; esso rivela la natura e le caratteristiche del criminale nemico, viste con gli occhi di un adepto, che ha cercato di distruggere l'organizzazione di cui aveva fatto parte per trenta anni; esso prende dettagliatamente in esame il sostegno della testimonianza fornita da esperti funzionari di Polizia operanti in diverse zone metropolitane e valuta gli aspetti del crimine, problema rispetto al quale possono ritenersi necessarie norme di legge atte a reprimere la corruzione e la criminalità di ben organizzate bande di malviventi. La frequente identificazione dei maggiori criminali e l'attribuire loro estesi e continuativi atti di criminalità non è mai stato bastevole a reprimere le loro gesta criminose né ad eliminare definitivamente le loro principali attività clandestine. I capi del crimine sono ricchi di esperienza e di risorse e astuti nell'aggirare e nel vanificare gli effetti delle norme processuali. I loro metodi operativi, sviluppati con cura e con astuzia da alcuni decenni nel corso di questo secolo, generalmente hanno il potere di frustrare i diligenti sforzi della Polizia nel procacciarsi prove inoppugnabili capaci di condurre a procedimenti penali ed a condanne.

I capi della malavita, per esempio, hanno sviluppato il processo di "isolamento" ad un notevole livello. Le efficienti forze della Polizia di una data zona possono avere la certezza che un capo della malavita sia il mandante di un delitto, o che sia un importante trafficante di droga, o che controlli una catena di case da gioco, o che tragga esorbitanti guadagni con l'esercizio dell'usura. Incriminarlo è, tuttavia, di solito estremamente difficile e, talvolta, impossibile, per la semplice ragione che colui che sta a capo ha avuto la massima cura dell'isolarsi da qualsiasi apparente contatto materiale con il crimine o con il prezzolato esecutore di esso. Gli infiltrati, quindi, sono di essenziale importanza per gli organi di legge al fine di colpire il crimine organizzato, che si è rivelato un grosso affare per gli Stati Uniti, con una resa annuale di molti miliardi di dollari.

Il presente Rapporto, inoltre, riguarda in gran parte l'esame delle testimonianze rese durante le udienze della Sottocommissione, nel 1964, sul traffico illecito degli stupefacenti, attività criminale che si è rivelata indissolubilmente collegata con il crimine organizzato. L'indagine sul traffico degli stupefacenti percorre l'intera

trama del crimine in questo campo, dalla individuazione e dalla descrizione delle fonti internazionali delle droghe proibite, attraverso le fasi di lavorazione all'estero e di trasporto, fino allo spaccio finale ai tossicomani negli Stati Uniti. Il Rapporto, indi, prende in esame le norme e le procedure di legge nel campo degli stupefacenti, i problemi causati dalle potenti influenze del crimine organizzato nel traffico e passa in rassegna i vari programmi per la disintossicazione e la riabilitazione dei tossicomani attualmente adottate all'interno e all'estero, come pure talune innovazioni ed esperimenti proposti dalle autorità competenti.

La Sottocommissione desidera porre in risalto la testimonianza del Commissario della Polizia di New York, Michael F. Murphy, il quale ha messo in evidenza che i crimini sono opera di individui e non di gruppi razziali o etnici. Poiché la presente serie di udienze sul crimine organizzato e sul traffico illecito di stupefacenti è stata principalmente rivolta alle attività della Mafia, la Sottocommissione fa rilevare che il rigido codice di questa organizzazione limita l'affiliazione esclusivamente ad italiani per nascita o per discendenza.

Gli elementi criminali fra gli americani di nascita o di discendenza italiana rappresentano una minima percentuale dei milioni di cittadini di questo Paese che hanno origine italiana. La Mafia non rappresenta certamente il patrimonio italiano in America. Al contrario, le affermazioni degli italo-americani nella nostra società in campi come la giurisprudenza, la medicina, la pubblica amministrazione, le scienze, l'insegnamento e gli affari, per citarne soltanto alcuni, rappresentano un primato eccellente. Numerose abili ed efficaci testimonianze sono state rese, durante le udienze della Sottocommissione, da funzionari di Polizia di origine italiana, che si dedicano da anni a combattere il crimine organizzato. L'esecrazione pubblica per i delitti della Mafia deve essere rivolta ai capi della Mafia ed ai loro gregari, che opprimono i cittadini. Si deve anche tener presente che la Mafia, che ha le sue radici nell'isola di Sicilia, viene considerata dal Governo italiano come una delle maggiori associazioni per delinquere ed è il costante bersaglio della Polizia.

Il presente Rapporto contiene gli accertamenti e le conclusioni della Sottocommissione, a seguito delle udienze, e formula le indicazioni che la Sottocommissione stessa reputa valide quali proposte fondamentali per l'adozione

degli strumenti di legge di cui ha bisogno la Nazione per vincere la guerra contro il crimine organizzato.

Informazioni risultanti dalla testimonianza di Joseph Valachi

Durante la deposizione dinanzi alla Sottocommissione, Joseph Valachi ha fatto una chiara e dettagliata descrizione dell'organizzazione criminosa di cui ha fatto parte per trent'anni. Egli ha testimoniato, in particolare, per la zona urbana di New York, ma ha pure descritto la rete delle alleanze in altre città americane, per quanto glielo consentivano le sue conoscenze dichiaratamente regionali. La sua testimonianza sulla Mafia (chiamata dai suoi membri Cosa Nostra) mostra come, partendo dalla guerra fra le bande e dalla cruenta lotta di predominio dei lontani anni Trenta, si sia giunti all'attuale, efficiente sindacato del crimine.

Le di lui dichiarazioni sono state ampiamente corroborate e suffragate dalla testimonianza di organi di Polizia, esperti nel campo del crimine organizzato, i quali hanno aggiunto dati essenziali di cui egli (Valachi) non poteva essere personalmente a conoscenza, avallando la descrizione del quadro della malavita da lui fornito, con notizie tratte dagli archivi locali o federali e con i dati provenienti anche da altri informatori.

È comparso per primo, come teste, Robert Kennedy, già Ministro della Giustizia, il quale ha descritto l'organizzazione criminale come una amministrazione privata del crimine, che dispone di un reddito annuale di miliardi di dollari, frutto di sofferenze umane e corruzione.

Il Ministro della Giustizia ha affermato che gli organi investigativi federali, a seguito delle informazioni fornite da Joseph Valachi e da altri informatori, hanno raggiunto la certezza che il sindacato nazionale del crimine è guidato da una commissione di criminali di alto rango, variante in numero da nove a dodici membri, la cui identità è nota. Questa commissione decide in merito alla linea di condotta dell'associazione, dirime le dispute fra le varie fazioni o "famiglie" e assegna il territorio entro cui ciascuna famiglia deve operare.

Come riprova che le indicazioni di Valachi circa il numero degli associati costituiscono una buona base di partenza per il lavoro di investigazione criminale,

si cita la seguente testimonianza del Ministro della Giustizia: “Gli organi investigativi federali stanno raccogliendo informazioni su più di 1.100 tra i maggiori esponenti della malavita” (p. 6)².

L'importanza della testimonianza di Joseph Valachi, come mezzo di indagine per la Polizia, si palesa dal lavoro svolto dal Dipartimento di Polizia della città di New York nel periodo immediatamente precedente alle udienze della Sottocommissione, quando le informazioni di Valachi furono rese disponibili alla Sezione investigativa del Dipartimento, l'Ufficio Centrale di Investigazione (*Central Investigation Bureau*). Fino ad allora, quasi tutti gli assassinii nella guerra fra le bande e nella lotta per la supremazia all'interno di Cosa Nostra, che ne era seguita, erano, da circa trent'anni, tenuti in evidenza come casi non risolti dalla Polizia della città di New York. Sulla falsariga del resoconto di Valachi, la Sezione investigativa ha effettuato ricerche negli archivi del Dipartimento, con un'operazione Commissariato per Commissariato, controllando i fatti isolati e non coordinati alla luce delle informazioni fornite dal teste. Il sergente Ralph Salerno, della Polizia di New York, considerato uno specialista in tema di crimine organizzato, ha testimoniato sui risultati. In ciascun caso il sergente Salerno ha riscontrato la rispondenza fra i dati in possesso degli archivi di Polizia e gli specifici dettagli del resoconto Valachi sui delitti della associazione, comprese date, luoghi e circostanze.

Nella sua testimonianza, resa all'inizio della presente tornata di udienze, Mr. Kennedy, in un acuto compendio, ha sottolineato l'importanza vitale dell'identificazione delle famiglie della Mafia e dei loro capi:

“...Questa è una delle ragioni per cui le rivelazioni fatte da Joseph Valachi sono talmente significative: per la prima volta un affiliato – membro bene informato della gerarchia dei criminali – ha rotto il codice di silenzio della malavita.

Le rivelazioni di Valachi sono più importanti, d'altronde, per un'altra ragione. Nel risolvere un gioco di pazienza a mosaico, ciascun pezzo, messo al suo posto, ci dice qualcosa sull'intero quadro e ci mette in grado di scoprire ulteriori collegamenti” (p. 6).

² La citazione qui contenuta, e tutte le altre successivamente fatte nel testo, rimandano alle pagine dei verbali degli interrogatori, pubblicati nella Parte Seconda del presente tomo. (N.d.r.)

Per usare le parole di Mr. Kennedy, il presente Rapporto ha lo scopo di contribuire alla soluzione del gioco di pazienza a mosaico, aggiungendo dettagli essenziali, sì da mettere maggiormente a fuoco il quadro, poiché l'apparenza del crimine organizzato è assai ingannevole per chi la osservi in modo superficiale.

LA STRUTTURA E LE ATTIVITÀ DELLA MAFIA (COSA NOSTRA) NEGLI STATI UNITI

Le principali radici dell'organizzazione criminosa, conosciuta come Mafia, affondano nella agitata storia dell'isola di Sicilia, che, per almeno duemila anni, fu calpestata da invasori e conquistatori. Incerte rimangono le origini precise e il diffondersi della società segreta criminale nell'Isola, ma è probabile che la mafia sorse per combattere gli eccessi dei signori feudatari residenti altrove ai danni dei contadini dell'Isola. Gli storici che hanno seguito l'evolversi dell'organizzazione dal Medioevo fino all'Era moderna, sono generalmente d'accordo nell'affermare che la Mafia fu concepita come ribellione ai conquistatori della Sicilia. In epoca moderna la Mafia ha perduto la sua aureola di illegalità rivoluzionaria e patriottica per divenire, soprattutto, un'organizzazione criminosa, specializzata, tra l'altro, in frodi ed estorsioni. La moderna Mafia siciliana, benché non rechi più vestigia alcune dell'antica leggenda di Robin Hood, tuttora poggia sul codice, sulle tradizioni e sui metodi usati dall'antica società segreta. Tali caratteristiche sono comuni alla mafia degli Stati Uniti degli anni Sessanta, essendo state qui trapiantate e mantenute dagli antichi immigrati siciliani all'inizio del secolo. Il modello organizzativo di base ed i metodi di terrorismo e di violenza sono stati assunti dall'organizzazione americana, che ha continuato a mantenere una stretta, mutua intesa con il gruppo siciliano.

Gran parte della testimonianza di Joseph Valachi è stata rivolta a dare una visione d'insieme, alla Sottocommissione, della scala gerarchica della mafia americana. Egli afferma che, all'inizio degli anni Trenta, l'organizzazione operava sotto l'assoluta guida di un solo capo. "Essi avevano un capo di tutti i capi". Egli ha dichiarato che la "commissione" (o "consiglio") era stata costituita da Charles "Lucky" Luciano e ha descritto le caratteristiche e la nomenclatura para-militari dell'organizzazione. Ciascuna "famiglia" aveva un proprio capo, ciascuno dei quali aveva un sottocapo. In seno alle "famiglie" vi erano gruppi separati e ciascun gruppo aveva un "caporegime

che era un luogotenente". Gli uomini come Valachi, che servivano nei ranghi, erano chiamati "soldati" in seno all'organizzazione, ma nell'ambiente esterno spesso erano noti come "bottoni" [espressione di slang americano che è sinonimo di "compare" o "esca" (N.d.t.)].

Egli ha reso testimonianza sulla maggiore innovazione apportata da Luciano:

"PRESIDENTE: "Voi affermate, però, che vi è una commissione. Esiste, dunque, ora un capo di tutti i capi?"

Mr. VALACHI: "No, non vi è più un capo di tutti i capi. Vi è quello che viene chiamato 'concerti' (sic), un 'consiglia' (sic). Ve lo spiego così: Charlie Luciano l'ha fatto, un membro di sei, per proteggere i soldati, perché se un luogotenente ai vecchi tempi ce l'aveva con un soldato o aveva voglia di bersagliare un soldato avrebbe potuto inventare storie; per proteggere il soldato hanno fatto quello che si chiama 'il consiglio'..." (p. 81) (5).

[Il linguaggio usato da Valachi nella deposizione è un colorito gergo personale che rispecchia una vita trascorsa per la strada, nelle prigioni e nel sottobosco della malavita. Il suo frequente ricorso al gergo criminale e la sua limitata conoscenza linguistica hanno spesso reso le sue dichiarazioni scarsamente comprensibili specie se isolate dal contesto della testimonianza; per esempio, con il riferimento ad "un membro di sei", egli intendeva dire che Luciano aveva costituito un consiglio di sei membri. La sua testimonianza, sebbene limitata nel modo di esprimersi, generalmente ha costituito uno sforzo di immediatezza e di aderenza all'essenziale. La Sottocommissione, pertanto, gli ha consentito di narrare i fatti a modo suo, cercando di chiarire il significato per mezzo di domande sui punti oscuri. (Nota dell'estensore del Rapporto)].

Nella città di New York, ha affermato il teste, l'organizzazione è attualmente formata da cinque "famiglie" (v. pp. 19-30(6) del presente Rapporto). Egli ha fornito i nomi dei capi: Vito Genovese, attualmente detenuto in una prigione federale per traffico di stupefacenti; Carlo Gambino; Giuseppe Magliocco, deceduto per cause naturali il 29 dicembre 1963; Joseph Bonanno, noto alla Polizia ed alla malavita come "Joe Bananas" (si suppone sia stato vittima di un sequestro di persona, nell'ottobre del

1964, alla vigilia della comparizione dinnanzi ad una giuria di istruttoria federale) e Gaetano Lucchese, il cui soprannome più comune è “Three-Finger-Brown”. Questi sono gli uomini che dirigono Cosa Nostra e la rete del crimine organizzato nella città di New York. In teoria essi godono di uguale status e dello stesso potere, ma Valachi ha affermato, pittorescamente, che Vito Genovese, anche mentre stava scontando una condanna al penitenziario, era uomo di formidabile influenza:

“...Egli controlla pure il potere delle famiglie Gambino e Lucchese. In altre parole, è stato eliminato il capo di tutti i capi, ma Vito Genovese è il capo di tutti i capi sotto banco...” (p. 88) (7).

Il teste ha identificato pure i membri della commissione, i sottocapi, i luogotenenti e centinaia di gregari, che fanno parte delle cinque famiglie della città di New York, nonché i capi ed i gregari delle famiglie fuori di New York. Per la prima volta nella storia delle delazioni sul fronte criminale si sono avute indicazioni precise ed attendibili sulle enormi dimensioni dell'organizzazione su scala nazionale.

Il capitano William Duffy, Capo del Dipartimento Investigativo della Polizia di Chicago, ha citato otto punti caratteristici, usati dal Dipartimento della Giustizia, per distinguere i gruppi appartenenti alla criminalità organizzata da altri tipi di bande. La testimonianza ha toccato il cuore della questione; il presente Rapporto mostra come la Mafia corrisponda chiaramente e agevolmente allo schema tracciato da queste otto caratteristiche:

1. Un congruo numero di uomini.
2. Il gruppo è impegnato aggressivamente alla sovversione dell'apparato amministrativo con tentativi ben organizzati volti a bloccare o altrimenti a rendere inefficienti le tre branche del nostro Governo locale e federale con forme varie di subornazione e di corruzione.
3. Lo scopo principale del gruppo è assumere il controllo di quei modi di delinquere a cui si allude con l'espressione “crimine organizzato”. Per “crimine organizzato” si intendono: gioco d'azzardo, spaccio illecito di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, sfruttamento della manodopera e degli imprenditori, usura e infiltrazione della malavita nelle imprese legittime.

4. Il gruppo prevede una durata continua e indefinita del proprio operare.
5. I membri generalmente si impegnano in attività criminali affini, come principale fonte di reddito.
6. I capi e gli uomini di comando per lo più si occupano di progettazione di attività criminose e sono, in genere, distaccati dalle operazioni vere e proprie da due o più livelli.
7. Il gruppo si impegna a commettere assassinii ed altri atti di violenza contro gli affiliati che forniscono informazioni sul gruppo stesso, e ad usare simili violenze contro gli estranei che attentino seriamente alla sicurezza del gruppo stesso.
8. Il gruppo non riconosce alcun limite geografico delle operazioni ed è spesso associato, al fine di delinquere, con altri gruppi similari di altre città, di altri Stati ed, in certi casi, di altri Paesi (p. 507) (8).

L'ispettore John J. Shanley del Dipartimento di Polizia della città di New York ha fornito alla Sottocommissione una perizia sulle misure protettive adottate dai capi di Cosa Nostra. Il suo esame della struttura e delle azioni di Cosa Nostra (pp. 66-70) (9) è riassunto, come ora segue, nelle seguenti 10 misure di auto-protezione, adottate dai capi. Ciascuna misura è accompagnata da un cenno illustrativo o da estratti delle deposizioni dei testi.

1. *L'isolamento.* – I membri che sono a capo della società evitano di partecipare materialmente alle operazioni delittuose. Essi limitano i contatti con altri membri della società, ed eliminano tutti i collegamenti evidenti con le operazioni criminose. Il più rigoroso isolamento è principio intrinseco di Cosa Nostra, secondo il quale i capi debbono essere protetti. Un misto di paura e di tradizionale ripugnanza alla delazione ha contribuito a conservare per 30 anni il silenzio, rotto in pubblico solamente da Joseph Valachi.

Ministro della Giustizia KENNEDY... “Se essi vogliono eliminare qualcuno, per esempio, il capo parlerà con qualcuno che, a sua volta, parlerà con qualcun altro e darà l'ordine...” (p. 23) (10).

Joseph Valachi afferma (p. 351) (11) di aver seguito esattamente questa prassi nell'organizzare l'assassinio di un certo Giannini, il 20 settembre 1952. Charles Luciano, dall'Italia, fece sapere a Vito Genovese che Giannini era un informatore: Genovese disse ad Anthony "Tony Bender" Strallo che Giannini doveva essere ucciso; Strallo ne parlò a Valachi, che guidò i sicari nell'esecuzione del delitto.

2. *Il rispetto.* – Alla posizione, all'autorità e all'anzianità è dovuta una deferenza inconfondibile per l'osservatore. Lo status di una persona si appalesa al tono della voce, dalla precedenza rispettosa dinanzi ad una porta, dal posto a sedere offerto. L'indennità di alcuni "sleepers" (alti membri della malavita la cui identità era relativamente sconosciuta) è stata rilevata alla Polizia proprio da atti di deferenza.

Mr. SHANLEY. "...Vi era un uomo che conoscevamo, ma che non avevamo mai ritenuto che rivestisse una posizione particolarmente elevata... ogni volta che costui aveva occasione di presentarsi alla Polizia per essere interrogato, tutti si alzavano e gli cedevano il passo... tutti balzavano in piedi e lo facevano sedere...".

"Tony Bender... si trovava trattenuto presso un posto di Polizia ed il suo compagno stava ostentando la sua noncuranza per l'arresto... facendo lo spiritoso... Bender disse: "Perché non siediti, Frank?" Frank si mise a sedere e non aprì bocca per il resto della notte..." (p. 74) (12).

Mr. VALACHI [riguardo a Vito Genovese (Nota dell'estensore del Rapporto)] "...a quel tempo io stavo già perdendo tutto il rispetto per lui, vede... io addirittura balbettavo quando parlavo con lui..." (p.95)(13).

3. *Il paraurti.* – I capi non fanno comunella né trattano con i sottoposti, ma si servono di una persona di fiducia, che si ponga fra i capi e tutto quello che possa costituire disturbo per loro. Questo paraurti ha molte mansioni ed è a conoscenza di tutto quello che fa il capo.

Mr. SHANLEY. "...Ne abbiamo uno qui, Anthony Carillo, detto "Tony lo sceicco". Egli è per così dire il "paraurti" di Mike Miranda... Se vedete Tony lo sceicco, potete essere sicuri che vedrete Mike Miranda... per lo più è in sua compagnia".

Mr. ADLERMAN. "...Prendete, per esempio, Vito Genovese o Jerry Catena o Mike Miranda... Hanno mai contatti diretti con i gregari?"

Mr. SHANLEY. "...No, pochissimi di loro operano direttamente... Essi sono isolati a proprio vantaggio" (pp. 271-272) (14) [il particolare rilievo dato alla parola "isolati" è opera dell'estensore del Rapporto].

Mr. VALACHI. "...In realtà, vi sono molti gregari che non hanno mai conosciuto il capo... Vi sono gregari che sono stati dentro l'organizzazione magari per dieci anni senza mai vedere un capo" (p. 91) (15).

4. *L'appuntamento.* – Talvolta, di rado, si dà il caso che un capo si incontri con un gregario per una questione urgente. Di solito, anche gli affari più importanti seguono la trafila consueta.

Mr. VALACHI. "...Ora, se un gregario vuoi parlare con un capo non può prendersi la libertà di recarsi da lui direttamente. Deve parlare prima con il caporegima; e questi, se sarà il caso e se il motivo sarà ritenuto sufficientemente importante, fisserà un appuntamento per il gregario..." (p. 215) (16).

5. *La seduta.* – Le riunioni che prendono il nome di "sedute" sono discussioni pacifiche in seno alla famiglia o fra famiglie alleate. Generalmente sono tenute a livelli più bassi per quanto, talvolta, i capi delle famiglie di Cosa Nostra debbano incontrarsi per ragioni vitali. Le decisioni prese ad alto livello sono definitive.

Mr. VALACHI. "...Io fui portato sul tappeto [chiamato in udienza per una infrazione disciplinare (Nota dell'estensore del Rapporto)]". "...Egli era rappresentato dal suo

luogotenente ed io ero rappresentato dal mio luogotenente... Questi era Tony Bender... Vi era anche Albert Anastasia che era il suo capo” (pp. 186-187) (17).

“Dopo l'uccisione di Albert Anastasia ci fu una riunione [ad Apalachin, N. Y. (Nota dell'estensore del Rapporto)] ...per due ragioni principali di cui sono a conoscenza: una per dare giustificazione dell'uccisione di Albert Anastasia. L'altra era che si doveva parlare dell'eliminazione di circa duecento nuovi membri... Ma non si riuscì ad avere questa riunione perché furono arrestati” (p. 388) (18).

6. La disciplina. — Quando si rende necessario, e spesso lo è, in seno ad una famiglia si prende un provvedimento disciplinare, che viene eseguito dai membri stessi. La punizione può andare dagli avvertimenti alle sanzioni per imprese criminali, all'assassinio.

Sull'assassinio di Willie Moretti, presumibilmente avvenuto perché questi aveva parlato troppo in quanto pazzo:

Mr. VALACHI. “...Willie Moretti è stato ucciso ed essi hanno detto che era un uomo malato; ...è stato fatto apparire come un caso di eutanasia” (pp. 324-325) (19).

Sui consiglieri e sul consiglio:

Mr. VALACHI. “Se un luogotenente vuole la morte di un gregario o qualcosa del genere, non può più farlo... egli deve prima parlarne a questi sei...” (p. 236) (20).

7. *La sparizione.* – Quando viene decretato un assassinio, la sentenza viene eseguita da consociati che diano affidamento e l'uomo svanisce senza lasciare traccia alcuna – senza violenza, senza colpi d'arma da fuoco, senza sangue, senza corpo, senza pubblico clamore. Il caso viene considerato dalla Polizia come una sparizione; la vittima è una persona scomparsa. (I casi più clamorosi in questi ultimi anni: Anthony “Tony Bender” Strollo, Vincent “Jimmy Jerome” Squillante e Armand Rava).

Il sergente SALERNO [sulla sparizione di Armand Rava (Nota dell'estensore del Rapporto)]: “Non vi è stata realmente alcuna denuncia ufficiale da parte di qualche

membro della famiglia residente nella nostra città, né per la scomparsa, né tanto meno per omicidio e non abbiamo trovato il cadavere...” (p. 361) (21).

Mr. VALACHI [Sulla scomparsa di Tony Bender (Nota dell'estensore del Rapporto)]. “...Vito Genovese ebbe a dirmi che era la cosa migliore che poteva capitare a Tony... e aggiunse... Beh, sai, era un uomo malato e non poteva affrontare le cose come te o come me. È come se non poteva sopportare di andare in prigione... Il che, nel nostro linguaggio, significava che Genovese aveva ordinato la sua condanna a morte...” (pp. 87-88) (22).

8. *Il permesso.* – Tutte le attività illecite in seno ad una famiglia richiedono l'approvazione del capo. La famiglia, una volta concessa l'approvazione, non farà mancare il suo aiuto, qualora dovesse andar male. L'indirizzo informatore è costituito dalla politica della famiglia. Sono proibiti i delitti che attirano l'attenzione dell'opinione pubblica.

Mr. VALACHI. “...Si passano guai seri se si viene arrestati per traffico di droga... Si subisce un altro processo, dopo aver subito quello dell'autorità costituita...” (p. 319) (23).

[Sul ruolo di Cosa Nostra, quando un suo membro si trovava nei pasticci o in prigione (Nota dell'estensore del Rapporto)]. “...In tal caso essi vi aiutano in tutti i modi e si prendono il carico della vostra famiglia per tutto il tempo che siete via. Questo, però se si tratta di qualcosa che vi avevano ordinato di fare. I soldi provengono dalle quote associative” (p. 240) (24).

9. *L'amministratore dei fondi.* – Uno o più membri di fiducia della famiglia maneggiano la maggior parte del denaro che giunge alla famiglia dalle sue illecite fonti. Colui che maneggia il denaro ha relazioni commerciali; investe i proventi, nascondendone la vera origine, in obbligazioni ed in altre imprese proficue. La maggior parte dei profitti va clandestinamente ai capi.

Mr. SHANLEY. “Egli ha eccellenti e vaste relazioni, ed ha come socio un astuto e spregiudicato uomo di affari. Egli ed il suo compagno abbinano due qualità: l'intelligenza e la forza... Lo scopo principale sono gli investimenti legittimi, ma, in ogni caso, non si tralasciano rapidi guadagni, fatti senza correre rischi eccessivi” (p. 70) (25).

10. *Pubbliche relazioni.* – L'organizzazione si preoccupa costantemente della pubblica opinione, e tutte le azioni violente che potrebbero influenzare l'opinione pubblica debbono essere preventivamente autorizzate dai capi di Cosa Nostra. Ogni passo falso in tal campo ricadrebbe sul capo. Bisogna mantenere apparenze di rispettabilità e di correttezza.

Mr. SHANLEY. “...Essi hanno preso in considerazione vari progetti e la possibilità di assumere esperti di pubbliche relazioni...” (p. 71) (26).

Ministro della Giustizia KENNEDY. “...L'organizzatore di attività illegali non è uno che indossa una camicia nera, una cravatta bianca ed una spilla di brillanti... È più probabile che sia vestito con un abito di flanella grigia...” (p. 16) (27).

Il Ministro della Giustizia ha affermato che è chiaro che il crimine organizzato è un problema di carattere nazionale. Il fatto che il sindacato del crimine spesso non sia riconoscibile dalla massa del pubblico, rende più temibile la sua potenza malefica. Kennedy ha sottolineato che il prezzo pagato non si limita soltanto ai vasti ed illeciti profitti del gioco d'azzardo e degli stupefacenti, ma l'onere finanziario grava sulla collettività quando i malviventi invadono il campo degli affari legittimi; la collettività lo sopporta sotto forma di salari maggiorati, di prezzi più alti a causa del racket della manodopera, che la subornazione e la corruzione dei pubblici ufficiali impone alla collettività come prezzo incalcolabile.

I problemi principali degli organi di legge nell'affrontare il crimine sono stati riassunti (pp. 489 sgg.) (28) dal soprintendente Wilson, della Polizia di Chicago, in risposta alla domanda “Qual è la causa del fallimento degli Organi di polizia municipali nell'affrontare con maggior efficienza questi problemi?”.

1. Limitazione di competenza. – Mentre l'autorità della Polizia di ogni città è limitata ai confini della città stessa, l'attività dei malviventi si espande ben oltre le aree metropolitane interessate.
2. Carenza di mezzi. – La necessità di investire fondi e mezzi per le indagini nel campo delle attività criminali organizzate non si rende facilmente evidente ai locali contribuenti ed è difficile per l'Amministrazione della polizia dimostrare l'utile che deriva dall'eventuale impiego dei fondi al riguardo.
3. Scarsa capacità. – L'agente di Polizia medio non è in grado di competere con il crimine organizzato, con gli abilissimi avvocati e con gli altri professionisti, ingaggiati dai capi criminali. I normali Uffici di polizia non possono disporre di avvocati, di contabili e di esperti in materia fiscale di cui avrebbero bisogno.
4. Barriera protettiva dei capi criminali. – Per rimuovere gli strati di copertura protettiva che avvolgono il centro della direzione è di solito necessario: a) persuadere i complici a testimoniare; b) far infiltrare agenti segreti in seno al sindacato; e) fare uso di apparecchiature elettroniche per una intensa sorveglianza.
5. Leggi statali inadeguate. – I capi criminali non violano apertamente le leggi. Quando compaiono dinanzi ad una Corte, sono imputati generalmente di reati minori, benché essi si trovino a capeggiare vaste intese criminali. “Il fatto incredibile è che la nostra legislazione non considera reato il dar luogo alle attività citate come crimine organizzato, onde si verifica la mancanza di sanzioni significative da imporre”.
6. Mancata applicazione di sanzioni esistenti. – I trasgressori sono dimessi senza condanna alcuna; la mancanza di condanne è il risultato dell'uso di tecnicismi legali. I problemi che derivano da un piano concertato per eliminare il crimine organizzato tendono a sostanzarsi in un unico ostacolo fondamentale, e diversi obiettivi tendono a fondersi in un unico bersaglio principale: lo schermo della gerarchia. Il Ministro della Giustizia ha affermato all'inizio delle udienze che “l'isolamento” costituiva il problema principale e ogni testimone successivo ha fatto la stessa ammissione.

Commissario MURPHY. “...Si prenda l'affare degli stupefacenti... Le figure chiave in questo settore non si troverebbero mai a meno di un quarto di miglio da qualsiasi narcotico o da qualsiasi prova che potrebbe condurre al loro arresto” (p. 55) (29).

Mr. SHANLEY. “...Sostanzialmente il principale schermo poggia su una filosofia che permea l'organizzazione e cioè che i capi devono essere protetti...” (p. 67) (30).

Mr. WILSON. “...Oggi essi sono ben lontani dalle sentine del vizio. Molti di questi malfattori recitano la parte di cittadini rispettabili...” (p. 486) (31).

Tutti gli organi giudiziari si sono trovati d'accordo su di una questione fondamentale a proposito della lotta su scala nazionale ingaggiata contro la criminalità, e cioè che il sistema protettivo e le relative misure accessorie possono avere successo solamente in un'atmosfera di pubblica apatia, di disinteresse, di ignoranza, di assenza di collaborazione, di mancanza i senso della responsabilità collettiva.

LA STORIA DI COSA NOSTRA

Joseph Valachi nacque nella città di New York, il 22 settembre 1903, da genitori immigrati in America da Napoli, Italia. A 18 anni divenne scassinatore e prima dei 20 ebbe la sua prima condanna. Agli inizi della carriera criminale appartenne alla banda della 107a Strada e alla “Irish Mob” [la banda degli Irlandesi (N.d.t.)]. Molti degli associati di queste bande di malviventi divennero, in un secondo tempo, suoi colleghi gregari del sindacato del crimine. Valachi fu condannato nuovamente per furto con scasso nel 1925 e scontò 44 mesi di reclusione a Sing.

Durante gli otto anni di apprendistato criminale per le strade di New York, Joseph Valachi si associò con molti uomini che, più tardi, entrarono a far parte della Mafia, tanto che la sua attrazione verso tale società segreta di criminali fu inevitabile. Dopo il secondo rilascio dalla prigione, nel 1930, fu reclutato da una banda capeggiata da un uomo che si chiamava Tom Cagliano.

La guerra di Cosa Nostra

Le bande di New York erano sul punto di iniziare una lotta cruenta che non sarebbe cessata fino a quando non fossero stati eliminati tutti i capi delle stesse ed alcuni dei gregari e finché non fosse emerso dai ranghi un nuovo capo capace di unificare le varie fazioni in lotta. Nel 1930, tre diverse bande si scambiarono i primi colpi di quella che divenne poi nota sotto il nome di “guerra castellamarese”. Il conflitto finì per coinvolgere una quantità di oriundi italiani dappertutto negli Stati Uniti e portò direttamente alla costituzione del sindacato del crimine. La guerra fu iniziata da Giuseppe Masseria, spietato capobanda di origine napoletana, che nel 1930 decretò la morte di molti siciliani autorevoli nella malavita americana, la maggior parte dei quali provenienti dalla zona attorno al Golfo di Castellammare, in Sicilia. La posta fondamentale del conflitto, che durò 14 mesi, era l'assoluto controllo di quella abbondante fetta di criminalità, allora in mano a capibanda italiani di nascita o di origine.

La cerimonia del sangue e del fuoco di iniziazione alla Mafia

Durante la guerra delle bande, Joseph Valachi divenne un iniziato della famiglia Maranzano, in seno alla società segreta chiamata Cosa Nostra. Egli narra che fu portato in una casa nella zona settentrionale dello Stato di New York, dove si trovavano riuniti da 30 a 35 uomini.

Mr. VALACHI. “...Quando entrai, io mi misi a sedere ed essi erano all'estremità del tavolo; era un tavolo lungo e su di esso erano una pistola ed un coltello. Ripetei alcune parole che mi dissero... Egli [Maranzano (Nota dell'estensore del Rapporto)] spiegò che essi vivevano di pistola e di coltello... Tu morirai di pistola e di coltello... ecco che cosa erano le leggi di Cosa Nostra... Quindi mi dette un pezzo di carta ed io dovetti bruciarlo... In questo modo brucio io, se metto in pericolo questa organizzazione...” (pp. 180-183) (32).

Valachi spiegò che fu tratto a sorte un padrino per lui; nel suo caso si trattò di Joseph Bonanno, alias “Joe Bananas”, il quale punse il dito di Valachi per cavarne sangue

come simbolo di fratellanza. Valachi rese testimonianza (p. 185) (33) sulle norme che gli vennero illustrate: 1) codice del silenzio; 2) proibizione di avere rapporti sessuali con la moglie o la figlia di un altro membro; 3) violenza fisica contro un altro membro.

Nel frattempo continuavano la guerra e le uccisioni nel mondo della malavita, che portarono alla quasi totale disfatta delle forze di Masseria. Alla fine delle ostilità, Masseria fu costretto a vivere nascosto, con soli cinque o sei uomini rimastigli fedeli (pp. 198-199) (34). Fra questi ultimi si trovavano Charles "Lucky" Luciano e Vito Genovese.

La lotta per il potere in seno alla Mafia

Poiché la struttura e l'organizzazione odierna del sindacato del crimine, che Joseph Valachi ha chiamato Cosa Nostra, ha avuto origine dalla guerra tra le bande del 1930, è indispensabile passare in rassegna i mutamenti verificatisi al vertice per poter rendersi conto della rete del sottobosco della Mafia negli anni Sessanta.

Durante la guerra tra le bande, gli uomini di Maranzano avevano cercato di uccidere Giuseppe Masseria. Quando la banda di quest'ultimo si ridusse soltanto ad un manipolo, i luogotenenti di Masseria decisero di ucciderlo loro stessi, e così scesero a patti con Maranzano. Valachi ha identificato nei traditori gli uomini di fiducia di Masseria: Charles Luciano, Vito Genovese e Ciro Terranova. Essi il 15 aprile del 1931 attirarono in un ristorante di Coney Island Giuseppe Masseria e lì lo uccisero con sei colpi di arma da fuoco alla testa e al corpo.

Sopravvenne, quindi, rapidamente la pace fra le bande in lotta; ma gli uomini che avevano ucciso Masseria non si contentarono di aver salva la vita e di ricoprire ruoli subordinati in seno all'organizzazione di Maranzano. La lotta per il potere, per quel che li riguardava, non era finita.

Maranzano consolidò la sua vittoria in una riunione di cinquecento membri di Cosa Nostra nel corso della quale si dichiarò "capo di tutti i capi". In questa riunione, a detta di Valachi, venne stabilita la gerarchia dell'associazione.

Mr. VALACHI. "...Allora abbiamo il capo e poi abbiamo avuto un sottocapo sotto il capo. Poi abbiamo il caporegime. ...Egli [Maranzano (Nota dell'estensore del Rapporto)] spiegava tutto questo... Questo è quello che ho chiamato il secondo governo..." (p. 215) (35).

Poco dopo questo importante incontro nel quale erano state create le famiglie di Cosa Nostra ed erano stati nominati i capi di esse, Maranzano disse a Valachi che avrebbe dovuto esserci un'altra guerra. Le prime vittime di Maranzano avrebbero dovuto essere Charles Luciano e Vito Genovese; egli assoldò il noto pistolero Vincent "Mad Dog" Coli con l'incarico di ucciderli. Essi, però, si mossero per primi, secondo Valachi, e Maranzano venne ucciso nel suo ufficio di New York da assassini mercenari.

Nel giro di sei mesi erano morti, quindi, Giuseppe Masseria e Salvatore Maranzano. Entrambi avevano aspirato al titolo di "capo di tutti i capi" della Mafia di New York ed entrambi erano rimasti vittime di un paio di uomini che ora si trovavano in condizione di assumere il potere: Luciano e Genovese.

Sotto la nuova guida, Joseph Valachi si impegnò a costituire quel legame che lo avrebbe vincolato per i prossimi trent'anni. In occasione di un incontro con Genovese, egli fu presentato al suo nuovo luogotenente Anthony Strallo, alias "Tony Bender". Il suo nuovo capo era Luciano, il sottocapo era Vito Genovese.

La nuova organizzazione

A quel tempo Luciano mise in atto il suo nuovo piano per la costituzione di un gruppo di "consiglieri", formato da sei uomini, con il compito di fissare la linea di condotta e dirimere le vertenze tra le famiglie di Cosa Nostra. Nella sua testimonianza, Valachi fa distinzione fra i "consiglieri" e la commissione nazionale di Cosa Nostra.

Mr. ADLERMAN. "Dunque il "consiglieri" si differenzia dalla commissione, è esatto? ...La commissione è il consiglio dei capi di tutti gli Stati Uniti o di qualsiasi località degli Stati Uniti ove vi siano famiglie?"

Mr. VALACHI. "Esatto".

Mr. ADLERMAN. "Quindi il gruppo di cui lei parla adesso, i sei consiglieri, riguarda soltanto le famiglie di New York e quella del New Jersey?"

Mr. VALACHI. "Esatto" (p. 237) (36).

Il passo successivo della ascesa al potere di Luciano fu la chiusura dei "ruoli" di Cosa Nostra. Le possibilità di diventare membro cessarono nel 1931, dopo la guerra delle bande, e non furono riaperte fino al 1954. L'affiliazione, dall'inizio del secolo e fino al 1920, fu limitata esclusivamente ai siciliani ed in seguito fu estesa agli "autentici italiani", espressione con cui Valachi intende il requisito di ascendenza italiana da entrambi i genitori di un membro.

Essere membro del sindacato costituiva una situazione desiderabile. A tal proposito, la più grave imputazione mossa a Frank Scalise e ad Albert Anastasia, entrambi uccisi dai loro consociati all'interno di Cosa Nostra, fu che essi, dopo la riapertura dei ranghi avvenuta nel 1954, vendevano l'iscrizione per 40.000 dollari (p. 239) (37).

Per trent'anni Joseph Valachi condusse una agiata vita di criminale, senza interruzione di procedimenti penali e di condanne. Più volte arrestato, durante questi anni, fu sempre rilasciato senza esser condannato. In verità, egli non si trovò mai in seri guai con la legge fino alla seconda metà degli anni Cinquanta, quando fu incriminato per una serie di violazioni nel campo della droga e venne internato nel penitenziario federale di Atlanta, Georgia. Durante i trent'anni di affiliazione di Valachi, la sua famiglia di Cosa Nostra fu capeggiata prima da Luciano, che fu arrestato nel 1930 ed allontanato, dopo la guerra, in Italia, ove morì nel 1962; poi da un uomo chiamato Chee Gusae che sostituì Luciano e morì mentre Luciano era in prigione; quindi da Francesco Saveria, alias "Frank Costello", che fu deposto da Vito Genovese negli anni Cinquanta; infine dallo stesso Genovese, il quale, per sfuggire ad una condanna per assassinio, si era rifugiato in Italia, nel 1934, e rientrò dopo la seconda guerra mondiale, per essere processato. In seguito alla morte per

avvelenamento di un teste a carico l'imputazione cadde. Genovese detenne il potere in seno alla Mafia per un considerevole periodo di tempo, prima di essere condannato e mandato in prigione sotto l'imputazione di associazione a delinquere per traffico di stupefacenti.

In tutta la sua deposizione il teste fa più volte riferimento alle sue molteplici attività, la maggior parte delle quali comportavano una qualche forma di attività criminale. Un esame dei verbali rivela quelle sulle quali ha reso specifica testimonianza: furto con scasso; usura; attività nell'industria dell'abbigliamento; scommesse sui cavalli; impianti e proprietà di juke-boxes; gestione di bigliardini; acquisto e vendita illegale, durante la guerra, di buoni per razioni OPA; racket delle schedine per le scommesse; allibramento; proprietà e conduzione di un ristorante; compartecipazione ad un "casinò" per il gioco d'azzardo a Cuba; traffico di stupefacenti.

La testimonianza di Joseph Valachi sulle sue attività tende a rispecchiare con precisione, secondo quanto accertato dagli Organi di polizia, la vastità delle attività criminali di Cosa Nostra come organismo unitario durante il periodo Luciano-Costello-Genovese. Per esempio, la risorsa principale del sindacato del crimine era certamente il gioco d'azzardo: delle dodici attività citate sopra da Valachi, sei erano direttamente o indirettamente connesse con il gioco d'azzardo. Negli ultimi anni, un considerevole numero di capi di Cosa Nostra sono stati condannati perché coinvolti nel traffico degli stupefacenti; Valachi si trovava fra questi, come pure tanti dei suoi più intimi consociati. Molte di queste condanne furono irrogate in forza della legge sul controllo degli stupefacenti del 1956, nota come legge Boggs - Daniel. Questa legge, approvata a seguito delle sedute del Congresso sul problema degli stupefacenti, ha dato prova di essere un valido ed efficace strumento ed è stata, ed è, sin dalla sua entrata in vigore, il principale strumento operativo nella lotta contro i capi della malavita implicati nel traffico della droga.

L'assassinio come metodo di Mafia

Per far sì che l'organizzazione potesse operare nella sicurezza della clandestinità, i capi della Mafia, durante i trent'anni in cui Valachi fece parte dell'organizzazione, furono costretti molto spesso a ricorrere alla violenza. Valachi ha reso alla

Sottocommissione dettagliati resoconti di numerosi assassini, anche se parti della sua testimonianza resa in seduta di consiglio esecutivo in Senato non possono ancora essere rese di pubblica ragione, a causa delle indagini della Polizia in corso, e dei procedimenti ancora pendenti davanti alla Magistratura. La testimonianza, durante la seduta di consiglio esecutivo, riguardante dieci omicidi, è stata avallata dai funzionari di Polizia della città di New York che, dopo aver ascoltato il teste, hanno tratto informazioni dai loro archivi al fine di comprovare quanto era stato affermato da Valachi.

Nella seduta pubblica, la testimonianza di Joseph Valachi sugli assassini della Mafia è stata controllata e commentata dai funzionari del Dipartimento di Polizia della città di New York. In quasi tutti i casi menzionati da Valachi gli archivi della Polizia hanno dato conferma di date, luoghi e circostanze. I funzionari di Polizia della città di New York hanno ritenuto la testimonianza particolarmente rivelatrice nel fornire il movente e l'identità degli assassini i cui crimini erano rimasti a lungo senza soluzione. Joseph Valachi è risultato o coinvolto direttamente o profondamente a conoscenza di ciascuno dei casi di omicidio qui di seguito, tra molti altri, indicati. Gli omicidi sono elencati in ordine cronologico inverso, a partire dai più recenti.

1. Sparizione, nel 1962, e presunto assassinio di Anthony Strallo, alias "Tony Bender", che fu luogotenente di Valachi nella famiglia Genovese. Strallo scomparve mentre Genovese e Valachi erano compagni di cella in una prigione federale. Le dichiarazioni fattegli da Genovese non lasciarono alcun dubbio a Valachi che fosse stato proprio Genovese a ordinare l'eliminazione di Strallo.
2. Scomparsa, nel 1960, e presunto assassinio, di Vincent "Jimmy Jerome" Squillante, gregario di Albert Anastasia, che nei circoli della malavita si diceva volesse lavorare per Genovese e che invece fu ucciso.
3. Assassinio di Anthony "Little Augie Pisano" Carfano, nel settembre del 1959. Carfano aveva suscitato l'ira di Genovese con atti di insubordinazione.
4. Assassinio di Joe De Marco, nel 1958, per aver violato le regole della Mafia sul traffico degli stupefacenti.
5. Assassinio di John Robilotto, nel 1958, come conseguenza del precedente assassinio di Albert Anastasia.

6. Scomparsa, nel 1957, e presunto assassinio, di Armand Rava, come conseguenza dell'assassinio di Albert Anastasia.
7. Assassinio di Albert Anastasia, nell'ottobre del 1957, che, come attestato da Valachi, fu ordinato da Vito Genovese, Carlo Gambino e Joseph Biondo.
8. Assassinio di Joseph Scalise, nel settembre del 1957. Scalise aveva giurato che si sarebbe vendicato della morte del fratello.
9. Assassinio di Frank Scalise, nel giugno del 1957. Era un capo della Mafia e la sua uccisione fu collegata all'epurazione di Anastasia di quell'anno.
10. Assassinio di Steven "Don Steven" Padami, capo della Mafia del New Jersey, nel marzo 1955.
11. Assassinio di Eugene Giannini, architettato da Joseph Valachi, nel 1952, proposto da Charles Luciano dall'Italia e ordinato da Vito Genovese. [Il caso dell'assassinio di Giannini è citato come il più tipico dei problemi incontrati nel tentativo di perseguire i capi della Mafia per i loro delitti. Secondo la testimonianza di Valachi (pp. 351-360) (38), Vito Genovese ordinò a Valachi di sovrintendere al delitto, che fu materialmente eseguito da Joe Pagano e da Fiore Siano. Il sergente Ralph Salerno ha testimoniato, confermando la rispondenza di date, luoghi e circostanze. Frattanto, però, l'imputazione a carico di Genovese si era indebolita con la sparizione ed il presunto assassinio di Fiore Siano, che sparì nell'aprile 1964, mentre il caso Genovese era in corso. (Nota dell'estensore del Rapporto)].
12. Uccisione, nel 1952, di un vecchio socio di Valachi, Steven "Steve Rinnell" Rinelli.
13. Uccisione di Willie Moretti, ordinato dai capi della Mafia a causa della sua pretesa instabilità mentale e emozionale.
14. Decesso, nel 1941, di Abe Reles, il quale aveva fornito informazioni sulla "Murder Inc." [Anonima delitti (N.d.t.)] e che fu perciò fatto precipitare, a quanto dice Valachi, dalla finestra di una stanza d'albergo a Coney Island.
15. Assassinio, nel 1931, di Frank "Big Dick" Amato, che in origine aveva fatto parte della stessa banda di scassinatori di Valachi.
16. Assassinio di "Buster di Chicago", nel 1931. Quest'uomo era stato "spalla" di Joseph Valachi in alcuni omicidi su commissione, ma Valachi non è riuscito a

ricordarne il vero nome. Fu colpito mortalmente dopo una partita a dadi, a breve distanza dalla morte di Maranzano.

17. Tre assassini perpetrati nel 1931, lo stesso giorno dell'uccisione di Salvatore Maranzano: James "Jimmy Marino" Lepore, luogotenente della Mafia, Sam Monica e Louis Russo.

La testimonianza di Joseph Valachi su alcuni di questi delitti, fra molti altri, posta a confronto con l'accertamento, da parte della Polizia, delle modalità e dei presunti moventi, così come la cronologia degli eventi stessi, conducono alla significativa conclusione relativa ad una seconda e più importante lotta per il predominio di Cosa Nostra. L'uomo che alla fine riuscì a sgombrare il campo da ogni avversario fu Vito Genovese.

Il "capo di tutti i capi sotto banco"

Dopo gli assassini di Masseria e di Maranzano, Vito Genovese, allora sui 35 anni, divenne il logico erede diretto di Charles "Lucky" Luciano. Genovese, però, nel 1934, fu accusato dell'assassinio di Ferdinando "The Shadow" Boccia e si rifugiò in Italia, dove rimase per circa 12 anni, fino alla fine della seconda guerra mondiale.

Nel frattempo Charles Luciano veniva processato e condannato per istigazione alla prostituzione. Con Genovese in Italia e Luciano in prigione, Frank Costello assunse il controllo della più influente famiglia di Cosa Nostra.

Genovese ritornò negli Stati Uniti, nel giugno del 1945, pochi mesi prima che Luciano fosse trasferito da una prigione dello Stato di New York e allontanato in Italia. Essendo venuta a cadere l'accusa di assassinio che gravava su Genovese, perché il principale teste a carico era stato avvelenato, costui poté ritornare alla malavita che aveva lasciato circa 12 anni prima. Egli, tuttavia, non riebbe automaticamente la stessa potenza, lo stesso prestigio e gli stessi guadagni di cui aveva goduto come sottocapo di Luciano. Vi erano uomini che ostacolavano la sua ascesa ed i successivi avvenimenti dicono che egli dovette lottare spietatamente per risalire all'apice del potere. Genovese aveva bisogno di un certo periodo di tempo per consolidare la sua posizione e rafforzare la sua potenza. Willie Moretti fu il primo a cadere tra quelli

che ostacolavano il cammino di Vito Genovese. Il 4 ottobre 1951, in un alberghetto malfamato di Cliffside Park nel New Jersey, veniva ucciso Willie Moretti con due colpi di pistola al capo.

La sera del 2 maggio 1957, il rispettato capo della malavita di New York, Frank Costello, mentre entrava nell'atrio della sua abitazione di Manhattan, veniva colpito alla testa da un sicario rimasto sconosciuto. Anche se l'attentato fallì, Costello fu deposto dalla posizione di primo piano, che occupava nella gerarchia di Cosa Nostra.

Mr. ADLERMAN. "...A quel tempo non sorsero problemi per il fatto che Vito Genovese avesse assunto il comando?..."

Ispettore SHANLEY. "No, non ne sorsero" (p. 250) (39).

Il 25 ottobre dello stesso anno 1957, Albert Anastasia veniva colpito a morte mentre si trovava nel negozio di barbiere di un albergo di New York. Joseph Valachi spiegò che il delitto fu commesso, secondo le leggi di Cosa Nostra, dagli stessi luogotenenti di Anastasia, Carlo Gambino e Joe Biondo, con l'approvazione di Vito Genovese.

Nel giro di tre settimane dall'assassinio di Albert Anastasia, Genovese, il 14 novembre 1957, fu convocato presso Apalachin, New York, nella tenuta di campagna di Joseph Barbara, membro di Cosa Nostra, per dare giustificazioni e spiegare il suo operato. [La Commissione ristretta del Senato per le attività illegali nel campo del lavoro e dell'imprenditoria tenne delle udienze pubbliche sulla riunione di Apalachin nei mesi di giugno e luglio 1958, e il verbale di tali udienze costituisce il punto 32 degli atti della Commissione. Molti dei testimoni escussi in dette udienze risultano essere, nel presente Rapporto, affiliati di Cosa Nostra. (Nota dell'estensore del Rapporto)].

Vito Genovese aveva appena consolidato il proprio regime, quando fu arrestato, nel 1958, per associazione a delinquere in violazione della legge 1956 sul controllo degli stupefacenti; fu processato e condannato a 15 anni di reclusione, che sta attualmente scontando. Egli ha potuto far uso del suo formidabile potere anche fra le mura del carcere. Joseph Valachi ha testimoniato sulla scomparsa del suo luogotenente di Cosa Nostra Anthony "Tony Bender" Strallo, irreperibile dall'8 aprile 1962.

Mr. VALACHI. "...Vito Genovese ebbe a dirmi [nella cella del penitenziario che dividevano (Nota dell'estensore del Rapporto)] che era la cosa migliore che poteva capitare a Tony, perché Tony "non poteva fare una cosa come te o come me..." "...Uno come lui non poteva resistere... per così dire... in prigione, con una lunga condanna in prigione... e, così, questa è stata la cosa migliore che potesse accadergli...". Cosa che, nel nostro linguaggio, significava che egli ne aveva ordinato l'uccisione..." (p. 87) (40).

Come significativamente attestato da Joseph Valachi, "...Essi avevano eliminato la carica di capo di tutti i capi, ma Vito Genovese era capo di tutti i capi sottobanco" (p. 88) (41).

Joseph Valachi si decise a testimoniare contro Cosa Nostra quando fu convinto che Vito Genovese aveva decretato la sua sentenza di morte, per mezzo della solita esecuzione da parte della banda, mentre si trovavano chiusi nella stessa cella nel carcere federale di Atlanta, Georgia.

A mano a mano che Valachi ricostruiva la serie degli avvenimenti nella sua testimonianza, si rendeva evidente che Genovese era stato avvertito da un altro detenuto che Valachi era un informatore della Polizia. Valachi si rese conto del cambiamento di Genovese nei suoi confronti quando, una notte, nella loro cella, Genovese gli riferì la citazione di un vecchio aforisma.

Mr. VALACHI. "...Egli disse: "Vedi, se per caso io avessi una cassetta di mele e una di queste mele è tocca,... non completamente marcia, bada,... ma appena tocca... deve esser buttata via altrimenti contaminerà tutte le altre"" (p. 94) (42).

Il teste ha affermato che, a quel punto, Genovese gli si avvicinò e lo baciò sulla guancia, gesto che Valachi interpretò come il tradizionale "bacio della morte", che per secoli è stato attribuito alla Mafia. Credendo che fosse segnato per l'esecuzione, Joseph Valachi chiese di essere messo in una cella di isolamento. Trascorse lì quattro giorni prima di ritornare nella antica cella, che divideva con Genovese e con molti altri prigionieri. La certezza di essere stato condannato a morte cominciò ad opprimere la mente di Valachi. Pochi giorni dopo, il 22 maggio 1962, mentre faceva

del moto, da solo, nel cortile della prigione, si accorse che davanti a lui c'era un uomo, che egli ritenne essere un membro di "Cosa Nostra", "Joe Beck" (Joseph Di Palermo), che, a suo giudizio, aveva ricevuto mandato di ucciderlo. Valachi afferrò un pezzo di tubo di ferro sporgente da lavori in corso lì vicino e con esso colpì più volte l'uomo sulla testa. Il prigioniero, un uomo chiamato John Joseph Saupp, che fisicamente somigliava molto a "Joe Beck", morì in seguito a quell'aggressione. Joseph Valachi fu condannato all'ergastolo per l'omicidio, oltre ai 15 ed ai 20 anni di reclusione che stava scontando per il traffico di stupefacenti. Credendo che l'esecuzione da parte di Cosa Nostra fosse inevitabile, Valachi invocò l'aiuto degli agenti federali, con il proposito di raccontar loro la storia dei trent'anni passati fra le fila dei gregari della società.

LE ATTIVITÀ CRIMINOSE DI COSA NOSTRA

Una delle più rilevanti attività criminose della Mafia è, ed è sempre stata, il gioco d'azzardo. Il commissario Murphy della città di New York ha affermato che il gioco d'azzardo è una delle principali fonti di guadagno per la malavita organizzata ed ha soggiunto che i proventi del gioco d'azzardo vengono avviati verso molti altri settori illeciti, ivi compresi la droga, l'usura, l'estorsione. Mr. Murphy ha affermato che, ad avviso dell'autorità costituita, il gioco d'azzardo è la più importante attività criminosa della città ed il più serio problema, come fonte di corruzione e di illeciti profitti per la malavita. "Chiunque" egli ha dichiarato "per il tramite di un allibratore o per mezzo di una schedina, punta due dollari su di un cavallo, contribuisce a mantenere in vita il crimine organizzato in questo paese" (p. 58) (43).

L'ispettore Shanley, del Dipartimento di Polizia della città di New York, calcolava (p. 73) (44) che il volume giornaliero di guadagni provenienti dal gioco d'azzardo alla gerarchia di Cosa Nostra corrisponde, con tutta probabilità, a 250.000 dollari nella sola città di New York. Il Ministro della Giustizia Kennedy ha sottolineato alla Sottocommissione che il Dipartimento di Giustizia, qualche tempo prima, aveva valutato approssimativamente che il volume lordo di introiti del solo gioco d'azzardo era di sette miliardi di dollari l'anno, cifra convalidata dalle operazioni di verifica tuttora in corso da parte del Dipartimento.

Mentre le deposizioni rese nel corso delle presenti udienze sottolineavano la basilare importanza degli introiti provenienti dal gioco d'azzardo, le testimonianze di esperti fornivano dettagli riguardanti la costante partecipazione di Cosa Nostra a dozzine di altre imprese criminose di altro genere. Il traffico illecito di droga, ad esempio, è stato reiteratamente indicato come sorgente principale di enormi profitti per i membri del sindacato.

Il genere di potere esercitato dai gangsters nel campo del lavoro e sindacale è illustrato dalla testimonianza di Joseph Valachi, il quale si rivolgeva al famigerato John Dioguardi ogni qualvolta si trovava in difficoltà sindacali riguardo alla sua azienda di abbigliamento.

Mr. VALACHI. "Senatore, io avevo un negozio di confezioni, vestaglie e vestiti sulla Prospect Avenue. Non ho mai aderito ad alcun sindacato. Se avevo noie con qualche organizzazione sindacale, dovevo soltanto ricorrere a John Dio o a Tommy Dio e tutti i miei problemi erano risolti" (p. 277) (45).

Probabilmente il più importante crimine in relazione al suo valore intrinseco ai fini del rafforzamento della rete criminale è l'assassinio. La ragione del potere terrificante di Cosa Nostra sul sottobosco della malavita è la ben nota inevitabilità della pena di morte per i trasgressori ed i delatori.

Dati statistici sugli omicidi nel mondo della malavita non chiariti, in varie zone urbane, sono contenuti nel presente Rapporto nei capitoli seguenti che trattano di quelle zone in particolare.

Il capitano Wiliam Duffy, Direttore del servizio di informazioni del Dipartimento di Polizia di Chicago, ha sottolineato l'importanza della capacità dei criminali nell'uccidere rimanendo impuniti.

Mr. DUFFY. "A seguito di innumerevoli indagini e dopo attenta analisi, siamo arrivati alla conclusione che l'unica e sola caratteristica che, più di ogni altra, assicura il successo e la continuità del sindacato del crimine è l'abilità del gruppo nel commettere assassinii ed altri atti di violenza senza batter ciglio. ...La gente si rifiuta di collaborare, dichiarando di temere per la propria vita" (p. 512-513) (46).

IL CRIMINE ORGANIZZATO NELLA CITTÀ DI NEW YORK

La città più grande del Paese è il teatro principale delle operazioni del crimine organizzato. Cosa Nostra, secondo le deposizioni di Joseph Valachi e dei testimoni delle Forze di polizia, ha cinque famiglie nell'area metropolitana di New York ed un ramo collaterale nel contiguo New Jersey. Valachi ha affermato (p. 271) (47), con un calcolo basato sulla sua esperienza, che queste famiglie annoveravano circa 2.000 membri attivi e forse da 2.500 a 3.000 membri inattivi.

L'ispettore Shanley, del Dipartimento di Polizia della città di New York, ha dichiarato (p. 264) (48) che le cinque famiglie identificate e descritte dal testimone costituiscono una parte cospicua dell'organizzazione del crimine nella città di New York.

I funzionari della Sottocommissione hanno prodotto, a titolo di prova, cinque elenchi che mostrano, in parte, la gerarchia ed i membri delle cinque famiglie di New York. Gli elenchi che forniscono l'identità dei membri, con i loro nomi e pseudonimi e che mostrano le loro attività criminose e la loro posizione gerarchica all'interno delle singole famiglie, sono pubblicati nel presente Rapporto. Nelle pagine che seguono vi è fatto riferimento a mano a mano che se ne parla in relazione alle singole Famiglie. Lo stesso Valachi ha identificato come membri della Mafia 289 dei 338 criminali citati negli elenchi. L'identità e il rango dei rimanenti è stata fornita dalle Autorità di polizia federali e locali attraverso gli archivi e dalle testimonianze rese da altri informatori. Valachi ha dichiarato di sapere che le dimensioni delle famiglie Genovese e Gambino, nel mondo della malavita della città di New York, erano "quasi eguali, almeno per quello che riguardava il numero dei gregari" (p. 82) (49). Egli ha dichiarato: "...Vito Genovese ne ha circa 450. Sì, signore, circa 450... potrebbero essere anche 500, ma io lo do in termini approssimativi" (p. 81) (50).

Riferendosi ai cinque elenchi, Valachi ha identificato come appartenenti a Cosa Nostra 133 dei 143 uomini dell'elenco relativo alla famiglia Genovese. Nella famiglia Lucchese ha identificato 56 membri su 57; in quella Gambino 64 su 80; in quella del defunto Joseph Profaci 19 su 37 e nella famiglia Bonanno 17 su 21.

La famiglia più numerosa e potente di New York è quella di Vito Genovese.

Mentre Genovese era in prigione, la sua famiglia fu capeggiata da Thomas Eboli, altrimenti noto come “Tommy Ryan”, che per lungo tempo fu il malfamato socio di Genovese. Il cosiddetto “sottocapo” del gruppo Genovese è Gerardo Catena ed il “consigliere”, o consulente sulla politica del gruppo, è Michele Miranda, entrambi con lunghe e disgustose carriere criminali.

Joseph Valachi, nella sua testimonianza che descrive la struttura di Cosa Nostra, ha fatto notare l'importanza che in ogni famiglia occupa il “caporegime” o luogotenente che ha la responsabilità diretta di tutti i membri di rango inferiore, cioè dei gregari chiamati “soldati” o “bottoni” (51). Luogotenenti tristemente noti della famiglia Genovese sono: Vincent Alo, noto come “Jimmy Blue Eyes”; James Angelina; Pasquale Eboli, alias “Patsy Ryan”; e Michael Coppola, conosciuto col sinistro soprannome di “Trigger Mike” [Mike il grilletto (N.d.t.)]. In precedenza, tra i luogotenenti di Genovese erano compresi nomi noti alla Nazione intera come Joseph Doto “Joe Adonis”, Ciro Terranova, Willie Moretti e Anthony Carfano anche noto come “Little Augie Pisano”. La famiglia Genovese è descritta in un elenco presentato alle udienze (p. 248 parte 3a) (52) dall'ispettore Shanley del Dipartimento di Polizia della città di New York. La testimonianza dell'ispettore Shanley ha messo in rilievo che i 142 uomini che figurano nell'elenco relativo al Genovese erano stati arrestati complessivamente 1.064 volte, con una media di 7 arresti pro capite. Egli ha spiegato che uno su quattro di questi uomini era stato arrestato per omicidio premeditato; che, nel complesso, ognuno di loro era stato arrestato almeno una volta sotto l'imputazione di porto abusivo di armi pericolose; che uno su due era stato arrestato per traffico di stupefacenti e che la stessa media si riferiva ad imputazioni relative a gioco d'azzardo ed a rapine.

Ecco l'elenco della famiglia Genovese:

LA FAMIGLIA DI VITO GENOVESE (*)

CAPO

†*Vito Genovese, alias «Don Vitone», FBI N. 59993 (1A, 2, 3, 5, 6).

Successore di:

'Francesco Saveria, alias «Frank Costello», FBI N. 936217, sotto procedimento di espulsione (2, 5).

e di:

'Salvatore Lucania, alias «Charles 'Lucky' Luciano», FBI N. 62920, espulso, deceduto (1C. 2, 3, 6).

Commissionario, Michael Genovese, FBI N. 4373762.

FACENTE FUNZIONE DI CAPO

*Thomas Eboli, alias «Tommy Ryan», FBI N. 3061565 (2, 5, 6).

Successore di:

*Anthony Strallo, alias «Tony Bender», NYCPD B-64086, FBI N. 4282858, disperso e presumibilmente assassinato (1D, 2, 3, 4).

SOTTOCAPO

*Gerardo Catena, alias «Jerry Catena», FBI N. 144036 (2, 5).

CONSIGLIERE

'Michele Miranda, alias «Mike Miranda», FBI N. 91524 (2, 3, 4, 5, 6).

CAPI REGIME ATTUALI

*Vincent Alo, alias «Jimmy Blue Eyes», FBI N. 554810 (2, 3).

Successore di:

'Joseph Doto, alias «Joe Adonis», FBI N. 500263.

'James Angelina, alias «Jimmy Angelina», NYCPD B-68293 (2, 8).

'Rocco Pelligrino, alias «The Old Man», NYCPD E-5330 (1D, 2, 6).

'Michael Coppola, alias «Trigger Mike», FBI N. 677976 (2, 3, 5, 6).

'Pasquale Eboli, alias «Patsy Ryan» (2, 5).

Successore di:

'Ciro Terranova, alias «The Artichoke King», NYCPD B-78616, deceduto (6).

*Dominick DeQuatro, alias «Dom the sailor», (1D, 2, 3).

*Thomas Greco, alias «Tommy Palmer», NYCPD E-4818, FBI N. 182961 (2, 3, 4).

*Richard Boiardi, alias «Diamond Richie», FBI N. 330595 (2, 3, 4).

CAPIREGIME PASSATI

*John Biello, alias «Footo Foots», FBI N. 583787, in pensione (2).

'Generoso Del Duca, alias «Dodo Del», NYCPD B-435587, deceduto.

*Gaetano Ricci, alias «Tony Gobels», NYCPD B-261555, FBI N. 276249A, in pensione (2, 6).

*Quarico Moretti, alias «Willie Moore», NYCPD B-30580, assassinato (1D, 2, 3).

*Anthony Carfano, alias «Little Augie Pisano», FBI N. 652552, assassinato (2, 3, 4).

*John De Noia, alias «Padre» o «Duke», deceduto (2).

REGIME DI VINCENT ALO

(Soldati - Bottoni) (53)

*Nicholas Belangi, alias «Bobby Bianche», NYCPD B-59746 (2, 3).

- *Joseph Bernava, alias «Joe Bedelli», FBI N. 190253, NYCPD B-50004, deceduto.
- *Lawrence Centore, alias «Larry Black», FBI N. 193890 (2, 5).
- *Francesco Cucola, alias «Frank Casino», FBI N. 221626 (2).
- *Aniello Ercole, alias «Mr. T.», NYCPD B-42586, FBI N. 306894 (2).
- *Frank Galluccio, alias «Galuche», FBI N. 1646961 (1D).
- *Angelo Iandusco, alias «Jerry the lug», NYCPD B-46678. deceduto.
- *August Laicità, alias «Jerry Laicità» o «Jerry Ryan», NYCPD B-65943 (2, 3).
- *Gaetano Martino, alias «Mimi», FBI N. 3136870 (4).
- *Aldo Mazzarali (2).
- *Louis Milo, alias «Babe», NYCPD B-134403, FBI N. 1368265, deceduto (2).
- *Sabalo Milo, alias «Bo», NYCPD B-125287, FBI N. 237349D (2, 3).
- *Thomas Milo Sr., NYCPD B-67176, deceduto (1D, 2, 9).
- *Rocco Perrotta.
- *James Picarelli, alias «Jimmy Rush», FBI N. 619767, NYCPD B-I 10176 (1C, 2, 5).
- *Louis Prado.
- *Rudolph Prisco, alias «Rudy», NYCPD B-79956. FBI N. 274914 (2).
- *Nicholas Ratenni, alias «Cockeye Nick», NYCPD B-67066 (2, 4, 6).
- *Batislo Salvo, alias «Bari Salvo», FBI N. 297699, NYCPD B-79839 (2).
- *George Smurra, alias «Georgie Blair» o «Blah Blah», FBI N. 183755, NYCPD B-70645(2, 6).
- *Gaetano Somma, alias «Kay» (2).

REGIME DI JAMES ANGELINA (Soldati - Bottoni) (54)

- *Louis Barbella, FBI N. 636054, NYCPD 179593.
- *Joseph Barra, alias «Gijo», FBI N. 164400A, NYCPD B-289256 (1D. 6).
- *Morris Barra, alias «Mickey Morris», FBI N. 196697. NYCPD B-61356 (1D, 7).
- *Earl Coralluzzo, alias «Bari», FBI N. 464964. NYCPD B-106574 (8).
- *Tobias DeMiccio, alias «Toby», FBI N. 1301946, NYCPD B-144560 (1D, 2).
- *Matthew Fortunato, alias «Matty Brown», FBI N. 593126, NYCPD B-593126 (2, 6).
- *Paul Marchione, NYCPD B-37210 (6).
- *Michael Panelli, alias «Big Mike», deceduto.
- *John Savino, alias «Zackie», NYCPD B-78188 (2, 3).

REGIME DI RICHARD BOIARDI (Soldati - Bottoni) (55)

- †*Sellimo Accardi, alias «Big Sam», NYCPD E-7518, FBI N. 683907 (1B, 3,6).
- Albert Barrasse, NJPD B- 66002, FBI N. 1860669 (6).
- *Anthony Boiardi, alias «Tony Boy» (2, 6).
- *Paul Bonadio (4).
- †*Thomas Campisi, NJPD B-10658, FBI N. 148998 (6, 8, 9).
- *Antonio Caponigro, alias «Tony Bananas», NYCPD E-13446, FBI N. 389561 (6, 8, 9).
- 'Charles Tourine, Sr., alias «Charlie the biade», FBI N. 695716, NYCPD B-9335 (2, 6, 9).
- *Peter LaPlaca (2, 6).
- Ernest Lazzara, FBI N. 4224372 (1D, 2).
- *Andrew Lombardino, NJPD B-19883, FBI N. 609609 (2, 6).
- † *Paul Lombardino, NJPD 30274, FBI N. 4697254 (1C, 2, 6).
- † *Anthony Marchino, alias «Tony Cheese», FBI N. 26242B, NJPD B-13057 (2, 4, 6).
- Anthony Peter Riela, FBI N. 796-624C, NJPD 67510 (2, 6).
- Salvatore Ghiri, FBI N. 774935C.

REGIME DI PASQUALE EBOLI (Soldati - Bottoni) (56)

- *Dominic Alongi, alias «Cokie Dom» o «Fat Dom» [(cocke, nel gergo, sta per cocaina) (N.d.t.)], FBI N. 454661, NYCPD B-242174.

*Joseph Bruno, deceduto (2, 3, 6).
 *Michael Barrese, deceduto.
 *Edward Capobianco, alias «Eddie Scar», NYCPD B-58958 (6, 8).
 *Steve Casertano, alias «Buck Jones», NYCPD B-96361, FBI N. 90604, deceduto (1C. 2).
 *John DeBillis, alias «Jonny D», NYCPD B-82777, deceduto.
 *Joseph DeNegris, alias «Joe Ross», NYCPD B-39491, FBI N. 286227.
 † *Cosmo DiPietro, alias «Carlie», FBI N. 315537A (1A, 3, 6).
 *Alfred Faicco, alias «Al Butch», NYCPD B-48773 (1D, 2, 6).
 * Anthony Florio, alias «Tony Andrews», NYCPD B-87008, FBI N. 347546 (2, 6, 8).
 *Mario Gigante, NYCPD B-251303 (2, 8).
 † 5020214 (1A, 2, 6).
 *Michael Maione, alias «Mike Rossi», NYCPD B-81408, FBI N. 182765 (6, 7, 9).
 † *Vincent Mauro, alias «Vinnie Bruno», FBI N. 760950, NYCPD B-1 15392 (1A, 2, 6).
 *Peter Mione, alias «Peter Muggins», deceduto (2).
 † *Pasquale Moccio, alias «Paddy Mush», NYCPD B-130737, FBI N. 706840, deceduto (1C. 2, 3,4).
 *Gerardo Mosciello, alias «Jerry Moore», NYCPD B-60331 (2, 3).
 *Sebastian Ofrica, alias «Buster», FBI N. 702174, NYCPD B-117508 (2, 6).
 † *Joseph Pagano, FBI N. 4674260, NYCPD B-246200 (1C, 2).
 † *Pasquale Pagano, alias «Patsy», FBI N. 74687B, NYCPD E-33029 (1C, 4, 6).
 † *Armando Penilo, alias «Pete Hermann», FBI N. 2668435 (1C).
 *Girolamo Santuccio, alias «Bobby Doyle», NYCPD B-59749 (2, 6).
 † *Fiore Siano, alias «Fury», FBI N. 109492 (1A, 5, 6).
 † *John Stopelli, alias «John the Bug» o «Johnny Stop», FBI N. 67649 (1C, 4, 6).
 † Joseph Valachi, alias «Cago», FBI N. 544 (1A, 4, 6).

REGIME DI MICHELE MIRANDA
 (Soldati - Bottoni) (57)

† *John Gregory Ardito, alias «Buster Ardito», FBI N. 1763382 (1C, 2).
 *Lorenzo Brescia, alias «Chappie», FBI N. 3445472 (2, 6).
 *Anthony Carillo, alias «Tony the Sheik», NYCPD B-87742 (2, 3).
 *Frank Celano(3).
 *Salvatore Celebrino, alias «Little Sally», NYCPD B-72743 (2, 4, 6).
 † *Alfred Criscuolo, alias «Good Looking Al», FBI N. 1529336 (1C. 2).
 *Pete De Feo, NYCPD B-253234 (2. 6).
 † *Joseph DeMarco, FBI N. 203601A, assassinato (1C).
 * Joseph Lanza, alias «Socks Lanza», FBI N. 785896 (2, 3, 4).
 Alfonso Marzano, NYCPD B-96462 (1D, 7).
 Barney Miranda, NYCPD B-352049 (2).
 *Carmine Persico, Jr., NYCPD B-297369 (2, 6. 8).
 *David Petillo, alias «Little Davy», FBI N. 360387 (1A).
 Mathew Principe, NYCPD B-278818 (2, 3).
 *Frank Tieri, alias «Funzi», FBI N. 4372673 (2, 3).
 *Eli Zaccardi, alias «Little Eli», FBI N. 977423 (1D, 3).
 *Joseph Agone, alias «Joe Curly», NYCPD B-76737 (2, 4, 6).
 *Philip Albanese, alias «Philip Katz», FBI N. 4042881 (1C, 2, 3).
 † *Ottilio Caruso, alias «Frankie the Bug», FBI N. 187656 (1A, 6).
 *Mike Clemente, FBI N. 2675935 (4, 6).
 George Filippone, alias «Flip», NYCPD B-98167 (2).
 *Joseph Lapi, alias «Joe Beck», FBI N. 846239 (1D, 2, 8).
 † *George Nobile, alias «Georgie Noble» o «Georgie Hooks», FBI N. 1379511 (1A, 2).
 *Michael Spinella, FBI N. 738960, espulso in Italia (1D, 6).

REGIME DI MICHELE COPPOLA
 (Soldati - Bottoni) (58)

- † *Charles Albero, alias «Charlie Bullets», FBI N. 59088-X (1C, 2, 6).
- Alfred Cupola, alias «Sharkey», FBI N. 1944783, NYCPD B-54987 (2).
- *Anthony DeMartino, alias «Tony the Bum», NYCPD B-122869 (2, 5).
- *Benjamin DeMartino, alias «Benny the Bum», FBI N. 1068509 (1D, 2, 3, 6).
- † *Theodore DeMartino, alias «Teddy the Bum», FBI N. 1304126 (1C, 2, 5, 6).
- † *Pasquale Erra, alias «Little Paddy», FBI N. 1593543 (1C, 2, 3).
- *Anthony Ferro, alias «Buckalo», FBI N. 142209 (2, 3).
- *Joseph Lanza, NYCPD B-73122 (2, 6).
- *Frank Livorsi, alias «Cheech», FBI N. 792029 (1D, 6, 9).
- † *Philip Lombardo, alias «Cockeye Phil» o «Ben Turpin», FBI N. 201426 (1C, 6, 8).
- *Felix Monaco, alias «The Cat», NYCPD B-159021.
- *Louis Pacella, alias «Louis Dome», NYCPD B-347933 (2).
- *Joseph Paterra, alias «Joe Swede» o «Joe Sweets», NYCPD B-99522 (2, 3).
- *Joseph Rao, FBI N. 283669, deceduto (1D, 2, 6).
- Al Rosato, alias «Al Ross», FBI N. 669623 (2, 4).
- *Anthony Salerno, alias «Fat Tony», FBI N. 4817958 (2, 5).
- *Anthony Salerno, alias «Blackie», NYCPD B-159460 (2, 3).
- *Ferdinand Salerno, alias «Fat Freddie», NYCPD B-250452 (2, 5).
- † *Angelo Salerno, alias «Four Cents», NYCPD B-85969 (1C, 5).
- *Dan Scarglatta, alias «Danny Hogans», NYCPD B-67473 (2, 4).
- † *Giovanni Schillaci, alias «Al Brown», FBI N. 202010 (1C).
- *Frank Serpico, alias «Farby», FBI N. 707739 (2, 6, 7).
- *Joseph Stracci, alias «Joe Stretch», FBI N. 72208 (2, 4, 6).
- *Joseph Tortorici, alias «Joe Stutz», FBI N. 623052 (4, 6, 9).
- † *Joseph Cagliano, alias «Pip the Blind», deceduto.

SPIEGAZIONE DEI SIMBOLI E DEI NUMERI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ CRIMINALI (59)³

- 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
- 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
- 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
- 1D. Sospettato di svolgere attività nel campo degli stupefacenti.
- 2. Gioco d'azzardo.
- 3. Usura.
- 4. Sfruttamento del lavoro.
- 5. Distributori automatici e/o Juke-boxes.
- 6. Estorsione, violenza ed assassinio.
- 7. Falsificazione di valuta.
- 8. Ricettazione.
- 9. Evasione dell'imposta sugli alcolici.
- * Identificato da Joseph Valachi.
- † Condannato in base alle indagini dell'*U.S. Bureau of narcotics*.

La seconda famiglia di Cosa Nostra a New York, di cui si è trattato nel corso delle udienze, è stata l'organizzazione capeggiata da Gaetano Lucchese, altrimenti noto come “Three-Finger-Brown” o “Tommy Brown”. Ufficialmente proprietario di un'industria di articoli per abbigliamento, Lucchese ha un dossier di 21 arresti solamente per furto. È stato, inoltre, arrestato in altre quattro occasioni, di cui due per omicidio. Joseph Valachi ha dichiarato che, durante i trent'anni in cui egli fece

³ La spiegazione dei simboli usati nel testo deve essere integrata con i seguenti altri riferimenti: FBI = Federal Bureau of Investigation; NYCPD = New York City Police Department; NJPD = New Jersey Police Department. (N.d.r.)

parte di Cosa Nostra, Lucchese fu un capo attivo ed influente. Il sottocapo di Lucchese è Stefano LaSalle, ed il suo consigliere è Vincent Rao, che negli anni Venti faceva il ricettatore delle merci rubate dalla banda di Valachi.

Fra i luogotenenti di Lucchese, Valachi ha identificato Anthony Corallo, altrimenti noto come "Tony Ducks", attualmente detenuto in una prigione federale e da tempo noto alla Sottocommissione per la sua attività in qualità di agente della "International Brotherhood of Teamsters" [Confraternita Internazionale dei Camionisti (N.d.t.)] nonché John Ormento, alias "Big John", attualmente detenuto con una lunga condanna per traffico di stupefacenti. Fra i "soldati" di Lucchese, citati da Valachi, vi è John Dioguardi, noto pure come "Johnny Dio", famigerato bandito e sfruttatore del lavoro intimamente legato a James R. Hoffa, Presidente del Sindacato Camionisti.

L'elenco dei membri della famiglia Lucchese è pubblicato agli atti a fronte della pagina 274, parte la (60). L'ispettore Shanley ha reso testimonianza sulla fedina penale degli uomini di Lucchese. I 53 membri della famiglia Lucchese avevano totalizzato 387 arresti, con una media di circa 7 ciascuno. Di essi, tre su cinque erano stati arrestati per traffico di stupefacenti, uno su quattro per omicidio, uno su due per aggressione a mano armata aggravata e quattro su cinque per gioco d'azzardo e per porto abusivo di armi.

Ecco l'elenco della famiglia Lucchese:

LA FAMIGLIA DI GAETANO LUCCHESE (*)

CAPO

*Gaetano Lucchese, alias «Three Finger Brown» o «Tommy Brown», FBI N. 168275 (2, 3, 4, 5).

SOTTOCAPO

*Stefano LaSalle, NYCPD B-24467 (2, 4).

CONSIGLIERE

*Vincent John Rao, FBI N. 792086C (2, 3, 4, 6).

CAPI REGIME

*Ettore Coco, alias «Eddie Coco», FBI N. 468097 (2, 6).

*Anthony Corallo, alias «Tony Ducks», FBI N. 269969 (1D, 2, 4, 6).

*Joseph Laratro, alias «Joey Narrow», NYCPD E-11494 (2, 3, 6).

- * Joseph Lucchese, alias «Joe Brown», (2, 3, 4, 6).
- †*John Ormento, alias «Big John», FBI N. 1321383 (1A, 2, 3, 6).
- *James Plumeri, alias «Jimmy Doyle», FBI N. 672798 (2, 3, 4, 6).
- *Joseph Rosato, alias «Joe Palisades», FBI N. 4165533 (2, 3, 4, 6).
- †*Salvatore Santoro, alias «Tom Mix», NYCPD B-128622 (1A, 6).
- *Carmine Tramunti, alias «Mr. Gribs», FBI N. 471313 (2, 3, 4, 6).
- †*Natale Evola, alias «Joe Diamond», FBI N. 449296, NYCPD E-8624 (1C).

(Soldati - Bottoni) (61)

- *Frank Arra, alias «Nunzio», NYCPD B-71945 (2).
- *Joseph Bendenelli, alias «Joe Babs», FBI N. 296870, deceduto (1D, 2).
- †*Nicholas Bonina, alias «The Baron», FBI N. 4803912 (1A, 6).
- †*Frank Callace, alias «Chick 99», NYCPD B-70579, espulso e assassinato (1C, 2).
- *Frank Campanello, alias «F. Bell», NYCPD B-64575 (2).
- *Paul John Garbo, alias «Frankie Garbo», FBI N. 187972 (2, 6).
- *Frank Cintrano, alias «Chick Wilson», deceduto (4).
- †*Sam Cavalieri, alias «Big Sam», FBI N. 645241 (1C, 2, 6).
- *Paul Correale, alias «Paulie Ham», FBI N. 177910, deceduto (2, 3, 5, 8).
- *Dominick Bianco, alias «Danny Yankee», deceduto (1).
- *Donato Laicità, alias «Dempsey» NYCPD E-14013 (2).
- †*Edward D'Argenio, FBI N. 950683 (1C, 2).
- *John DiCarlo.
- *Thomas Dioguardi, alias «Tommy Dio», NYCPD B-88595 (3, 4).
- *John Dioguardi, alias «Johnny Dio», FBI N. 665273 (4, 6, 9).
- †*Charles DiPalermo, FBI N. 4532585 (1A, 7, 9).
- †*Vincent Corrao, «Jimmy the Blond», FBI N. 1378139 (1C).
- †*Joseph DiPalermo, alias «Joe Beck», FBI N. 1519166 (1A, 6, 8, 9).
- *Salvatore Granello, alias «Sally Burns», NYCPD B-194288 (1D, 2, 3).
- *Joe Emanuel, alias «Joe From Pelham Bay», NYCPD B-69412. FBI N. 143802, deceduto (2).
- †*Anthony Lisi, alias «Tony», FBI N. 771146 (1C, 6).
- *Salvatore LoProto, alias «Sally», NYCPD B-355232, FBI N. 921798 (1D, 2, 6).
- †*Salvatore Maneri, FBI N. 495856, espulso (1A, 8).
- Neil Migliore, NYCPD B-522599 (2, 3, 6).
- †*Vic Panica, FBI N. 3986567 (1D, 2, 6).
- †*Andinno Pappadia, alias «Andimo Papadio» o «Pop Wilson», FBI N. 1331637 (1D, 2, 4, 6).
- †*Dominick Petrillo, alias «The Gap», NYCPD B-57512, FBI N. 98169 espulso, assassinato (1C.3).
- *Anthony Lo Finto, alias «Tea Bags» o «Tony Pinto», FBI N. 3738ISA (1D, 2).
- *Vincent Potenza, alias «Jimmy Jones», FBI N. 436241 (8).
- *Calogero Rao, alias «Charley» (3).
- *Charles Scoperto, alias «Scoop».
- †*Salvatore Shillitani, alias «Sally Shields». FBI N. 233625 (1C, 2, 6).
- *Joseph Silesi, alias «Joe Rivers», FBI N. 958552D.
- *Nicholas Tolentino, alias «Big Nose Nick», FBI N. 1352689, NYCPD B-68336 (1C).
- †*Angelo Tuminaro, alias «Little Angie», FBI N. 270010, NYCPD B-80192 (1C).
- †*Joseph Vento, alias «Babo», FBI N. 1432958, NYCPD B-103810 (1C, 9).
- *Anthony Vadala, alias «Grio», NYCPD B-252438, FBI N. 4917260 (2).
- †*Sam Valente, FBI N. 108864.
- *Tom Valente.
- *James Vintaloro, alias «Jimmy the Sniff», FBI N. 296926, NYCPD B-94144 (2, 4).

SPIEGAZIONE DEI SIMBOLI E DEI NUMERI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ CRIMINALI (62)

- 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
- 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
- 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
- 1D. Sospettato di svolgere attività nel campo degli stupefacenti.
- 2. Gioco d'azzardo.

3. Usura.
 4. Sfruttamento del lavoro.
 5. Distributori automatici e/o Juke-boxes.
 6. Estorsione, violenza ed assassinio.
 7. Falsificazione di valuta.
 8. Ricettazione.
 9. Evasione dell'imposta sugli alcolici.
- * Identificato da Joseph Valachi.
† Condannato in base alle indagini dell'U.S. Bureau of narcotics.

La famiglia di Carlo Gambino è descritta in un elenco inserito agli atti della Sottocommissione a fronte della pagina 294, parte 1a (63). È la famiglia capeggiata da Albert Anastasia, fino a quando questi venne ucciso nel 1957 per ordine di Vito Genovese, di Carlo Gambino e di Joe Biondo, attuale sottocapo di Gambino. Anastasia era stato, a sua volta, preceduto da Philip e Vincent Mangano (Vincent Mangano è scomparso dal 1951 e Philip Mangano fu ucciso nello stesso anno).

La famiglia Gambino è rimasta spesso priva di capi durante la guerra delle bande. Oltre ad Anastasia ed ai Mangano, nel 1957 è stato ucciso il sottocapo Frank Scalise ed altre vittime, del rango di "caporegime", sono state John Robilotto, alias "Johnny Roberts", Vincent Squillante, alias "Jimmy Jerome" ed Armand Rava. L'ispettore Shanley ha fornito un sintetico riassunto delle varie attività criminali della famiglia Gambino.

Mr. SHANLEY. "...Abbiamo effettuato una ripartizione in rapporto al numero degli arresti che, come mostra questo elenco, sono in numero di 6 per ciascun individuo. La media è costituita da: un arresto ogni cinque uomini per omicidio; tre su quattro sono stati arrestati almeno una volta per porto abusivo di armi; uno su tre è stato arrestato almeno una volta, per traffico di stupefacenti; tutti, almeno una volta, per gioco d'azzardo. Due su cinque sono stati arrestati per aggressione. Il numero complessivo degli arresti ammonta a 476. Un uomo è stato arrestato ben 31 volte. Carlo Gambino è considerato il capo. È sospettato di essere coinvolto nel traffico della droga, nel gioco d'azzardo, nell'usura, nello sfruttamento del lavoro, nell'impianto abusivo di distributori automatici, in estorsioni, ricettazione, violazione della legge sulla imposta per gli alcolici. È stato arrestato 16 volte, ha riportato sei condanne..." (p. 294) (64).

Ecco l'elenco della famiglia Gambino:

LA FAMIGLIA DI CARLO GAMBINO (*)

CAPO

*Carlo Gambino, alias «Don Carlo», FBI N. 334-450, NYCPD B-128760 (1D, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9).

Successore di:

*Albert Anastasia, FBI N. 171579, NYCPD 57939, assassinato (1D, 2, 4, 6).

di:

*Vincent Mangano, FBI N. 636647, NYCPD E-7187, presumibilmente assassinato,

e di:

*Philip Mangano, NYCPD B-57567, assassinato.

SOTTOCAPO

*Joseph Biondo, alias «Joe Santi», o «Cunnigieddu», FBI N. 62666, NYCPD B-50466 (1D, 2, 3,4,6).

Successore di:

*Frank Scalice, alias «Don Cheech», NYCPD E-5826, assassinato (1D, 2, 3, 6).

CONSIGLIERE

*Joseph Riccobono, alias «Stateri Island Joe», FBI N. 321523, NYCPD B-228590, apparentemente ritiratosi dopo un tentativo di suicidio (1D, 3, 4).

CAPIREGIME ATTUALI

*Paul Castellano, alias «Constantine», FBI N. 824437, NYCPD B-125933 (1D, 3, 4, 6, 8).

*Paolo Gambino, alias «Don Paolo», FBI N. 1167871, NYCPD E-11407 (1D, 3, 9).

*Arthur Leo, alias «Chink», FBI N. 4502053, NYCPD B-19461, (2, 3, 6).

† *Rocco Mazzie, alias «Rogie», FBI N. 836192, NYCPD B-123301 (1A, 2).

*Anthony Sedotto, alias «Tony the Geep», NYCPD B-117544 (2, 3, 6).

*Anthony Zangarra, alias «Charlie Brush», (2, 3, 6).

Joseph Colazzo, alias «Gus», NYCPD B-82669 (2, 4, 6).

*Aniello Dellacroce, alias «O'Neil», FBI N. 327320, NYCPD B-82875 (2, 3, 6).

*Charles Dongarro, alias «Rosario», FBI N. 321506, NYCPD B-56635 (1D, 3, 6).

Peter Ferrara, alias «Petey Pumps», FBI N. 232874, NYCPD B-122036 (2, 3, 4, 5, 6, 8).

*Carmine Lombardozzi, alias «The Doctor», FBI N. 290869, NYCPD B-82564 (1D, 2, 3, 4, 5, 6,7).

*Ettore Zappi, NYCPD E-7002 (3, 4).

CAPIREGIME PASSATI

*John Robilotto, alias «Johnny Roberts» FBI N. 4922010, NYCPD B-315641, assassinato (1D, 2, 3, 8).

*Vincent Squillante, alias «Jimmy Jerome», NYCPD E-33933, FBI N. 700100C, presumibilmente assassinato (1D, 3, 4, 6).

*Anthony Anastasia, alias «Tough Tony», FBI N. 4743827, NYCPD D-8232495, deceduto (4, 6).

*Frank Castellano, deceduto (3, 8).

† *Steven Arnione, NYCPD B-86090, FBI N. 320538, deceduto (1C).

*Armand Rava, alias «Tommy Rava», FBI N. 1773203, NYCPD B-73155, presumibilmente assassinato (1D, 2, 6).

Giuseppe Traina, NYCPD B-106400 (2, 6).

(Soldati - Bottoni) (65)

- *Andrew Alberti, NYCPD B-252870, FBI N. 3456528 (1D, 2, 3).
 † *Germaio Anaclerio, alias «Jerry», NYCPD B-116101, FBI N. 753191 (1C, 2).
 † Joseph Annone, NYCPD B-125181, FBI N. 798682 (1C, 2, 4).
 Eduardo Aronica, FBI N. 1775812 (1D, 8, 9).
 † *Peter Baratta, alias «Bull» o «Pete Barato», FBI N. 2012035, NYCPD B-190199 (1D).
 † *Charles Barcellona, alias «Charlie the Wop» o «Sleepy», FBI N. 699414, NYCPD B-116817 (1A).
 *Frank Barranca, NYCPD E-34659 (3, 5, 6).
 *Emesto Barese, alias «Frank Martin», FBI N. 1621338, NYCPD B-275664 (1D).
 *Sebastiano Bellanca, alias «Bald Head» o «Benny the Bum», NYCPD E-7517, FBI N. 797788, latitante dopo la concessione di libertà provvisoria, presumibilmente assassinato (1D).
 *Salvatore Bonfrisco, FBI N. 251233. NYCPD B-100678 (1D).
 *Michael Bove, alias «Mickey Bone», FBI N. 356575, NYCPD B-90098 (6, 8).
 † *Anthony Cerminati, alias «Little Tony». FBI N. 1947698, NYCPD B-207576 (1C).
 † *James Casablanca, alias «Vincent Casablanca» o «James Costa», FBI N. 2154683 (1C).
 *Matthew Cuomo, alias «Joe Cuomo», FBI N. 972095 (1D, 2, 6, 8, 9).
 *Alex D'Allesio, alias «Pope», FBI N. 3274739 (1D, 2, 3, 5).
 *John D'Allesio, alias «Johnny Dee», FBI N. 1789280 (1D, 2, 3, 5).
 Mike D'Allesio, alias «Mikey Dee», NYCPD B-104319 (1D, 2, 3, 5).
 Charles De Lutro, alias «Charlie West», FBI N. 1718814 (2, 3, 6).
 *Nicholas DiBene, alias «Benny», FBI N. 438428 (1D, 6).
 *Alex DeBrizzi, NYCPD B-12431 (1D, 2, 3, 4, 5).
 † Charles Gagliodotto, FBI N. 590366 (1C, 1D, 2).
 *Frank Gagliardi, alias «Frank the Wop», FBI N. 901051 (3, 8).
 † *Michael Galgano, alias «Blackie» o «Black Mike», FBI N. 754359 (1C, 2, 6).
 *Pasquale Genese, alias «Patsy Jerome», NYCPD B-13022 (1D, 2, 6).
 † *Anthony Granza, alias «Skunge», FBI N. 2042937 (1C, 8).
 *Frank Guglieimini.
 *Sally Guglieimini.
 *Joseph Indelicato, alias «Joe Scootch», NYCPD B-102684 (1D, 2, 6).
 *Giuseppe LoPiccolo, alias «Joseph», FBI N. 513191 (1D, 2, 3, 4, 5).
 *Frank Luciano, alias «Frank Miller», FBI N. 347100 (1D, 2, 6, 7, 9).
 *Aniello Mancuso, alias «Wahoo» (6).
 *Genaro Mancuso, alias «Jerry».
 † *Joseph Manfredi, alias «Jojo», FBI N. 4354868 (1C, 6).
 † James Massi, alias «Jimmy Ward», FBI N. 495223 (1C, 2).
 *Frank Moccardi, alias «Frank the Boss», FBI N. 1098685 (1D, 2).
 *Sabato Muro, alias «Sammy Mintz», FBI N. 765170 (2, 3, 6, 8).
 *Frank Pasqua, alias «Big Frank», FBI N. 2415778 (1D).
 Michael Pecoraro, alias «Skinny Mike», FBI N. 1111205 (1D, 8, 9).
 Dominick Petito, alias «Joe Pitts», NYCPD B-92004 (3, 4).
 Larry Pistone, FBI N. 417216C (2, 3, 6).
 † Hugo Rossi, FBI N. 346645B.
 *Antony Piate, alias «Tony Piate», FBI N. 625476 (6).
 *Giacomo (John) Scalici, NYCPD B-86502 (1D, 2, 6, 9).
 *Joseph Scalici, FBI N. 482146, presumibilmente assassinato, (1D, 6, 9).
 *Salvatore Scalici, FBI N. 1442929 (1D, 9).
 *Giacomo Scarpulla alias «Jack» FBI N. 983998 (1D, 6, 9).
 Mike Scandifia, alias «Mike Scandi», FBI N. 476106B (2, 3, 6, 8).
 Al Seni, NYCPD B-87715 (6).
 James Stassi, FBI N. 22468B (2).
 *Joseph Stassi, alias «Joe Rogers» o «Hoboken Joe», FBI N. 559327 (1D, 2).
 *Felice Teli, NYCPD B-174334 (2).
 Arthur Tortorella, FBI N. 471455 (6, 8).
 Peter Tortorella, FBI N. 1037137 (2, 6).
 Paul Zaccaria, NYCPD B-465767 (2, 3).

SPIEGAZIONE DEI SIMBOLI E DEI NUMERI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ CRIMINALI (66)

- 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
 - 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
 - 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
 - 1D. Sospettato di svolgere attività nel campo degli stupefacenti.
 2. Gioco d'azzardo.
 3. Usura.
 4. Sfruttamento del lavoro.
 5. Distributori automatici e/o Juke-boxes.
 6. Estorsione, violenza ed assassinio.
 7. Falsificazione di valuta.
 8. Ricettazione.
 9. Evasione dell'imposta sugli alcolici.
- * Identificato da Joseph Valachi.
† Condannato in base alle indagini dell'*U.S. Bureau of narcotics*.

La quarta famiglia di New York presa in esame dalla Sottocommissione è il gruppo capeggiato da Giuseppe Magliocco, alias "Joe Malyak". Magliocco, deceduto per cause naturali nel dicembre del 1963, era stato per breve tempo il successore del defunto cognato Giuseppe Profaci, noto come "The Old Man", che, per più di trenta anni, era stato uno dei massimi esponenti della malavita americana, fin dal periodo in cui si era distinto nella guerra fra le bande Masseria e Maranzano agli inizi degli anni Trenta.

La famiglia Magliocco segue la scia delle altre famiglie, nel modello criminale. I 37 uomini, di cui all'elenco in atti a fronte di pag. 308, parte la (67), hanno totalizzato 319 arresti. Uno su tre è stato arrestato per omicidio; il gruppo ha una media di un arresto per ciascuno per porto di armi abusivo; uno su tre è stato arrestato sotto l'imputazione di traffico di stupefacenti; un arresto per ciascuno per gioco d'azzardo; ed, infine, due su tre sono stati arrestati per aggressione a mano armata. La famiglia Magliocco (già Profaci) è il gruppo mafioso che ha raggiunto triste notorietà in tutta la Nazione per essere stata coinvolta in micidiali lotte per un lungo periodo di anni; è la famiglia dei fratelli Gallo e dei loro accoliti. La guerra tra le bande, una lotta per il potere fra i tradizionali capi di Cosa Nostra quali il Profaci ed il Magliocco ed i più violenti e temerari elementi quali i fratelli Gallo, ha provocato numerose vittime. Vi sono stati nove assassini, tre persone sono scomparse, presumibilmente assassinate, e si sono verificate almeno nove aggressioni con intento omicida. Questi atti di violenza sono avvenuti durante il biennio che intercorre fra l'agosto del '61 e l'agosto del '63 (p. 378) (68).

Ecco l'elenco della famiglia Magliocco:

LA FAMIGLIA DI GIUSEPPE MAGLIOCCO (*)

CAPO

*Giuseppe Magliocco, alias «Joe Malyak», FBI N. 184224 (2, 3, 6, 8).

Successore di:

*Giuseppe Profaci, alias «The Old Man», FBI N. 362142A, deceduto.

SOTTOCAPO

*Salvatore Mussachio, alias «The Sheik», FBI N. 191344 (2, 3, 4, 6, 8).

CAPIREGIME

Sebastiano Aloi, alias «Buster», NYCPD B-72/88 (2, 3, 4, 6).

Simone Andolino, FBI N. 5064655 (2).

Salvatore Badalamenti, NYCPD B-161191 (2, 3).

Leo Carlino, alias «Big Leo», NYCPD B-1 17290 (3).

Joseph Colombo, NYCPD B-415516 (2).

Harry Fontana (2, 3, 6, 8).

*John Franzese, alias «Sonny», FBI N. 3400301 (2, 3, 4, 6, 7, 8).

Ambrose Magliocco (3).

† *Nicholas Forlano, alias «Jiggs», FBI N. 886909 (1C, 2,3, 6).

*John Oddo, alias «Johnny Bath Beach», FBI N. 349341 (2, 3, 6).

(Soldati - Bottoni) (69)

Anthony Abbatemarco, alias «Shatz», NYCPD B-430747 (2, 3).

Frank Abbatemarco, alias «Shatz», NYCPD B-95635, assassinato (2, 3).

*Cassandros Bonasera, alias «Tony the Chief», FBI N. 191363 (2, 3).

Alphonse Cirillo, NYCPD B-257438, deceduto (6).

Alphonse d'Ambrosio, alias «Funzied», NYCPD B-233838 (6, 8).

Salvatore d'Ambrosio, alias «Sally D», NYCPD B-253747 (6, 8).

Bartolo Ferrigno, alias «Barioco Bartulucia», FBI N. 1705717 (1D, 6, 7).

*Cosmo Frasca, alias «Gus», FBI N. 285760 (2, 6).

Albert Gallo Jr., alias «Kid Blas», NYCPD B-349222 (2, 6).

*Joseph Gallo, alias «Crazy Joey», FBI N. 120842A (2, 6).

*Lawrence Gallo, alias «Larry», FBI N. 39253B (2, 6).

Philip Gambino, alias «Foongy», NYCPD B-275897 (8).

Charles Lo Cicero, alias «The Sidge», NYCPD B-168356, destituito (2, 3).

Joseph Magnasco, NYCPD B-250886, assassinato (6, 8).

*Gaetano Marino, alias «Toddo», NYCPD B-45651 (1D, 2, 4).

† Sebastiano Nani, FBI N. 3347865, espulso e rinvio in Italia (1C, 4, 6).

Frank Profaci (2, 3).

Cristoforo Rubino, assassinato (1B, 6).

*James Sabella, FBI N. 1703841.

Modesto Santora, FBI N. 507890, NYCPD B-143260.

† Joseph Schipani, alias «Joe Ship», FBI N. 571946 (2, 3).

*Giuseppe Tifa, alias «Joseph Tifa», FBI N. 4829597.

Michelangelo Vitale, FBI N. 22-232B, deceduto in Italia (1D).

Joseph Yacovelli, alias «Joe Yack», NYCPD B-231835 (3, 6, 8).

SPIEGAZIONE DEI SIMBOLI E DEI NUMERI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ CRIMINALI (70)

- 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
 - 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
 - 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
 - 1D. Sospettato di svolgere attività nel campo degli stupefacenti.
 2. Gioco d'azzardo.
 3. Usura.
 4. Sfruttamento del lavoro.
 5. Distributori automatici e/o juke-boxes.
 6. Estorsione, violenza ed assassinio.
 7. Falsificazione di valuta.
 8. Ricettazione.
 9. Evasione dell'imposta sugli alcolici.
- * Identificato da Joseph Valachi.
† Condannato in base alle indagini dell'I/S. Bureau of Narcotics.

La quinta famiglia facente parte della struttura di Cosa Nostra a New York, all'epoca delle udienze, era capeggiata da Joseph Bonanno, alias "Joe Bananas", da trent'anni a capo dell'organizzazione. [Bonanno è stato presumibilmente rapito a New York alla vigilia della sua comparsa davanti ad una giuria istruttoria federale nell'ottobre del 1974. (Nota dell'estensore del Rapporto)]. Il suo sottocapo era Carmine Galante, attualmente in prigione per aver violato la legge sugli stupefacenti. Questo gruppo, che risulta agli atti in un elenco a fronte della pag. 313, parte 1a (71), aveva raggiunto, all'epoca delle udienze, un totale di 119 arresti, una media di cinque arresti per ciascun uomo. Uno su cinque era stato arrestato per omicidio; uno su due per porto di armi abusivo; uno su tre per violazione della legge sugli stupefacenti; uno su sette per gioco d'azzardo ed uno su due per aggressione a mano armata. Ecco l'elenco della famiglia Bonanno:

LA FAMIGLIA DI JOSEPH BONANNO (*)

CAPO

*Joseph Bonanno, alias «Joe Bananas», FBI N. 2534540.

SOTTOCAPO

† *Carmine Galante, alias «Lillo» o «The Cigar», FBI N. 119495. (1A)

Successore di:

Giovanni Bonventre, FBI N. 828984-C, ritiratosi in Sicilia.

CONSIGLIERE

*Frank Garafolo, alias «Frank Carroll», ritiratosi in Sicilia (6, 9).

CAPIREGIME

Joseph Notare, alias «Little Joe», FBI N. 152993A (8, 9).

Altro caporegime non identificato.

(Soldati - Bottoni) (72)

*Michael Angelina, alias «Mike Angelo», deceduto (8).

* James Colletti, alias «Black Jim» (2, 6).

*Michael Consolo, alias «Michael Bruno», FBI N. 285487 (1D).

*Rosario Dionosio (1D, 2, 6).

Nicholas Marangelo, alias «Eye Glasses», NYCPD B-82878 (2).

*Frank Mari, alias «Frank Russo», FBI N. 4371934 (1D, 2, 3).

*John Patrone, alias «John Bennett», FBI N. 1474964 (1D, 7).

*Angelo Presinzano, alias «Little Moe», FBI N. 187717 (1D, 6).

† *Frank Presinzano, FBI N. 229423 (1C, 2).

Philip Rastelli, NYCPD B-152029 (1D, 6).

'George Rizzo, NYCPD B-125516.

*Michael Sabella, alias «Mimi», NYCPD B-72253.

*Joseph Spadaro (4, 6).

*Costenze Valente(2).

*Frank Valente, FBI N. 752390 (2).

* Nicholas Zapprana.

SPIEGAZIONE DEI SIMBOLI E DEI NUMERI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ CRIMINALI (73)

1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.

1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.

1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.

1D. Sospettato di svolgere attività nel campo degli stupefacenti.

2. Gioco d'azzardo.

3. Usura.

4. Sfruttamento del lavoro.

5. Distributori automatici e/o Juke-boxes.

6. Estorsione, violenza ed assassinio.

7. Falsificazione di valuta.

8. Ricettazione.

9. Evasione dell'imposta sugli alcolici.

* Identificato da Joseph Valachi.

† Condannato in base alle indagini dell'I/.S. Bureau of Narcotics.

CENTRAL INVESTIGATION BUREAU

Schema riassuntivo degli arresti nelle famiglie citate da John Valachi.

Tipo di violazione.

Famiglia	N arresti	Omicidio	Porto d'armi abusivo	Stupefacenti	Gioco d'azzardo	Aggressioni	Varie
Genovese	1.064	44	177	85	84	85	589
Gambino	476	14	57	26	92	33	254
Lucchese	387	15	50	36	53	29	204
Profaci	319	11	39	12	48	23	186
Bonanno	119	6	11	8	3	12	79
Consociati	1.185	13	74	155	312	42	589
Ignoti	337	16	55	9	43	36	178

Nota dell'estensore del Rapporto: Totale degli arresti delle persone citate nel rapporto Valachi: 3.887.

Nella vasta gamma di testimonianze circa le attività criminose delle persone appartenenti alle famiglie di Cosa Nostra citate da Joseph Valachi, è intervenuto il Dipartimento di Polizia di New York nella persona dell'ispettore Shanley, il quale ha presentato e illustrato uno schema degli atti ufficiali della Polizia riguardo a 338 individui, identificati come membri di Cosa Nostra. Lo schema è riprodotto a pag. 30 (74) del presente Rapporto e costituisce una guida eccellente per determinare l'incidenza della violenza nelle attività del mondo della malavita organizzata di New York. Dei 3.887 arresti totalizzati da questi gangsters, 119 hanno avuto per causale l'omicidio, 463 il porto di armi abusivo, 260 il tentato o mancato omicidio. Occorre ricordare che i 338 membri identificati rappresentano soltanto una frazione degli associati alla Mafia in New York.

Elenchi e schemi riassuntivi sulle attività criminose delle famiglie novaiorchesi di Cosa Nostra sono stati tutti redatti da funzionari del Dipartimento di Polizia della città di New York, con l'aiuto del FBI, dell'*U.S. Bureau of Narcotics* e dei funzionali della Sottocommissione. Le informazioni di valore fondamentale che detti documenti contengono sono basate sul preciso e meticoloso controllo dei dettagli e delle identificazioni forniti da Joseph Valachi, a fronte delle informazioni sui reati, già in possesso dei vari organi interessati. La percentuale di conferme è notevolmente elevata. Ciò è stato posto in risalto nel corso della testimonianza dell'ispettore Shanley, il quale, pur riferendosi in particolare all'elenco della famiglia Genovese, ha esteso le sue osservazioni alla valutazione di tutte le informazioni fornite da Joseph Valachi.

Mr. SHANLEY. "Direi che questo elenco rappresenta quanto di più accurato ci sia stato possibile di mettere insieme da anni. Più lo si esamina a fondo e più diviene evidente che le informazioni sono estremamente valide. Precedentemente si erano avuti casi in cui erano stati fatti i nomi dei personaggi di maggior rilievo, i più noti dei quali risultano da anni citati nelle varie udienze. Ma questa è la prima volta, nella nostra esperienza, in cui un uomo si è addentrato nella genesi della vicenda, ce ne ha rivelato la struttura e ne ha fornito lo sviluppo nel tempo. Egli ci ha porto l'amministrazione, la procedura. E, per di più, lo ha fatto in profondità" (p. 261) (75).

È stato successivamente chiesto a Mr. Shanley se egli ritenesse valida la narrazione di Valachi ai fini del lavoro del suo Dipartimento. Egli ha affermato che lo era, in quanto forniva un'arma informativa mai prima di allora disponibile. Ha aggiunto, altresì, che il racconto di Valachi sulla evoluzione di Cosa Nostra, dai giorni della guerra delle bande, è risultato di vitale importanza per la Polizia di New York, dato che il crimine organizzato ha un'apparenza assai ingannevole, come un iceberg, la cui massa è in gran parte sommersa.

Mr. Shanley ha tenuto a precisare che, mentre la Mafia rappresenta soltanto un aspetto particolare del crimine organizzato a New York, costituisce, tuttavia, la parte sostanziale dell'attività criminosa, tanto che le cinque famiglie di Cosa Nostra possono essere legittimamente considerate come il nucleo centrale dell'elemento criminale organizzato a New York.

Egli ha dichiarato (p. 75) (76) che la Polizia di New York aveva recentemente ricevuto informazioni riservate secondo cui le rivelazioni di Valachi costituivano motivo di viva preoccupazione per i capi della Mafia, ed ha sottolineato il fatto che Joseph Valachi sapeva perfettamente di che cosa stesse parlando quando rivelava i segreti della organizzazione di New York.

Il commissario di Polizia Michael J. Murphy, di New York, nella sua deposizione ha descritto la lotta della città contro il crimine organizzato ed ha definito l'avversario "duttile, pieno di risorse, incallito". Mr. Murphy ha sottolineato che il tono della battaglia è cambiato negli ultimi 10 anni, citando statistiche che dimostrano come nella città di New York nel solo 1962 la Polizia abbia compiuto un arresto ogni 17 minuti per violazione della legge sul gioco d'azzardo, con un totale di 28.888 arresti, ed un arresto all'ora per violazione della legge sugli stupefacenti, con un totale di 7.914 arresti.

Il commissario Murphy ha esitato nel dichiarare quale dei due crimini venisse ritenuto più importante dagli organi di legge di New York, ma ha sottolineato che entrambi erano di uguale urgenza e che nessun altro tipo di crimine organizzato o di attività truffaldina poteva esser collocato allo stesso livello. Murphy ha dichiarato che si valutavano a circa un terzo del totale i reati commessi da tossicomani nella città di New York.

IL CRIMINE ORGANIZZATO A CHICAGO

Funzionari del Dipartimento di Polizia di Chicago hanno testimoniato su un dettagliato modello di struttura e di attività del crimine organizzato sorprendentemente simile a quello già illustrato per New York.

Il soprintendente di Polizia O.W. Wilson ha dichiarato che il crimine organizzato si alimenta del gioco d'azzardo, della prostituzione, del contrabbando degli stupefacenti e degli alcolici, mentre i più potenti malviventi che operano in questo campo appaiono come cittadini rispettabili, apparentemente occupati in attività lecite. Egli ha definito il sistema con cui il suo Dipartimento ha attaccato l'organizzazione criminosa sotto un triplice aspetto: 1) repressione del vizio; 2) raccolta di informazioni sui delinquenti noti; 3) ricerca di prove per l'incriminazione dei capi dell'organizzazione.

A Chicago sono stati fatti grandi passi – ha dichiarato il soprintendente Wilson – per quanto riguarda i primi due punti, ma scarsi sono stati i risultati sul terzo punto.

Mr. Wilson, nel riassumere i risultati della ricerca di informazioni sui complotti criminali, ha fornito alla Sottocommissione un quadro complesso dei capibanda di oggi:

Mr. WILSON. “Molto di quel che sappiamo conferma le comuni impressioni e cioè: che alcuni tra i principali malviventi hanno accumulato grandi patrimoni; che le loro dichiarazioni sui redditi rivelano enormi proventi di ignota fonte; che essi appaiono costantemente associati con altri individui della loro specie i quali non possiedono risorse economiche o fonti di reddito legittime; che, quando vengono chiamati davanti alle commissioni di indagine del Senato o della Camera dei rappresentanti, essi invariabilmente invocano il quinto emendamento; che essi sono oggetto costante di commenti da parte della stampa, della radio, della televisione che li tacciano pubblicamente di essere i despoti ed i padroni del gioco d'azzardo; che essi non respingono mai tali accuse e non intraprendono azioni legali per diffamazione o calunnia contro i mezzi di informazione che le hanno formulate” (p. 487) (77).

Mr. Wilson ha dato una convincente spiegazione del perché le informazioni raccolte spesso non reggono in pratica davanti ai tribunali al fine di mandare in prigione i malviventi: “La più nefanda azione di coloro che reggono le fila del crimine organizzato è il ricorso all'assassinio per mantenere la disciplina all'interno della loro organizzazione” (p. 487) (78).

Il soprintendente Wilson ha poi testimoniato con una delle più sbalorditive statistiche che la Sottocommissione abbia ascoltato durante le presenti udienze. A partire dal 1919, nella sola area di Chicago, vi sono stati 976 casi di assassini di gangsters, dei quali soltanto due sono stati risolti con l'arresto e la condanna dei colpevoli. Il soprintendente Wilson ha fatto rilevare che i componenti delle organizzazioni criminose hanno 500 probabilità contro 1 di sfuggire all'arresto e alla condanna, mentre, al contrario, il 62 per cento degli omicidi che non sono opera del crimine organizzato vengono scoperti e condannati in tutto il Paese.

Mr. Wilson ha dichiarato che l'atteggiamento dei cittadini di fronte agli omicidi fra malviventi è la completa indifferenza con cui questi assassini vengono liquidati per essere la meritata fine di delinquenti per mano di altri delinquenti.

La scelta, da parte di Mr. Wilson, del periodo che va dal 1919 ad oggi per lo sbalorditivo quadro degli assassini perpetrati a Chicago, è stata evidentemente motivata dall'intento di descrivere l'ascesa del crimine organizzato, dato che fu nel 1919 che Alfonso “Scarface Al” Capone arrivò a Chicago. *

Il primo capo della malavita di Chicago fu «Big Jim» Colosimo, rimasto vittima di un assassinio e rimpiazzato da uno dei suoi luogotenenti, John Torrio. Capone era un giovane delinquente di considerevole fama, a New York, quando Torrio lo condusse a Chicago. Il gioco d'azzardo, lo sfruttamento della prostituzione ed il contrabbando di alcolici avevano fatto di Torrio un uomo facoltoso, quando nel 1924 decise di abdicare in favore del giovane Al Capone.

Un'era di violenze mai viste, di assassini, di corruzione calò, allora, su Chicago e non ebbe termine neanche quando Al Capone fu rinchiuso in prigione, nel 1931. Con la fine del proibizionismo e dei vistosi guadagni provenienti dal contrabbando, i successori di Capone, guidati da Frank Nitti, da Paul Ricca, da Louis Campagna detto “Little New York”, da Jake Guzik ed altri, si diedero alle estorsioni, ai sequestri di persona, ai ricatti sulla manodopera, a tutte le forme del vizio tra cui, principale

fonte d'introiti, il gioco d'azzardo. Nel 1933 vi furono 35 assassini, collegati con il controllo del gioco d'azzardo a Chicago. Durante questo periodo, la banda di Capone si allineò con i capi di Cosa Nostra della città di New York, quali Lucky Luciano, Frank Costello e Joe Adonis.

La genealogia dei capi della malavita di Chicago viene così descritta in linea diretta da Joseph F. Morris, Vice-soprintendente della Polizia di Chicago: Colosimo fu vittima di un assassinio; Torrio cedette le redini ad Al Capone; Frank Nitti succedette nel comando e lo detenne fino al 1943, quando si suicidò; Paul Ricca, altrimenti noto come "Paul the Waiter", prese il posto di Nitti ed ebbe poi per successore Anthony Accardo, alias "Joe Battere". Il Dipartimento di Polizia di Chicago ritiene che il comando della malavita di Chicago sia, in atto, nelle mani di Gilormo Giangono, che è noto in campo nazionale con un suo pseudonimo: Sam "Mooney" Giancana. Mr. Morris nelle sue dichiarazioni ha fornito alla Sottocommissione alcuni disgustosi retroscena riguardanti Accardo e Giancana:

Mr. MORRIS. "Tony Accardo... è venuto su dai ranghi dell'organizzazione. Era uno di quelli sospettati di aver partecipato alla strage del giorno di S. Valentino. Era intimo di uomini quali Al Capone, Jack McGurn "Machinegun", Claude Maddox, Tony Capezio "Tough", Lawrence Mangano "Dago", Gioe "Cherry Nose"... Accardo gestiva case da gioco che gli rendevano profumatamente. Egli diresse gli sforzi dell'organizzazione volti a conquistare il servizi di informazioni sulle corse. Si fece strada con la violenza nelle scommesse clandestine a Chicago e organizzò una catena di case da gioco, molto redditizia, in Florida. La sua influenza ha invaso pure il campo del lavoro. Giancana è della stessa estrazione di quasi tutti i criminali violenti del sindacato. Ha fatto parte della famigerata banda dei 42, che agli inizi degli anni Cinquanta era nota con la denominazione di "young bloods"... gente della risma di Sam Battaglia, Marshall Caifano, Phil Alderisio" (p. 504) (79).

Il capitano William J. Duffy, Direttore del Servizio investigativo del Dipartimento di Polizia di Chicago, ha fornito alla Sottocommissione informazioni dettagliate circa il sindacato del crimine che opera a Chicago. Come gli altri funzionari di Polizia che hanno depresso prima di lui davanti alla Sottocommissione, il capitano Duffy ha così

definito il gruppo cui faceva allusione: “Quando uso il termine "sindacato del crimine" mi riferisco ad una particolare associazione criminosa, variamente nota nell'area di Chicago, come "outfit", "the mob", "the Mafia" e, più recentemente, "Cosa Nostra"” (p. 506) (80).

Il capitano Duffy ha calcolato che vi sono 300 persone — nell'area di Chicago — che dedicano tutti i loro sforzi ad organizzare, dirigere e controllare una gran quantità di individui implicati in attività criminose quali il gioco d'azzardo, lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, l'usura, lo sfruttamento del lavoro, il terrorismo. Il capitano Duffy ha quindi fornito un completo ma succinto quadro della gerarchia della Mafia.

Il capitano Duffy ha dichiarato che il sindacato del crimine progetta le proprie operazioni con programmi di lungo periodo e la Polizia di Chicago ha notato l'esistenza di un sistema di addestramento e di promozioni mediante il quale gli attuali capi preparano i loro eredi diretti. Il capitano Duffy ha affermato esser convinto del suo ufficio che vi siano 26 individui che comandano 300 gangsters effettivi i quali controllano il crimine organizzato a Chicago. Questi uomini vengono distinti in due gruppi dalla Polizia di Chicago: uno di essi è conosciuto come gruppo della Mafia e risulta dal documento n. 39 inserito nel rapporto a fronte della pag. 508, Parte 2a(81). Il secondo gruppo consiste dei “Soci della Organizzazione Italiana di Chicago” e risulta dal documento n. 40, inserito nel rapporto, a fronte della pag. 509, Parte 2a (82).

Il capitano Duffy ha identificato i capi ed i luogotenenti che, come egli ha detto, detengono il potere del crimine a Chicago e che risultano dagli elenchi. Dalla sua deposizione spiccano, per quanto riguarda il primo gruppo, banditi come Sam “Mooney” Giancana, Anthony Accardo, Felice De Lucia (Paul “the Waiter” Ricca) e Rocco Fischetti. Fra i “soci” egli ha citato Murray Humphreys, alias “The Carnei” e Gus Alex.

Egli ha sottolineato che il potere della organizzazione di Chicago poggia su di un'unica caratteristica che viene confermata dalla fedina penale di questi capi, e cioè l'abilità del gruppo di commettere assassinii ed altri atti di violenza, senza alcun timore di venire puniti. Più volte, il capitano Duffy ha dichiarato, la Polizia di Chicago

ha visto frustrati i propri sforzi dal terrore che questo gruppo miete sia negli strati della malavita, sia nella comunità stessa dei cittadini.

Ecco gli elenchi dei gruppi della Mafia di Chicago e dei membri che li compongono:

ORGANIZZAZIONE ITALIANA DI CHICAGO (*)

Capi e luogotenenti di tutta l'area di Chicago

W Salvatore Momo, alias «Sam Mooney Giancana», FBI N. 58437 (2, 6, 9, 11, 12).
 W Sam Battaglia, alias «Teets», CPD D-20339 (2, 6, 11).
 W Anthony Accardo, alias «Tony», FBI N. 1410106 (2, 4, 5, 6).
 W Felice DeLucia, alias «Paul 'The Waiter' Ricca», FBI N. 832514 (4, 6).
 N Dominic Nuccio, alias «Libby», CPD D-15232 (2, 6, 11, 12, 15).
 N Dominic DiBella, alias «Dom», FBI N. 305340 (6, 11).
 N Dominic Brancata, alias «Dom», FBI N. 732118 (2, 6, 15).
 W Felix Anthony Alderisio, alias «Milwaukee Phil», FBI N. 1021382 (1D, 3, 6, 11, 12).
 W Rocco Fischetti, alias «Rocco Fischetta», FBI N. 3854015 (2).
 N Ross Prio, alias «Rosario Fabricini», CPD photo N. 11229 (2, 6, 11).
 S Frank Ferrerà, alias «Strongy», CPD photo N.50049 (2, 6).
 W Marshall Caifano, alias «Shoes», FBI N. 552863 (6, 11).
 W Francesco Cironato, alias «Frank Cerone», FBI N. 4042028 (2, 3).
 W John Cerone, alias «Jack Cerone», CPD C^t1741 (2, 6, 15).
 Giuseppe Glielmi alias «Joey Glimco», FBI N. 233623 (4, 6, 9, 11).
 W Rocco DeStefano, CPD C-72492 (2).
 S Frank Caruso, alias «Skid», FBI N. 1068090 (2).
 W Fiore Buccieri, alias «Fin». CPD D-60488 (2, 8, 10, 11).
 W William Aloisio. alias «Smokes», FBI N. 4040530 (2, 3).
 W (Dipartimento Ovest); N (Dipartimento Nord); S (Dipartimento Sud).

Dipartimento Ovest

William Daddano, alias «Potatoes Daddano», FBI N. 1922776.
 Charles English, alias «Chuck English», CPD C-40625 (3, 5, 6).
 Frank Buccieri. FBI N. 1378635 (3).
 Joseph Aiuppa, alias «Joey Aiuppa», FBI N. 951184 (2, 13, 14).
 Albert Capone, alias «Albert J. Rayola», CPD C-18921 (2, 13).
 John Capone, alias «Mimi», FBI N. 282094 (2).
 Matthew Capone, alias «Mati Capone», FBI N. 1960770 (6).
 Ralph Capone, alias «Bottles», CPD D-4856 (5, 12).
 Leonard Gianola, alias «Needles Gianola», FBI N. 651234 (2, 4, 6).
 James Mirro, alias «Cowboy Mirro», FBI N. 4617657 (2, 3).
 Charles Nicoletti, alias «Chuck Nicoletti», FBI N. 1426506 (1C, 2, 11).
 Anthony Pitello, alias «Tony Orlando», FBI N. 1485928 (2, 6, 11, 15).
 Louis Briatta, FBI N. 4483080 (2, 12).
 Albert Frabotta, alias «Obie Frabotta», FBI N. 521263 (6, 11).
 Joseph Cagliano, alias «Joe Gags», CPD D-23606. CPD E-36776 (2, 9, 11).
 Joseph Charles Fusco, alias «Joe Fusco», CPD D-29816 (8, 9, 13).
 Mario A. DeStefano, FBI N. 847236 (3).
 Sam DeStefano, alias «Mike DeStefano», FBI N. 373004.
 Vito DeStefano, alias «Vince De Stefano», FBI N. 551085.
 John DeBiase, alias «Johnny Bananas», CPD D-36753 (2).
 Rocco DeGrazia, alias «Rockey», FBI N. 389499 (1D, 2, 11, 12).
 Charles Tourino Jr., alias «Charles James Delmonico», CPD 49060 (6).
 Dominic Volpe, CPD 1266 (9, 12).
 Sam Ariola, alias «Big Sam», States Attorney, Cooke County N. 807 (5, 6, 12).

Ned Bakes, FBI N. 1571579(9, 11, 12).
 Dominic Blasi, alias «Joe Bantone», FBI N. 635770 (7, 11, 15).
 Samuel Cesario, alias «Sam Cesano», FBI N. 2070618 (1D, 2, 6, 9, 11, 15).
 Eco James Coli, alias «Eco Coli», FBI N. 4505973 (4, 6, 11, 13, 15).
 Dominic Cortina, CPD (2).
 Joseph Colucci, alias «Joe Colucci», CPD C-34217 (2, 6).
 Americo DePietto, alias «Pete DePietto» o «Tony». FBI N. 1639023 (9, 11, 13, 14).
 Anthony Eldorado, alias «Pineapples», FBI N. 1160187 (6, 11, 15).
 Joseph Anthony Ferriola, alias «Joe Ferriola» (2).
 Ernest Infelice, alias «Rocky» o «Henry Marks», FBI N. 308006B (6, 11, 15).
 Vincent Joseph Inserro, alias «The Saint», FBI N. 1202410 (4, 6, 11, 15).
 John Lardino, alias «John Nardi», CPD D-57251 (4, 11). /
 John L. Manzella, FBI N. 193351B (2).
 Sam Mesi, alias «Sam Messi», FBI N. 453495 (2, 6, 9, 11).
 William Messino, alias «Willie Messine», FBI N. 922367 (3, 6, 11, 15).
 Rocco Paternoster, CPD D-85882 (2, 5).
 Rocco Potenza, alias «The Parrot», FBI.N. 670308 (2).
 Louis Rosanova, CPD D-97036 (8, 11).
 Rocco Salvatore, alias «Salvatore Rocco» (2, 6).
 Joseph Siciliano, FBI N. 982419A (10, 11, 15).
 Tarquin Simonelli, alias «Queeniee», CPD photo N. 13688 (1D, 2, 11).
 Frank T. Teutonico «Calicò Kid», FBI N. 1730592 (1C, 2, 3, 6, 11).
 Nick Visco, FBI N. 225393 (2, 11).
 Joseph A. Accardo, alias «Joe Accardo», FBI N. 4276800 (2, 8, 11, 13, 14).
 Frank Fratto, alias «One Ear Frankie», FBI N. 2890731 (6, 11, 13).
 Frank «Sharkey» Eulo, alias «Frank Eule», CPD C-37103 (2, 11, 15).
 James «Turk» Torello, FBI N. 4450441 (11, 15).
 Phillip «Phil» Mesi, CPD verbale distrutto (2, 6).
 Frank Manno, alias «Fred Manno», CPD D-81514 (2, 12).
 Nick Manno Jr., CPD D-81515 (2, 12).
 Sam Manno, FBI N. 820180A (2, 6, 12).
 Thomas «Tom» Manno, CPD 85581 (2, 12).

Dipartimento Nord

Placideo Divarco, alias «Joe 'Little Caesar' Divarco», FBI N. 1095466 (2, 5, 7, 10).
 Frank Orlando. FBI N. 593171 (2, 11).
 James Policheri, alias «Jimmy 'The Monk' Allegretti», FBI N. 1500264 (7, 8, 9, 14).
 Anthony DeMonte, alias «Tony Mack DeMonte». CPD photo N. 26982 (2).
 Michael Glitta, alias «Mike» o «The Pire Bug», FBI N. 667098-C (8, 14).
 Lawrence Buonaguidi, alias «Larry the Hood», FBI N. 1599701 (2, 6, 11, 12, 15).
 Joseph La Barbara, alias «Joe the Barber», FBI N. 383602 (1D, 2, 6, 8, 11, 13, 14).
 Joseph Liscandrella, alias «Ruffy», FBI N. 616281 (6, 7, 8, 11).
 Samuel Salvatore Liscandrella, alias «Sam Liscandrella», FBI N. 728206-C (2, 8, 11, 14).
 Frank Liscandrella, alias «Hot Dogs», FBI N. 1566716 (8, 11, 14, 15).
 Cosmo Orlando, CPD E-49938 (2, 13).
 Ben James Policheri, alias «Ben Polichesi», FBI N. 944718 (2, 11, 14, 15).

Dipartimento Sud

George C. TuSanelli, alias «Babe», FBI N. 2348450 (2, 9).
 James Roti, alias «Jimmy». FBI N. 1246243 (2, 9).
 James Calura, alias «Bomber» o «The Owl», CPD D-82589 (2).
 James R. Cordovano, FBI N. 821979A (1C, 2).
 Anthony DeLordo, alias «Peaches», FBI N. 223821 (2, 6, 9, 11, 15).
 Charles Benjamin DiCaro, alias «Specs DiCaro», FBI N. 1053991 (1D, 7, 8, 11).
 Joseph N. DiCaro, alias «The Spider», FBI N. 3195722 (1C, 1D, 6, 7, 11).

Anthony «Tony» Panzica, alias «Tony Panzich», FBI N. 693987 (3, 11, 5).
Louis Tomabene, alias «Tomabeni», FBI N. 604161-D (2, 13, 14).
Frank C. Tomabene, alias «Freche», CPD 38057 (2).
Joseph Caruso, alias «Shoes», CPD gruppo 33523 (2).
Anthony DeRosa, alias «Poolio», CPD D-76483 (2, 8, 11).

Legenda (83)

- 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
- 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
- 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
- 1D. Sospettato per traffico di stupefacenti.
2. Gioco d'azzardo.
3. Usura.
4. Sfruttamento del lavoro.
5. Attività illecita con macchine a gettoni.
6. Estorsione, lesioni, assassinio.
7. Falsificazione di valuta.
8. Ricettazione.
9. Contrabbando di alcolici.
10. Subornazione.
11. Furto con scasso, rapina, ladrocinio.
12. Evasione fiscale.
13. Aggressione aggravata.
14. Prostituzione.
15. Detenzione abusiva di armi.
16. Sequestro di persona.
17. Oltraggio.
18. Intralcio alla giustizia.

CONSOCIATI NON MEMBRI DELLA ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHICAGO (*)
AREA GENERALE DI CHICAGO

W Murray «The Carnei Humphreys», alias «John Humphrey», FBI N. 551952 (11, 12, 15).
S Ralph Pierce, alias «Robert W. Symons», FBI N. 768056 (2, 6, 11, 13).
S Gus Alex, alias «Slim» o «Paul Bensen», FBI N. 4244200 (2, 14).
W Lester Kruse, alias «Killer Kane», CPD 25630 (2, 6).
W Fred Thomas Smith, alias «Juke Box Smith», CPD C-67659 (5, 6).
W Leonard «Lenny» Patrick, alias «Leonard Levine», FBI N. 635564 (2, 6, 11).
W David Yaras, alias «Yarras, Yaris», FBI N. 655697 (6, 11).
W (Dipartimento Ovest); S (Dipartimento Sud).
Dipartimento Ovest
Joseph Corngold, alias «Joseph Comgale», FBI N. 4063767 (2).
Elias Argyropoulos, alias «Louis Arger», FBI N. 694438 (14).
August Dierolf Liebe, alias «Gus Liebe», CPD photo N. 1270455 (2).
Edward «Eddie» Vogel, alias «Bighead», FBI N. 4329702 (5).
Leo «The Mouse» Rugendorf, alias «Lee Rossi», FBI N. 1016063 (3, 6, 11).
John Wolek, alias «Mule Ears», FBI N. 2890732 (6, 9, 11, 13).
William Block, FBI N. 220903 (1D, 2, 6, 11).
Nick Bravos, alias «Nick Bravas», FBI N. 680995 (2, 11, 15).
George J. Bravos, alias «George the Greek», CPD D-28562 (2, 3).
Maish Baer, alias «Morris Baer», CPD.
Frank Zimmerman, FBI N. 653831 (6, 11, 15).
Gus Spiro Zapas, alias «Gus Sam Zapas», FBI N. 1850160 (4, 8, 11).

Jack Patrick, alias «Jack Gorman», FBI N. 654279 (11, 13, 15).

Dipartimento Nord

William Goldstein, alias «Bill Gold» (2).

Joseph «Big Joe» Arnold, alias «Joseph Aranyos», FBI N. 211015 (6, 11, 14).

Robert Furey, alias «George Pio», FBI N. 766435A (2, 6, 11).

Phillip «Phil» Katz, alias «Milton Goldberg», CPD photo N. 36439 (2).

Irving Dworetzky, a/io5-«Irving Dworet», NYCPD B-197257 (2, 5).

Dipartimento Sud

Bernard Posner, alias «Jack 'Pipi' Green», FBI N. 782988-A (2, 11, 14).

Arthur Markovitz, alias «Arthur Klee Markle», CPD 30571 (2, 6).

Michael Markovitz, alias «Mike Markle», CPD B-57837 (2, 6).

Hyman Gottfried, alias «Hy Godfrey», CPD D-19810 (2).

Legenda (84)

- 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
- 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
- 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
- 1D. Sospettato per traffico di stupefacenti.
2. Gioco d'azzardo.
3. Usura.
4. Sfruttamento del lavoro.
5. Attività illecita con macchine a gettoni.
6. Estorsione, lesioni, assassinio.
7. Falsificazione di valuta.
8. Ricettazione.
9. Contrabbando di alcolici.
10. Subornazione.
11. Furto con scasso, rapina, ladrocinio.
12. Evasione fiscale.
13. Aggressione aggravata.
14. Prostituzione.
15. Detenzione abusiva di armi.
16. Sequestro di persona.
17. Oltraggio.
18. Intralcio alla giustizia.

L'ORGANIZZAZIONE DEL CRIMINE A DETROIT

I funzionari di Polizia di Detroit, Michigan, alle dipendenze del commissario George C. Edwards, si sono presentati alle udienze della Sottocommissione per esprimere il proprio convincimento circa l'esistenza di un sindacato nazionale del crimine operante in ogni grande città. Il commissario Edwards ha fornito i dati fondamentali sulla malavita di Detroit di cui Mr. Valachi aveva ammesso di non essere in possesso. «...Vi sono parecchi nomi con i quali tale organizzazione è conosciuta... Da molti è denominata "il sindacato" e da molti è denominata "Mafia"... Questa organizzazione ha personaggi di vertice che agiscono in ogni grande città, compresa Detroit, ed è

stata e continua ad essere un fattore predominante nel campo del crimine organizzato in America.

L'organizzazione, cui noi a Detroit diamo il nome di "Mafia", appare molto simile e strettamente legata con il gruppo di New York identificato da Valachi come "Cosa Nostra" (p. 408) (85).

Mr. Edwards ha indicato un gruppo di cinque uomini, tutti con numerosi precedenti a carico, che egli chiama "il consiglio direttivo" dell'organizzazione mafiosa nell'area di Detroit ed a cui egli frequentemente fa riferimento con l'espressione "I Don": Joseph Zerilli; John "Papa John" Priziola; Peter Licavoli; Angelo Meli e Williams "Black Bill" Tocco. Mr. Edwards si è dichiarato convinto che l'antico codice del silenzio, della paura, del rifiuto di collaborare con la giustizia propri della Mafia siciliana costituiscono una delle principali caratteristiche dell'attività del crimine organizzato odierno.

La Polizia di Detroit ha preparato e presentato nel corso delle udienze un documento intitolato proprio "L'organizzazione della Mafia nell'area di Detroit", contenente i nomi di 63 criminali, le fotografie e le elencazioni delle attività criminose svolte; il documento è pubblicato a fronte della pag. 410 Parte 2a degli atti (86).

Mr. Edwards ha altresì dichiarato (pag. 408) (87): "Noi crediamo che questa organizzazione ha un provento lordo annuale di almeno 150 milioni di dollari derivanti da svariate attività illecite svolte nell'area di Detroit. Abbiamo ragione di ritenere che queste persone controllino il gioco d'azzardo ed il traffico degli stupefacenti in tale area. I capi della Mafia hanno, inoltre, invaso il campo delle attività legittime, ricavandone utili ritenuti pari ad almeno altri 50 milioni di dollari".

La Polizia di Detroit colloca ad un secondo livello di responsabilità altri dieci malviventi, che chiama "The Big Men", che reggono le fila dell'organizzazione criminosa e che rappresentano gli eredi legittimi dei capi. Altre ripartizioni di compiti vedono 10 criminali di importanza minore a capo di "unità operative", altri 11 come luogotenenti e 27 come capi sezione nell'area di Detroit, che comprende Windsor nel Canada, e la maggior parte della zona meridionale dello Stato del Michigan. Mr. Edwards ha tenuto a sottolineare più volte, nella sua testimonianza, che è ferma convinzione del suo Dipartimento che esistano fattori che legano i vari gruppi dell'organizzazione criminosa e li collegano ad organizzazioni consimili in

tutto il Paese e che tali fattori consistano nell'omertà, negli interessi di gruppo e nell'uso della violenza per imporre con il terrore la propria supremazia. Egli ha affermato, per esempio, che due dei "Don" di Detroit, Zerilli e Tocco, sono nati nello stesso anno, nel villaggio di Terrasina [sic, per Terrasini (N.d.t.)] in Sicilia. Un terzo membro del consiglio direttivo, Licavoli, è nato a St. Louis ma i suoi genitori sono nati a Terrasina. A livello esecutivo troviamo "Scarface Joe" Bommarito, che è nato negli Stati Uniti, ma i cui genitori sono nati a Terrasina.

Nel documento sulla Mafia di Detroit, pubblicato a fronte della pag. 410, Parte 2a (87-bis) del Rapporto, le parentele fra famiglie sono specificate, in codice con la lettera A e con i relativi numeri assegnati ai vari malviventi. Mr. Edwards ha dichiarato inoltre che legami di parentela esistono fra le principali famiglie della Mafia di Detroit ed altre famiglie dell'organizzazione operanti altrove nel Paese. Per esempio, ha rilevato che uno dei figli di Joseph Zerilli è sposato con la figlia di Joseph Profaci, antico, malfamato capo della Mafia di New York, e che un figlio di "Black Bill" Tocco ha sposato un'altra figlia di Joseph Profaci, con uno spozalizio a cui hanno partecipato tutti i maggiori esponenti di Cosa Nostra di molte altre zone degli Stati Uniti.

Ulteriori prove di significativi rapporti fra i vari gruppi sono state portate dall'ispettore Miller, della Polizia di Detroit, che ha affermato che Joseph Barbara Jr., il cui padre aveva ospitato la riunione di Apalachin nel 1957, appare al n. 25 nel documento sulla Mafia di Detroit. Il giovane Barbara ha sposato la figlia di Peter Vitale, il n. 23 del documento sulla Mafia di Detroit, ed è responsabile della ditta Tri-County Sanitation Co.

Il commissario Edwards ha dichiarato che l'assassinio è sempre stato un'arma potente del crimine organizzato ed ha affermato che fra il 1927 ed il 1962 vi sono stati per lo meno 69 omicidi nel mondo della malavita nell'area di Detroit. Mr. Edwards ha enumerato le più importanti attività illecite che la Polizia di Detroit sa esser capeggiate dalla Mafia: il gioco d'azzardo, compresi l'allibramento e le schedine; il traffico degli stupefacenti; lo sfruttamento della prostituzione; l'usura; lo sfruttamento del lavoro; l'estorsione.

Mr. Edwards, nella sua testimonianza, ha fatto particolare riferimento ai quattro fattori principali, da lui definiti pilastri nella struttura del crimine organizzato, non

soltanto a Detroit, ma in tutto il Paese. Egli ha indicato, nell'ordine, al primo posto la pubblica connivenza. Il secondo fattore è l'impiego calcolato dell'assassinio come arma per incutere terrore nei confronti dell'organizzazione da parte di tutta la malavita; al terzo posto è indicato l'impiego dell'influenza politica — volto a conferire alle attività illecite ed ai malviventi un'area di influenza apparentemente legittima.

Il quarto strumento è rappresentato dalla corruzione tout court, di cui i criminali si servono tuttora con coerenza nel tentativo di subornare i funzionari di Polizia ad altri pubblici ufficiali.

Il commissario Edwards ha dichiarato alla Sottocommissione, quale commento al serio problema costituito dalla pubblica connivenza, che la sua testimonianza avrebbe colpito molti dei suoi concittadini di Detroit, i quali sono restii nel rendersi conto del prevalere del gioco di azzardo, dell'uso della droga, della prostituzione. Egli ha allegato un documento, che compare a pag. 472 (88), nel quale sono enumerate 98 imprese condotte ed appartenenti al mondo della malavita di Detroit. Ecco l'elenco dell'organizzazione della Mafia di Detroit: (*)

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Joseph Zerilli (3), FBI N. 795171C, A 8, 7, 1, 10, 33, 5. C 8, 7, 5, 10. D 6, 9, 11, 15.

I «Don»

John Priziola (2), alias «Papa John», FBI N. 783659C. A 41, 11, 71. B 69, 73, 75. C 37, 78, 14, 11. D 1D, 2,4, 6, 12, 15.

Angelo Meli (4), FBI N. 3268518. A 106, 5, 13, 12, 34, 9. D 2, 5, 6, 9, 11, 15.

Peter Licavoli (1), FBI N. 237021. A 26, 27, 3, 9. B 81, 88, 15, 16, 82. C 6, 15, 21, 84, 10. D 1C, 2,4,6,9, 10, 11, 12, 15, 17.

William Tocco (5), alias «Black Bill», FBI N. 534742, A 50, 13, 36, 4, 33, 3, 113. C 51, 3, 13, 36. D2, 9, 11, 12.

GLI UOMINI IMPORTANTI

Amministratori ed eredi diretti

Michael Rubino (6), alias «The Enforcer», FBI N. 275030. A 62, 63, 43, 30, 31, 32, 45. B 62, 63, 57. C 15, 1, 81, 77, 21, 11, 30, 31, 32. D 1C, 2, 4, 6, 7, 12.

Joseph Massei (16), FBI N. 597894. A 61. B 15, 88, 7, 102, 80, 1. D 2, 6, 9, 10, 11, 15.

Joseph Bommarito (15), alias «Scarface Joe», FBI N. 145941. B 26, 16, 88, 7, 102, 80, 1. C 6, 1, 11,81,21.02,6,9, 11, 12, 15.

Raffaele Quasarano (14), alias «JimmyQ», FBI N. 736238. B 72. C 11, 37, 2. D 1D, 2.

Anthony Giacalone (20), alias «Tony Jocks», FBI N. 748689A. A 22. D 2, 6, 10, 11, 13.

Salvatore Lucida (9), alias «Sani». FBI N. 1286583. A 26, 1, 4. B. 84, 62, 63, 82, 19, 42, 88. D2, 6, 10, 11, 15.
Dominic P. Corrado (7), alias «Fate», DPD 107531. A 30, 32, 3, 24, 8. B 16, 15, 80. C 30, 3, 8, 57,32,24,114.02.
Santo Perrone (106), alias «Cockeye Sam», FBI N. 334934. A 4, 12. D 4, 6, 9, 12, 15.
Michael Polizzi (11), alias «Big Mike», FBI N. 842609B. (Senza precedenti penali) A 2. 41, 71. C 15, 81, 76, 6, 2, 14, 10, 65. D 2.
Vincent A. Meli (12), alias «Little Vince», FBI N. 80299C. A 4, 34, 106, 116. B 116. C 70, 34, 116.02,4,5,6.

Capi delle unità operative

Dominic Corrado (17), alias «Sparky», FBI N. 988732A. B 91. C 8, 24, 33. D 2, 6, 13, 15.
Joseph Triglia (18), alias «The Whip», FBI N. 587957. B 43. D IO, 2, 6, 9, 11.
Tony Teramine (19), alias «Black Tony», FBI N. 649176. B 92, 26, 9, 63, 62, 82. C 22. D 1C, IO, 2,6, 11, 14.
Anthony Cimini (21), alias «Tony Long», FBI N. 1409515. C 1, 15, 6. D 2, 11.
Vito Giacakme (22), alias «Billy Jack», FBI N. 748906A. A 20. B 91, 104. C 19, 91. D 2.
Peter Vitale (23), alias «Sam Polizzi. o «Bozzi», FBI N. 953471. A 24, 25. C 24, 25. D 2, 12.
Paul Vitale (24), FBI N. 1053164. A 7, 8, 23. C 23, 25, 7, 8, 17. D 2, 15.
Joseph Barbara Jr. (25), FBI N. 254947D. A 23. C 23, 24. D 17, 18.
Joseph Bommarito (26), alias «Long Joe», FBI N. 563534. A 1, 9. B 98, 15, 92, 19, 81. 97. C 30, 31,32.02,6,9, 11.
Joseph Mocerì (27), alias «Misery», FBI N. 319271. B 1. D 2, 9.

LUOGOTENENTI

Frank Meli (34), DPD22102. A 4, 12, 116. C 12. D 4, 5, 6.
Benedici Bommarito (29), alias «Benny», FBI N. 2537491. A 43, 57, 42, 52. B 57, 43, 52, 76, 95, 89. D 2.
Sam Finazzo (37), alias «Mr. Jacobs», FBI N. 1766946. A 109. C 2, 14. D 2, 4, 6, 11.
Dominic Cavataio (30), FBI N. 290946. A 7, 8, 31, 32, 6. C 6, 7, 8, 26, 31, 32. D 7, 9, 11, 15.
Julian Cavataio (31), FBI N. 4484789. A 30, 32, 6. C 6, 26, 30, 32. D 11.
Peter Cavataio (32), DPD 175509. A 30, 31, 7, 8, 6. C 6, 7, 26, 30, 31, 114. D 2, 13.
Salvatore Serra (33), alias «Sam», FBI N. 4337845. A 10, 5, 3. B 74. C 17, 78, 80. D 2, 13.
Sam Caruso (108), FBI N. 6316 B. B 111. D 1C.
Eddie Guarella (40), alias «Brokey», DPD 217282. B 51. D 2.

CAPIS SEZIONE

Peter Maniaci (42), FBI N. 4850881. A 29, 52. B 9, 62. D 2, 6, 13, 15.
Dominic Bommarito (52), DPD 128832. A 43, 29, 42, 57. B 29, 76, 43, 89, 95. D 2.
Joe Coppola (60), DPD 203897. B 46. D 2.
Pete Lombardo (73), FBI N. 372032. B 2, 72. D 2, 4, 713, 11.
Angelo Lombardi (43), alias «Barrels», FBI N. 91103D. A 29, 52, 6, 76. B 29, 76, 52, 89, 18, 95 02,6.
Anthony Imburnone (54), alias «Kango», FBI N. 1218562. B 58. D 2, 7, 9, 11, 12.
Danny Bruno (62), FBI N. 3739742. A 6, 63. B 6, 48, 91, 9, 42, 19. D 2, 11, 13.
Pete Trupiano (74), FBI N. 4648577. B 33. D 2, 11.
Nick Ditta (44), FBI N. 802867. C 5, 4, 12, 116. D 2, 6, 11, 13.
Vincent Finazzo (109), alias «Jimmy», FBI N. 370289. A 37. D 1A, 2.
Michael Bartalotta (63), alias «Mike Bruno», FBI N. 4630310. A 6, 62. B 48, 91, 9, 19. 6. D 2, 11.
Sam Lobaido (75), FBI N. 1366464. A 69. B 2, 72, 97. D 2, 11, 12.
James Macagnone (45), alias «Biffo», FBI N. 1965837. A 6. D 11, 15.
James Calici (107), FBI N. 4247519. B 111. D 1C, 2, 7.
Joseph Lobaido (69), FBI N. 702471. A 75. B 2, 72, 97. D 2, 9, 7.
Leonardo Monteleone (76), alias «Leo», FBI N. 2786D. A 43. B 29, 52, 43, 95, 11, 89. D 2, 4. 6, 11.

Mario Agosta (46), DPD 125937. B 57, 59, 60. D 2, 11, 13.
Sam Giordano (57), alias «Sammy G.», FBI N. 18599B. A 29, 52. B 29, 46, 6. C 7, 24. D 2, 11, 15.
Arthur Gallo (70), FBI N. 337032. C 12, 116. D 1C, 2, 5, 6, 7, 11, 9.
Frank Mudare (51), DPD 140434. B 40. C 5. D 2.
Frank Randazzo (48), Fort Wayne Police Department N. 33775. A 47. B 63, 62, 91. D 2, 10, 14.
Joe Brooklier (58), FBI N. 2650990. B 54. D 2, 11, 13.
Ricco Priziola (71), DPD 57532. A 2, 11. B 2. D 2.
Tony Randazzo (47), alias «Tony», FBI N. 534778. A 48. C 84. 87. D 2, 6, 11.
Dominic Allevato (59), DPD 129659. B 46. D 2.
Paul Cimino (72), FBI N. 62352. B 14, 69, 75, 73. D 2, 9, 1D, 13.

SEZIONE DI WINDSOR CANADA

Onofrio Minaudo (110), alias «Nono» FBI N. 395418. C 4, 116, 12, 2. D 4, 5, 9, 14.
Joe Catalanotte (111), alias «Cockeyed Joe», FBI N. 8825453. B 14, 108, 107. D 1C, 2, 6, 9, 11.
Nicolas Cicchini (114), alias «Nick». FPS N. 291886; Windsor N. 3170. C7, 32. D 1A, 1C, 7, 6, 11.

Legenda (89)

- A. Rapporti di parentela.
- B. Rapporti di attività criminose.
- C. Rapporti commerciali e finanziari.
- D. Attività criminose.
 - 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
 - 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
 - 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
 - 1D. Sospettato per traffico di stupefacenti.
 - 2. Gioco d'azzardo.
 - 3. Usura.
 - 4. Sfruttamento del lavoro.
 - 5. Attività illecita con macchine a gettoni.
 - 6. Estorsione, lesioni, assassinio.
 - 7. Falsificazione di valuta.
 - 8. Ricettazione.
 - 9. Contrabbando di alcolici.
 - 10. Subornazione.
 - 11. Furto con scasso, rapina, ladrocinio.
 - 12. Evasione fiscale.
 - 13. Aggressione aggravata.
 - 14. Prostituzione.
 - 15. Detenzione abusiva di armi.
 - 16. Sequestro di persona.
 - 17. Oltraggio.
 - 18. Intralcio alla giustizia.

ALTRI CENTRI DI ATTIVITÀ DEL CRIMINE ORGANIZZATO

I funzionari di Polizia di numerose altre tra le maggiori aree metropolitane hanno dichiarato che il crimine organizzato sul modello di Cosa Nostra costituisce una seria e continua insidia nelle loro città. La Sottocommissione ha ascoltato testimonianze concernenti le città di Tampa in Florida, di Buffalo nello Stato di New York, e di

Boston, ivi compreso anche il vicino Stato del Rhode Island. È necessario sottolineare che le attività della Mafia non sono limitate solamente alle suddette città, né queste sono state necessariamente scelte come centri ove il crimine organizzato è particolarmente fiorente. Viceversa, gli alti funzionari di Polizia di quelle città si sono presentati come testi in adesione al proposito della Sottocommissione di dar corso alle udienze al fine di promuovere adeguati provvedimenti di legge.

Neil G. Brown, Capo della Polizia di Tampa, ha dichiarato che il modello di organizzazione criminale noto a lui ed al suo Dipartimento era caratterizzato da un "accurato ed impeccabile controllo" delle attività illecite. Egli ha dichiarato che l'avvertito convincimento del suo ufficio è che in Tampa esiste un'organizzazione manosa, che si tratta dello stesso gruppo descritto precedentemente da Joseph Valachi, che la Mafia controlla la maggior parte del gioco d'azzardo a Tampa ed in tutta la Florida centrale e che i suoi membri hanno legami inter-statali e internazionali con altri gruppi della stessa organizzazione. Il comandante Brown ha presentato alla Sottocommissione un documento sull'organizzazione manosa di Tampa (n. 45, pubblicato a fronte della pag. 523, parte 2a degli atti delle udienze), (90) esplicitamente presentato sotto il titolo di "L'Organizzazione Manosa nell'area di Tampa, in Florida", e che indica come "uomo di punta" Santo Trafficante Jr., delinquente di fama nazionale, ben noto come socio di molti capi di "Cosa Nostra" e delegato alla riunione di Apalachin.

Mr. Brown ha confermato e asseverato quanto esposto nelle testimonianze rese da altri funzionari di Polizia, secondo cui uno dei principali problemi della lotta contro il crimine organizzato consiste nella difficoltà di ottenere prove sufficienti ad incriminare i membri della Mafia, dato che i testimoni ne temono la rappresaglia. Mr. Brown ha dichiarato che dal 1928 ad oggi si sono verificati 23 omicidi nel mondo della delinquenza nell'area di Tampa, e soltanto uno è stato risolto, di un delitto a seguito di litigio, che quindi non corrisponde al tipico omicidio mafioso.

Ecco l'elenco dell'organizzazione di Tampa:

L'ORGANIZZAZIONE MAFIOSA DELL'AREA DI TAMPA, FLORIDA (*)

Alfonso Diecidue (deceduto) 1947.
Santo Trafficante Sr. (deceduto) 1964.

CAPİ

Santo Trafficante Jr. (1), alias «Louis Santos», FBI N. 482531 B (A 5, 13, 21. B 18, 19. D 2, 10, 12).

ANZIANI

Salvatore Scaglione (2), alias «Sam», (A 11. B 3, 15. D 13).
Gaetano Mistretta (3), alias «Joe», FBI N. 1063305 (B 2, 15. D 6, 9, 13, 19).

MEMBRI

Frank Diecidue (4), FBI N. 764739B (C 9. D 2, 5).
James Costa Longo (14), alias «Jimmy», FBI N. 4454459 (D 2, 13).
Angelo Bedami (7), FBI N. 1849088 (A 8, 9, 19. D 2, 9).
Ciro Bedami (8), FBI N. 865273A (A 7, 9, 19. B 6, 9. D 2, 11).
Joe Bedami (9), FBI N. 82699A (A 7, 8, 19. B 8. C 4. D 2, 11).
Augustine Primo Lazzara (6), Tampa Police Department N. 41671 (B 1, 4, 5, 7. C 8. D 10, 13).
Domenick Furci (18), alias «Nick», FBI N. 318519B (B 6. D 11).
Sam Cacciatore Trafficante (5), alias «Toto», FBI N. 492471B (A 1, 13, 21. B 20, 19).
Philip Piazza (10), FBI N. 275875C (C 15).
Angelo Lo Scalzo (15), alias «Fano», FBI N. 355175B, (B 2, 3. C 10. D 13).
Stefano Scaglione (11), alias «Steve», FBI N. 285845C (A 2. C 16. D 2).
Nick Scaglione (12), FBI N. 2585844 (A 17. B 17. C 1. D 2).
Alfonso Scaglione (17), alias «Al», FBI N. 4091276 (A 12. B 12. C 12. D 12).
Henry Trafficante (13), FBI N. 625515B (A 1, 5, 21. B 1, 9. D 2, 10).
Salvatore Joe Lorenzo (19), alias «Singing Sam». FBI N. 5136882 (A 7, 8, 9. B 13, 1. D 2, 17, 11, 12, 18).
James Guida Bruno (20), alias «Jimmy», FBI N. 2924250 (B 5. D 2).

ZONA COSTIERA DELLA FLORIDA CENTRALE ED ORIENTALE

Samuel Cacciatore (21), alias «Sam», (A 1, 5, 13. B 1, 6. D 2).

ASSOCIATI NON MEMBRI ED ASSOCIATI IMPIEGATI

Harlan Blackburn
Rudy Mach Mary Cardan Kat Bradshaw
Don Mach Phil Riffe Cecil Meniti
Dan Fussel Clyde P. Lee Clayton Thomas
Buddy Parron Jesse Joyner «Sonny» Brown
Glen Brechen Vasco Joyner -George Solomon
Tommy Berry Mathew Smith Ralph Strawder
Clifford Bell Macon Tribue Benny White
Joe Wheeler Julia Ciphon Wm Harrel
Max Reid Hoy Anderson Elvin Carroll

Legenda (91)

A. Rapporti di parentela.
B. Rapporti di attività criminose.
C. Rapporti commerciali e finanziari.

- D. Attività criminose.
 - 1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.
 - 1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.
 - 1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.
 - 1D. Sospettato per traffico di stupefacenti.
- 2. Gioco d'azzardo.
- 3. Usura.
- 4. Sfruttamento del lavoro.
- 5. Attività illecita con macchine a gettoni.
- 6. Estorsione, lesioni, assassinio.
- 7. Falsificazione di valuta.
- 8. Ricettazione.
- 9. Contrabbando di alcolici.
- 10. Subornazione.
- 11. Furto con scasso, rapina, ladrocinio.
- 12. Evasione fiscale.
- 13. Aggressione aggravata.
- 14. Prostituzione.
- 15. Detenzione abusiva di armi.
- 16. Sequestro di persona.
- 17. Oltraggio.
- 18. Intralcio alla giustizia.

I funzionari di Polizia dello Stato di Rhode Island e della città di Boston hanno reso testimonianza sul modello di associazione criminale operante in quelle zone della Nuova Inghilterra, confermando che esistono sindacati criminali collegati fra di loro e che il gruppo di delinquenti che controlla in particolare il crimine organizzato a Providence R.I. e a Boston nel Massachusetts, è capeggiato da Raymond Patriarca, riconosciuto da Joseph Valachi come il capo della Mafia dell'area di Boston. Il documento che mostra l'organizzazione criminosa capeggiata da Patriarca reca il n. 53, e appare a fronte della pag. 551, parte 2a, degli atti delle udienze (92).

Il colonnello Walter E. Stone, Sottosuperintendente della Polizia di Stato del Rhode Island, ha dichiarato alla Sottocommissione che, a suo avviso, il sindacato del crimine è in continuo aumento in tutta la Nazione, e che l'indice di crescita rappresenta una minaccia per tutto il Paese poiché le Forze di polizia, al livello statale e locale, non sono in grado di controllare efficacemente il crimine organizzato. Sia il colonnello Stone che il commissario Edmund L. McNamara di Boston sono d'accordo sul fatto che il crimine organizzato prosperi in virtù della pubblica indifferenza ed apatia. John T. Howland, Sostituto superintendente della Polizia di Boston, ha dichiarato che Patriarca esercita notevole influenza sulle organizzazioni del gioco d'azzardo, sull'usura e sulle altre attività criminose a Boston. Il commissario McNamara ha

affermato davanti alla Sottocommissione che le dichiarazioni di Joseph Valachi riguardo ai membri di Cosa Nostra non hanno colto del tutto di sorpresa la Polizia di Boston, per quanto attiene ai nomi dei membri di questa città, poiché si riferivano agli stessi individui nei cui confronti il suo Dipartimento aveva in corso indagini nella loro qualità di capi del crimine organizzato di Boston.

Ecco l'elenco degli elementi del crimine organizzato di Boston:

L'ORGANIZZAZIONE DEL RHODE ISLAND E DI BOSTON MASSACHUSETTS (*)

- *Philip Bruccola (ex capo), alias «Philip Buccola», residente in Italia, FBI N. 847638, BPD 1028 (2, 6).
*Raymond Patriarca, alias «John D. Nabile» (capo), FBI N. 191775, R.I. State (2, 6, 9, 11, 14). Genaro J. Angiulo, alias «Jerry Angiulo», FBI N. 451197 A, BPD N. 13527 (2, 3, 11).
RHODE ISLAND
*Henry Tamello, alias «Enrico», FBI N. 561553, R.I. State N. 4639 (11, 14).
Antonio Lopreato, alias «Tony Holmes», FBI N. 1446629, R.I. State N. 10028 (11).
Americo Bucci, alias «Pat the Barber», R.I. State N. 8597 (2, 11).
Albert Joseph Vitali, alias «Albo», FBI N. 651895C (2).
*Louis J. Taglinetti, alias «The Fox», FBI N. 1001663, R.I. State N. 5040 (2, 11).
Frank Morrelli, alias «Butsey», FBI N. 191585, Providence PD N. 5344 (13).
John «Giovanni» Candelmo, FBI N. 944077, R.I. State N. 2038 (6, 8, 1D, 11).
*Dominic J. Biafore, alias «John T. Lopez» o «Terry Morelli», FBI N. 4943402, R.I. State N. 267(2,8, 11, 15).
Francis Joseph Patriarca, fratello di Raymond Patriarca, FBI N. 341103, R.I. State N. 4498 (11, 14).
Alphonse Capalbo, alias «Fobey», FBI N. 399957A, R.I. State N. 11138 (2).
*Albert LePore, alias «Keystone», FBI N. 596657, R.I. State N. 10059 (2, 11).
Santino Ruggerio, alias «Sandy», FBI N. 182613, R.I. State N. 4638 (2, 11).
Giuseppe Simonelli, alias «Blondy» o «Luigo Russo», FBI N. 121250 (2, 15).
*Frank Forti, FBI N. 666844A, Providence PD N. 20059 (2).
Richard Ruggerio, alias «Ricardo» o «Rex», FBI N. 196924, R.I. State N. 5020 (11, 14).
Frank Ferrara, alias «Frank McDonald» o «William Farron» o «Edward Benoit» o «Frank Barron», FBI N. 6388, R.I. State (11, 12, 13).
Alfredo Rossi, alias «The Blind Pig», FBI N. 254226 (11, 13).

BOSTON. MASSACHUSETTS

- Frank Cucchiara, alias «Frank Caruso», FBI N. 4477, BPD N. 10295 (2, 6, 1D) (presente al convegno di Apalachin).
Anthony Sandrelli, alias «Anthony Sanelli», canadese, FBI N. 368466, BPD N. 25693 (2, 11, 15).
Larry A. Zannino, alias «Larry Baioni», FBI N. 5122703, BPD N. 11029 (2, 6, 11, 15).
*Joseph Lombardi, FBI N. 520374, BPD N. 7660 (6, 13, 15).
Francesco P. Intiso, alias «Paul Intiso», BPD N. 9711 (2).
Leo Santaniello, FBI N. 585960, BPD N. 6424 (2, 6, 7, 1D, 11).
Peter J. Limone, FBI N. 376340B, BPD N. 8970 (2, 11).
Michael Rocke, alias «Michael Rocco» o «Mickey thè Wise Guy», FBI N. 633836, BPD N. 10295(2,6, 10, 11).
Joseph Anselmo, alias «Joseph Burns», FBI N. 556313, BPD N. 281 (8, 11, 15).
Santo Rizzo, alias «Alexander Rizzo» o «Sonny», FBI N. 838031, BPD N. 10644 (2, 7, 11).
*John Gugliemo, alias «John Williams», FBI N. 739891, BPD N. 13537 (7, 11, 13).

Ralph Lamattina, alias «Ching Chang» o «Ralph Chong» o «Anthony Russo», FBI N. 2290446, BPD N. 10099 (2, 6, 11).

Theodore Fuccillo, alias «Edward Ferullo», FBI N. 273935, BPD N. 10586 (2, 7).

*Henry Selvitelli, alias «Henry Noyes» o «Henry E. Peno», FBI N. 810055, BPD N. 391 (2, 6, 9, 11).

Nicholas A. Giso, FBI N. 366354D, BPD N. 8210.

Samuel Granito, alias «Samuel Granii» o «Samuel Granita», FBI N. 875529, BPD N. 6466 (11).

Legenda (93)

* Identificato da Joseph Valachi.

1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.

1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.

1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.

ID. Sospettato per traffico di stupefacenti.

2. Gioco d'azzardo.

3. Usura.

4. Sfruttamento del lavoro.

5. Attività illecita con macchine a gettoni.

6. Estorsione, lesioni, assassinio.

7. Falsificazione di valuta.

8. Ricettazione.

9. Contrabbando di alcolici.

10. Subornazione.

11. Furto con scasso, rapina, ladrocinio.

12. Evasione fiscale.

13. Aggressione aggravata.

14. Prostituzione.

15. Detenzione abusiva di armi.

16. Sequestro di persona.

17. Oltraggio.

18. Intralcio alla giustizia.

Analogamente alle dichiarazioni di Joseph Valachi viene da funzionari di Polizia di Buffalo, N.Y., che hanno convalidato il suo calcolo circa il numero dei membri della Mafia nell'area di Buffalo e nei vicini territori canadesi. William H. Schneider, Commissario di Polizia di Buffalo, N.Y., ha dichiarato che il documento acquisito come prova riguardante l'organizzazione criminale di Buffalo riproduce con fedeltà la struttura del crimine organizzato in detta area, che comprende il vicino Canada ed Youngstown, Ohio.

Il Capo dell'Ufficio investigativo criminale del Dipartimento di Polizia di Buffalo, tenente Michael A. Amico, ha reso una lunga testimonianza sul crimine organizzato di quella città: "Una attenta valutazione di tutte le informazioni raccolte porta ad un'unica conclusione, e cioè che realmente esista un'associazione di tipo criminale che opera nella città e nei dintorni di Buffalo. Indipendentemente dal fatto che venga chiamata Cosa Nostra o con altro nome, è ben evidente che essa esercita una certa

misura di controllo su attività criminose quali il gioco d'azzardo, il vizio, gli stupefacenti, lo sfruttamento del lavoro, gli incendi *et similia*" (p. 585). (94).

Mr. Amico, inoltre, ha dichiarato di essere perfettamente d'accordo con il calcolo di Valachi a proposito dell'esistenza di circa 100 o 125 membri dell'organizzazione nell'area di Buffalo, e si è detto anche d'accordo con quanto asserito da Valachi, secondo il quale Stefano Magaddino è il capo del crimine organizzato nei territori di Buffalo, Cascate del Niagara e Toronto. "Stefano è conosciuto come "Don" ed esercita un controllo assoluto su tutte le operazioni illegali della zona che afferiscono ad attività criminali organizzate", ha dichiarato il tenente Amico. "Non viene commesso alcun crimine da parte di membri dell'organizzazione senza la sua autorizzazione e senza la sua direzione" (p. 589) (95).

Il tenente Amico è stato interrogato in particolare sulle precedenti dichiarazioni di Valachi, poiché in esse era posto in risalto il gruppo di Cosa Nostra di Buffalo.

Mr. AMICO. "In effetti, senatore, fui proprio io, con l'aiuto della mia unità, a redigere questo elenco e sorprendentemente i nominativi da me citati come capi risultavano i medesimi con cui Valachi ha dichiarato di aver avuto grande familiarità e che egli ha indicato come i personaggi al vertice dell'organizzazione criminosa. Io allora non avevo avuto aiuti esterni e fui sorpreso di ricevere quel sostegno o effettiva conferma che Valachi ha reso qui pubblicamente" (p. 586) (96).

Il tenente Amico ha detto che Stefano Magaddino ha vasti interessi criminali ed esercita grande influenza sulle decisioni del sindacato. Il documento che mostra la struttura dell'organizzazione identificata dal tenente Amico come "l'impero del crimine organizzato di Magaddino" è pubblicato agli atti a fronte di pag. 580, parte 2a (97). Il tenente Amico ha, inoltre, fatto una interessante notazione collaterale alle indagini attuali e a quelle precedenti sul crimine organizzato da parte della Sottocommissione confermando le prime dichiarazioni di Valachi, cioè che al defunto John C. Montana era stato consentito di sottrarsi all'attenzione del pubblico, mediante un ritiro virtuale da Cosa Nostra. Montana che controllava, si suppone, il settore delle autopubbliche nella città di Buffalo, fu presente al convegno di Apalachin, anche se una volta era stato consigliere comunale di Buffalo, ricopriva

cariche in molte organizzazioni civiche ed una volta era stato eletto “uomo dell'anno” di Buffalo.

Il tenente Amico è d'accordo con Valachi nell'identificare in Montana l'ex-luogotenente di Magaddino e l'uomo che un tempo aveva occupato posizioni di rilievo in seno al sindacato di Buffalo, ma, egli aggiunge, “a partire dalle rivelazioni su Apalachin, Montana – però – è stato raramente visto in pubblico con membri del mondo del crimine” (p. 592) (98).

Il tenente Amico ha testimoniato che i 21 capogruppo indicati nel documento sull'organizzazione di Buffalo avevano totalizzato complessivamente 355 arresti con una media di 17 arresti ciascuno, con un minimo di uno e un massimo di 49. Un arresto per ciascuno risultava a seguito di aggressione, rapina, ladrocinio, furto con scasso e gioco d'azzardo. Uno su tre era stato arrestato per violazione della legge sugli stupefacenti, uno su due per omicidio ed uno su quattro per estorsione e per possesso di arnesi atti allo scasso.

Mr. Amico ha, inoltre, testimoniato (p. 607) (99) che le dichiarazioni di Valachi sono risultate di grande aiuto per le Forze dell'ordine al fine di stabilire i rapporti fra i criminali e la struttura dell'organizzazione criminosa. Egli ha aggiunto che se le dichiarazioni di Valachi relative ad altre aree erano altrettanto precise di quelle fatte in relazione all'area di Buffalo si poteva realmente parlare di valido aiuto per l'opera dell'autorità costituita.

Ha parlato quindi il senatore Javits (p. 617) (100) facendo gli elogi degli Organi di polizia della città di Buffalo e del valore delle udienze della Sottocommissione al termine dell'indagine sul crimine organizzato a Buffalo. Egli ha affermato che la testimonianza del tenente Amico riassumeva brillantemente i rapporti intercorrenti fra i vari gruppi del sindacato così come pure quelli intercorrenti fra i singoli membri, presentando una gerarchia del delitto tale da costituire una rivelazione per il popolo americano.

Ecco l'elenco dell'organizzazione della Mafia nella zona di Buffalo:

L'ORGANIZZAZIONE DI BUFFALO N.Y. (*)

Capo dell'intera area occidentale dello Stato di New York come pure della Valle dell'Ohio

*Stefano Magaddino, FBI M. 7787722C.

*John C. Montana, ad Apalachin.

Attuale Vice Capo di Buffalo N.Y.

*Federico Randaccio, alias «Fred Lupo», FBI N. 286928, BPD 24313 (11, 13).

Successore di:

Vice Capo precedente

*Salvatore Pieri, alias «Samuel Johns», FBI 182971, BPD 20699 (1C).

LUOGOTENENTI

John Cammillieri, FBI 387061, BPD 27041 (6, 11, 13).

Pascal Natarelli, FBI 317749, BPD 23974 (2, 11).

Roy Cariisi, FBI 1434575, ad Apalachin.

Steven Cannarozzo, FBI 2813603, BPD 41199 (2, 15).

CAPI SEZIONE

Salvatore Brocato, FBI 473023, BPD 26939 (7, 11).

Joseph Fino, FBI 450187, BPD 26887 (2, 11, 13).

Salvatore Sonito, alias «Samuel Sonito», FBI 349617, BPD 26067 (7, 11, 13).

Daniel Sansanese, FBI 129535, BPD 18771 (11).

Paul Briandi, alias «Bobby Ross», FBI 375990, BPD 15247 (2, 10, 13).

Anthony Perna, alias «Anthony Gentile» o «Lucky», FBI 160003, BPD 18724 (2, 13, 14).

Salvatore «Sam» Rizzo, FBI 4449035, BPD 46193 (1D. 2).

Pascal Politano, FBI 270299A, BPD 62255 (11, 13).

Sam Lagattuta, FBI 1348437, BPD 30181 (2, 6, 13), ad Apalachin.

Salvatore Miano, FBI 2953115, BPD 48555 (6, 7, 11).

Michael Tascarella, alias «Michael Torch», FBI 337338A, BPD 49010 (1A).

PARENTI DEL CAPO

Antonio Magaddino, FBI 947466, ad Apalachin.

James LaDuca, DCI 653535X FBI (4), ad Apalachin.

Legenda (101)

* Identificato da Joseph Valachi.

1A. Attualmente in carcere per traffico di stupefacenti.

1B. In attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.

1C. Condannato precedentemente per traffico di stupefacenti.

1D. Sospettato per traffico di stupefacenti.

2. Gioco d'azzardo.

3. Usura.

4. Sfruttamento del lavoro.

5. Attività illecita con macchine a gettoni.

6. Estorsione, lesioni, assassinio.

7. Falsificazione di valuta.

8. Ricettazione.

9. Contrabbando di alcolici.

10. Subornazione.
11. Furto con scasso, rapina, ladrocinio.
12. Evasione fiscale.
13. Aggressione aggravata.
14. Prostituzione.
15. Deterzione abusiva di armi.
16. Sequestro di persona.
17. Oltraggio.
18. Intralcio alla giustizia.

NUOVE ARMI PER LA LOTTA ALLA DELINQUENZA

Il Ministro della Giustizia Kennedy ha fatto presente alla Sottocommissione che, con l'affinarsi dell'abilità e dell'accortezza dei delinquenti nel sottrarsi alle indagini dell'autorità costituita, aumenta il valore degli informatori, ma il flusso delle informazioni, che provengono da tal fonte, non può dirsi mezzo bastevole per risolvere il problema. "Essere capaci di identificare un capo criminale è una cosa" ha detto Mr. Kennedy, "ottenere le prove atte ad incriminarlo davanti ad un tribunale, è tutt'altra cosa". Avendo ciò premesso, il Ministro della Giustizia ha dichiarato alla Sottocommissione che lo scopo principale della sua deposizione era quello di chiedere l'aiuto del Congresso ad ottenere nuove leggi che garantiscano l'immunità dei testimoni nelle indagini riguardanti attività illecite e che diano corso alla revisione e alla riforma della legge sulle intercettazioni telefoniche. In particolare Mr. Kennedy ha chiesto che il Congresso conceda l'immunità ai testimoni nei casi di violazione del Racketeering Travet Act (sez. 1952, tit. 18 del codice degli Stati Uniti sui viaggi e sui trasporti interstatali e con l'estero per fini di attività illecite) allo scopo di aiutare le indagini su attività illecite interstatali nel campo del gioco d'azzardo, del contrabbando di alcolici e di stupefacenti, della prostituzione, dell'estorsione e della corruzione. Egli ha chiesto, altresì, l'intervento del Congresso onde provvedere all'immunità dei testimoni nei casi che implicino la corruzione in genere o in cui si configuri un conflitto di interessi (tra legislazione statale e legislazione federale).

Il Ministro della Giustizia ha quindi espresso il convincimento che sia necessaria una legge che permetta l'uso delle intercettazioni da parte degli organi esecutivi e che l'urgenza di tale provvedimento è messa in maggior risalto dal fatto che i delinquenti

possono prontamente disporre di tutti i moderni ritrovati elettronici e che ne fanno uso senza restrizione alcuna per condurre le loro attività illecite.

Mr. Kennedy ha detto che le attuali disposizioni sulle intercettazioni telefoniche vengono meno allo scopo di tutelare il segreto del privato cittadino, perché chiunque può inserirsi ed ascoltare senza violare la legge. “Ora come ora” egli ha osservato “per incriminare qualcuno per violazione della legge sulle intercettazioni, dobbiamo provare non solo che ci sia stato un inserimento nella linea, ma anche che ci sia stata una illegale divulgazione della conversazione stessa” (p. 16) (102).

La legge auspicata dal Dipartimento della Giustizia dovrebbe garantire delle rigide salvaguardie procedurali — ha detto il Ministro — mediante le quali sia possibile stabilire condizioni precise per l'intercettazione da parte delle Forze dell'ordine, mentre dovrebbero essere, nello stesso tempo, proibiti tutti gli altri tipi di intercettazione. In risposta alle domande del presidente, il Ministro ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Ministro KENNEDY. “Senatore, se si arrivasse a far approvare quelle tre leggi, mi riferisco alla legge sulla intercettazione, che è la più importante ed alle leggi sulle immunità, sono certo che nel giro di cinque anni non si renderebbero più necessarie udienze come questa.

Io penso che il crimine organizzato continuerebbe ad esistere e continuerebbero a presentarsi problemi, ma le gravi conseguenze sulla esistenza dei singoli e delle collettività verrebbero a cessare entro un quinquennio. Intendo dire che, se i progetti di legge non venissero approvati, nonostante gli attuali più intensi sforzi compiuti a livello locale e federale, ci si troverà ancora di fronte ad un grave problema negli Stati Uniti” (p. 19) (103).

Progetto di legge per l'immunità

In un colloquio con il Presidente della Sottocommissione, Mr. Kennedy ha illustrato i vari problemi che le norme sull'immunità da lui proposte avrebbero investito e i probabili effetti della loro applicazione. Nelle questioni che implicano il Racketeering Travel Act, è ora virtualmente impossibile ottenere testimonianza

alcuna da persone che vi siano direttamente implicate; infatti, essendovi coinvolti grossi nomi della malavita, i possibili testimoni sono intimiditi a tal punto che si rifiutano di testimoniare.

Ne deriva che in tribunale non giungono casi del genere per mancanza di testimonianze. D'altro canto, Mr. Kennedy ha messo in evidenza che una clausola di immunità, aggiunta al Racketeering Travel Act, offrirebbe sicurezza e quindi fornirebbe testimonianze efficacissime al fine di stroncare le attività di individui implicati nel crimine organizzato.

Il secondo provvedimento di immunità auspicato dal Dipartimento di Giustizia riguarderebbe la pubblica corruzione e la corruzione nel campo dei rapporti manodopera-aziende. Anche a questo riguardo vi sono frequenti rifiuti di testimonianze, stante il fatto che ciascuna delle parti si trova in difetto rispetto alla legge. Il provvedimento in questione colpirebbe anche la corruzione di pubblici ufficiali da parte dei capi del crimine organizzato e varrebbe anche ad impedire i tentativi di interferire nella formazione delle giurie.

Il Ministro ha fatto presente che vi sono già in atto 55 leggi federali in materia di immunità. “Il provvedimento di immunità, che noi proponiamo” ha detto Mr. Kennedy “non crea alcun precedente e non invade alcun campo che non sia stato già elaborato...”. “...Ma quando si avrà l'immunità in materia di corruzione di pubblici ufficiali, di tentativi di preconstituire una giuria, di bustarelle nel rapporto mano d'opera-datore di lavoro, là dove si perpetrano estorsioni, sequestri di persona – sono questi i delitti di cui ci occupiamo in questa sede – allora, io penso che ci sarebbe una grande differenza; e noi possiamo dimostrarlo abbondantemente, nei casi che si sono a noi presentati, che ci sarebbe una grande differenza” (p. 34) (104). Molti dei funzionari di Polizia che hanno testimoniato approvano pienamente la richiesta del Dipartimento di Giustizia di intervento del Congresso a favore dei provvedimenti di immunità. Fra essi figura il Vice-procuratore generale dello Stato del New Jersey, Mr. John J. Bergin, il quale ha dichiarato che uno dei problemi principali per le Forze dell'ordine era costituito dalla carenza di norme a garanzia dell'immunità, al di fuori di certe ben delimitate aree. “È stato sempre un problema” ha detto

Mr. Bergin “anche in quelle stesse aree delimitate: quando si è offerta l'immunità dall'incriminazione d'ufficio ad alcuni testimoni, questi hanno sempre eccepito l'esigenza o la mancanza di un provvedimento di immunità a livello federale, soprattutto nel campo delle imposte sui redditi e così via. Sarebbe auspicabile una norma aggiuntiva congegnata in modo da includere sia l'autorità statale che quella federale in materia” (p. 333) (105).

Mr. Bergin ha dichiarato (p. 333) (106) che il potere di assicurare l'immunità a testimoni la cui deposizione sia indispensabile per ottenere una condanna, risulterebbe di incalcolabile aiuto e allevierebbe sensibilmente il compito del suo ufficio, dato che il New Jersey è così vicino alle aree metropolitane di New York e di Philadelphia e costituisce, in effetti, una specie di crocicchio per gli itinerari del crimine organizzato.

Altro testimone che ha fortemente caldeggiato l'istituzione del provvedimento di immunità è stato il commissario Edwards di Detroit, che ha incluso tale argomento tra i suggerimenti presentati alla Sottocommissione, ritenendo che la legge debba consentire (p. 482) (107) l'immunità ai testimoni, nei processi per gravi delitti, sia a livello statale che a livello federale.

È stato chiesto a Joseph Valachi se l'offerta di immunità avrebbe potuto indurlo a fornire informazioni circa l'attività di Cosa Nostra, durante il periodo trentennale della sua permanenza nell'organizzazione. Egli ha dichiarato decisamente di no, ma ha tenuto a sottolineare che parlava soltanto a titolo personale, soggiungendo che il suo rifiuto era dovuto all'intenzione di rispettare il giuramento di silenzio che aveva fatto. La sua decisione a parlare era stata determinata dal fatto che Vito Genovese lo aveva tradito, e non dalla paura di subire una condanna per i suoi delitti. Egli ha peraltro asserito che in seno a Cosa Nostra si sarebbero potuti trovare elementi deboli per i quali un'offerta di immunità del genere avrebbe potuto essere considerata importante.

Mr. VALACHI. “Io sono in grado di conoscere, per la mia esperienza trentennale, specialmente i nuovi. Io non farò mai nomi, ma so che se alcuni di loro si trovassero in difficoltà, cosa davvero ben difficile, dato che loro [i capi di Cosa Nostra (Nota dell'estensore del Rapporto)] non gli chiedono nulla, ma se ciò avvenisse,

parlerebbero e parlerebbero abbondantemente. Questa è la mia opinione” (p. 339) (108).

La questione della protezione degli informatori è stata messa in risalto dal Ministro della Giustizia Kennedy nella sua deposizione (p. 24) (109). Egli ha dichiarato che i testimoni dovrebbero essere persuasi che non solo godrebbero di immunità, ma che avrebbero altresì diritto ad essere protetti dalle rappresaglie della delinquenza. Egli ha precisato che il Dipartimento di Giustizia aveva preso misure per l'espatrio di alcuni individui e aveva provveduto a trovar loro una occupazione in zone remote, provvedendo al trasferimento delle loro famiglie ed al cambiamento dei loro nomi. Si è detto fiducioso che un tal genere di protezione possa esser concesso agli informatori più importanti. Egli ha chiesto che a tal fine il Congresso disponga lo stanziamento dei fondi necessari. Non si tratta di grandi somme, Kennedy ha detto alla Sottocommissione, tuttavia occorre il necessario finanziamento per il trasferimento delle famiglie e per l'insediamento degli informatori in altri Paese.

Legislazione sulle intercettazioni

Il Ministro della Giustizia, nella sua vibrata richiesta di nuovi provvedimenti sulle intercettazioni, ha dichiarato (p. 39) (110) che egli ritiene la presente legislazione del tutto inadeguata per quanto riguarda l'articolo 605 del Federal Communication Act. Per quanto riguarda la tutela del segreto e delle libertà individuali, Mr. Kennedy ha fatto notare che attualmente è molto difficile fare incriminare un individuo per aver posto sotto controllo un telefono, dato che è difficile fornire la prova dell'avvenuta rivelazione della conversazione intercettata e della effettiva operazione di intercettazione. A mente dell'articolo 605 sono necessarie entrambe le prove. Mr. Kennedy ha dichiarato di non ritenere che attualmente la segretezza individuale sia sufficientemente tutelata e che sia l'una che l'altra azione – cioè l'intercettazione ed il rivelare il contenuto della conversazione – debbano costituire violazione alla legge. La legge da lui proposta alla Sottocommissione consente, a suo avviso, una maggior tutela per l'individuo.

Mr. Kennedy ha brevemente riassunto la proposta di legge sulle intercettazioni:

Ministro KENNEDY. “Nello scorso gennaio il Dipartimento della Giustizia ha sottoposto di nuovo all'esame del Congresso un progetto di legge (S. 1308), accuratamente redatto con valide salvaguardie procedurali, che costituirebbe una base ben definita per l'uso legittimo e ben controllato dell'intercettazione da parte dei competenti organi di legge. Nello stesso tempo la legge proibisce ogni e qualsiasi altro tipo di controllo telefonico.

L'articolo 5 di questa legge conferisce il potere al Ministro della Giustizia o ad un suo sostituto, espressamente designato dal Ministro stesso, di autorizzare la richiesta ad un giudice federale di emissione di un'ordinanza per l'effettuazione di un controllo telefonico.

Lo stesso articolo dà facoltà al giudice di disporre il controllo telefonico nei casi che implicano la sicurezza della Nazione, l'assassinio, la rapina, il sequestro di persona e vari casi di attività illecite” (p. 16) (111).

Il Ministro ha sintetizzato, con queste parole, le sue proposte di nuove norme di legge: “Ci troviamo di fronte ad un problema che si va facendo sempre più grave per il Paese. I casi sono due: o ci apprestiamo a predisporre gli strumenti atti a risolvere questo problema, oppure continueremo, come adesso, ad ignorarlo” (p. 41) (112).

I funzionari della Polizia metropolitana che hanno reso testimonianza durante le udienze sono stati concordi nell'affermare vivacemente la validità della nuova legislazione sulle intercettazioni ai fini del loro lavoro contro il crimine organizzato. Il commissario Murphy di New York ha dichiarato che il primo passo nell'apprestamento di armi adeguate a combattere la malavita deve essere costituito da una legislazione federale che consenta senza equivoci il diritto che hanno gli organi esecutivi di legge di intercettare le comunicazioni telefoniche. Egli ha detto che tale misura fornirebbe l'arma più efficace a disposizione della Polizia.

Mr. Murphy ha poi ulteriormente dichiarato (p. 56) (113) che in venticinque anni di esperienza nel campo delle intercettazioni nello Stato di New York, la Polizia considerava l'intercettazione come il più importante ed indispensabile strumento di indagine investigativa e aggiungeva che non se ne era fatto abuso e che molte delle informazioni probatorie su Cosa Nostra, fornite dalla Polizia novaiorchese, non si

sarebbero potute ottenere diversamente. Mr. Murphy ha spiegato alla Sottocommissione che la prova mediante intercettazione era stata ammessa a New York fino al 1957 quando una sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti aveva reso consigliabile alle autorità di New York di astenersi per l'avvenire dal produrre tali prove in tribunale, poiché si sarebbe rischiesta una denuncia a livello federale per il reato di divulgazione.

Il Vice procuratore generale del New Jersey, Bergin, ha dichiarato (p. 334) (114) che egli riteneva essenziale per la Polizia il diritto all'intercettazione perché, opportunamente usato, un impianto di intercettazione consente a quattro uomini di svolgere un lavoro per cui ne occorrerebbero 400; e considerava l'intercettazione come un'arma efficace contro il crimine organizzato. Egli conveniva che la collocazione di un impianto di intercettazione per ordine del tribunale, in presenza di ragionevoli motivi di credere che stia per essere commesso un delitto, rappresenta una procedura del tutto simile a quella dell'emissione di un mandato di perquisizione o di arresto.

Il commissario Edwards di Detroit ha auspicato (p. 481) (115) una legge federale atta a consentire alle Forze dell'ordine di poter disporre di autorizzazione per l'intercettazione telefonica in base a una identica dimostrazione di causa probabile che occorre per il rilascio di un mandato di perquisizione. Egli ha affermato di non ravvisare alcuna differenza, una volta dimostrata la probabilità che venga commesso un reato, fra un permesso di perquisizione di una scrivania appartenente ad un privato e quello di porre il suo telefono sotto controllo. Ha inoltre affermato che una gran parte di delitti è commessa esclusivamente per telefono e che ciò costituisce per la Polizia uno dei maggiori problemi.

Decisamente a favore della legge si è dichiarato il soprintendente Wilson della Polizia di Chicago, in questi termini: "Occorre una legge che autorizzi gli Organi di polizia statali e federali ad esercitare il controllo telefonico dietro l'autorizzazione della Magistratura con disposizioni precise di farne uso nell'indagine di quei reati che sono commessi sotto la direzione dei capi del crimine organizzato" (p. 496) (116).

Mr. Wilson ha aggiunto che la legge che proibisce nell'Illinois qualsiasi genere di intercettazione elettronica è, a suo giudizio, la più restrittiva di tutte nel Paese.

Il comandante Brown del Dipartimento di Polizia di Tampa (p. 539) (117) ha espresso la sua piena approvazione per le proposte avanzate al Congresso per l'autorizzazione all'intercettazione, come mezzo atto a combattere il crimine organizzato. James M. Russ, Procuratore della contea di Grange, in Florida, presentatosi insieme con il comandante Brown, ha dichiarato (p. 547) (118) che la proposta di legge sull'intercettazione permetterebbe di raggiungere due scopi auspicabili: 1) rendere più valido il diritto alla segretezza individuale; 2) rafforzare il diritto della collettività a difendersi dal crimine organizzato.

Il colonnello Stone, della Polizia dello Stato del Rhode Island, ha dichiarato che la legge sulle intercettazioni è di vitale importanza. "Noi dobbiamo fare tutto il possibile per far cadere in trappola gli organizzatori di attività illegali. Sono perfettamente d'accordo con quanto dichiarato dal Ministro della Giustizia Kennedy riguardo al crimine organizzato e sulle necessità di una intercettazione legalizzata" (p. 555) (119).

L'importanza della legge sulle intercettazioni è stata messa chiaramente a fuoco dal commissario William H. Schneider, del Dipartimento di Polizia di Buffalo, N.Y.

Mr. SCHNEIDER. "Uno dei pilastri delle finanze del crimine organizzato è il gioco d'azzardo. Il 95 per cento di questa attività si svolge per telefono per la raccolta delle scommesse sugli avvenimenti sportivi. Il telefono ha sostituito in pieno quella che anticamente era la funzione della sala corse. Sarà, quindi, essenziale per noi, se intendiamo progredire nello smantellamento delle attività del sindacato del crimine, ottenere una adeguata legislazione sulle intercettazioni...".

È stato chiesto a Joseph Valachi in che misura facesse uso del telefono nella sua attività criminale, soprattutto per il gioco d'azzardo e per l'usura.

Mr. VALACHI. "Molto spesso, senatore, accorciavamo al massimo le intese".

Senatore JAVTTS. "In altre parole, esisteva un codice con l'altro socio?".

Mr. VALACHI. "Sì, come vi dico, noi parlavamo in codice. Voi non potreste mai appurare di che cosa stessimo parlando" (p. 315) (120). Egli ha poi testimoniato

sull'uso frequente del telefono nel gioco d'azzardo e sugli inevitabili effetti della limitazione nel suo uso:

Mr. VALACHI. "...Comprendo quanto dite... Se portate via il telefono, devo dire, sarebbero spazzati via gli affari... Senza il telefono sarebbe difficile piazzarle" [il teste si riferiva, nell'ultima frase, al piazzamento delle scommesse (Nota dell'estensore del Rapporto)] (p. 342) (121).

Il Ministro ha riferito in sintesi il parere del Dipartimento della Giustizia sulla urgenza della legislazione sulle intercettazioni, dicendo all'inizio della sua dichiarazione: "...Qualora il Governo federale non dia le armi adatte per affrontare questo genere di problemi, tutto ciò che si farà saranno soltanto articoli, racconti, udienze, ma non si farà ciò che occorre veramente fare" (p. 19) (122).

La pratica associativa nell'organizzazione del crimine

Il Presidente della Sottocommissione ha dichiarato, nel suo intervento iniziale (p. 3) (123), che aveva in mente una norma legislativa che trattasse direttamente la proibizione di forme associative in organizzazioni criminali segrete del tipo di Cosa Nostra.

In successivi colloqui con il Ministro della Giustizia, il Presidente ha affermato che tale tipo di associazione richiede un impegno di fedeltà che contrasta con l'osservanza della Costituzione e delle leggi degli Stati Uniti. Egli ha dichiarato che la legge da lui proposta avrebbe configurato come reato l'impegno mediante promessa o giuramento, o la partecipazione di fatto, alla consumazione di reati comportanti l'associazione ad organizzazioni segrete dedite alla violazione delle leggi, al compimento di imprese criminali, alla protezione dei propri membri nell'atto in cui compiono atti illeciti. Il Presidente ha dichiarato che le associazioni criminali sono efficienti proprio in virtù della loro organizzazione: "perché esse concordano e complottano al fine di andare al di là della legge, di violarla, di ignorarla, di ostacolarne in partenza la retta applicazione".

Il Ministro ha convenuto con il Presidente che l'obiettivo di tale proposta di legge è importante e che il Dipartimento di Giustizia ne considerava con favore i presupposti e avrebbe preso in esame la proposta.

Come già è stato accennato in precedenza nel presente Rapporto, Joseph Valachi, dopo trent'anni di appartenenza a Cosa Nostra, è giunto per proprio conto alla conclusione che il colpo più efficace che il Congresso possa inferire all'associazione criminale è quello di approvare la legge che dichiari reato l'associazione per delinquere:

Mr. VALACHI. "Se voi, senatori, fate una legge per cui venga considerato reato la semplice appartenenza, io sarò un uomo felice" (p. 120) (124).

Il soprintendente Wilson, di Chicago, ha trattato del complesso di inadeguatezza del diritto sostanziale in materia. Mr. Wilson ha osservato che attualmente è difficile, a livello locale, incriminare malviventi i quali, pur non rendendosi apertamente rei di violazione delle leggi vigenti, raccolgono i frutti dei delitti commessi da altri. I procedimenti penali a livello federale sono più comuni, ma si basano generalmente su incriminazioni indirette, quali l'evasione fiscale, la trasmissione di informazioni riguardanti attività illecite o il mancato acquisto dei bollini per le giocate. "Il fatto di cui si stenta a rendersi conto" ha continuato Mr. Wilson "è che noi non consideriamo reato perseguibile il dar luogo a quelle attività che definiamo "crimine organizzato"; ne consegue che non esistono significative sanzioni da imporre" (p. 493) (125).

Proposta di istituzione di un ente nazionale

I funzionari di Polizia, che sono comparsi come testimoni, hanno unanimemente proposto e caldeggiato la necessità di un'azione molto più vasta nel campo delle informazioni sul crimine, sottolineando il bisogno di considerevoli e rapide miglorie in tal settore.

La prima proposta è stata fatta dal commissario Murphy della Polizia di New York:

Mr. MURPHY. "I legami che esistono fra i Dipartimenti di Polizia municipale sono saldi, ma potrebbero essere più forti, soprattutto a livello degli uffici di informazione. Il flusso di informazioni fra gli Organi federali, statali e municipali deve essere reso più intenso, più agevole e più rapido.

Bisogna considerare attentamente la possibilità di costituire un ente nazionale che si occupi della raccolta delle più importanti informazioni sui reati che vengono commessi – una sorta di stanza di compensazione ad uso di tutte le forze che combattono la criminalità – senza, peraltro, attribuzioni e mansioni di ordine esecutivo” (p. 47) (126).

Il Commissario ha sottolineato che la necessità di un tale servizio informativo si rendeva sempre più rilevante perché il Paese, in funzione dei moderni mezzi di trasporto, si è fatto più piccolo, e perché si è costituita una gerarchia del crimine su scala nazionale, con continui spostamenti delle medesime persone da città a città.

Il Presidente ha affermato – nel corso del colloquio con il commissario Murphy – di essersi fatto con altri promotore, presso il Congresso, di una legge per la istituzione di una Commissione Nazionale del Crimine.

Egli ha dichiarato che, a suo avviso, questa Commissione dovrebbe avere due compiti: 1) di agire come stanza di compensazione di informazioni criminali; 2) di agire come organo investigativo, paragonabile ad una Commissione congressuale, con sedute periodiche e con la redazione di rapporti periodici al Congresso ed al Dipartimento di Giustizia contenenti i dati raccolti e i propri suggerimenti. Il Commissario ha detto che egli si figurava un centro verso cui venissero convogliate tutte le informazioni sulle attività criminose degli Organi federali, statali e locali, e che fosse, quindi, considerata come una “banca delle informazioni”.

Il Commissario di Polizia di Detroit, Mr. Edwards, ha suggerito alla Sottocommissione che venissero prese in considerazione le proposte di legge tali da consentire “un coordinamento potenziato e più efficiente fra gli Organi di polizia locali e federali”. Il soprintendente Wilson, di Chicago, ha parlato a lungo sul suo convincimento che occorra rilanciare a livello federale l'interesse alla lotta al crimine organizzato. Egli ha suggerito “un attacco frontale”, con legislazione, personale e risorse adatti al compito. I suoi consigli erano in particolare diretti, soprattutto nelle aree segnalate in precedenza, al fine di aumentare i mezzi di raccolta delle informazioni sul crimine. Più specificamente,

Mr. Wilson sottolineava i seguenti punti all'attenzione delle Autorità federali:

1. Deve essere precisata la responsabilità che investe il potere federale nei confronti della lotta contro il crimine organizzato, e ciò deve essere fatto con apposite leggi e, preferibilmente, tramite un unico organo.
2. Si deve rendere disponibile personale adeguato come numero e come qualificazione per assolvere tali compiti sfruttando tutte le possibilità offerte dalle vigenti leggi federali per ottenere le incriminazioni.
3. La legge federale esistente deve essere convenientemente impiegata per investigare sulle attività della malavita organizzata (p. 496) (127).

Neil Brown, Capo del Dipartimento di Polizia di Tampa, ha consigliato pure l'istituzione di un centro di raccolta nazionale per le informazioni sul crimine, atto ad agire come deposito centralizzato a disposizione degli Organi di polizia locali, statali e federali. Egli ha rilevato il brillante successo ottenuto dalla Sezione Informazioni della Florida, analoga a quella di altri Stati, dopo 3 anni di attività. Il valore di un centro nazionale di raccolta di informazioni – ha detto Brown – sarebbe di dare agli Organi di polizia il vantaggio di essere a conoscenza di tutte le ramificazioni del crimine organizzato e delle organizzazioni per delinquere che li affliggono localmente; permetterebbe, inoltre, di utilizzare l'apporto dei migliori cervelli della Nazione a qualsiasi livello esecutivo, nel comune intento di sconfiggere il crimine organizzato.

Altre proposte riguardanti il crimine organizzato

I testimoni che rappresentavano i vari Dipartimenti di Polizia hanno avanzato le loro personali vedute su una modifica della legislazione.

Il giudice Edwards, di Detroit, ha proposto che la legge preveda, la condanna quali criminali pericolosi di coloro che fanno parte di associazioni per delinquere, in armonia con le proposte del Model Sentencing Act del Comitato Consultivo dei Giudici, Consiglio Nazionale sul crimine e sulla delinquenza. Egli ha comunicato i risultati del proprio lavoro, in questo settore e le sue opinioni riguardanti il problema:

Mr. EDWARDS. “Sono stato membro del gruppo dei giudici impegnati a combattere questo problema per circa cinque anni, senatore... Non abbiamo trovato tutte le risposte... ma qualcuna sì... Abbiamo, così, tracciato una sentenza-tipo sulla quale richiamo la vostra particolare attenzione. Una delle clausole è che il giudice può tener conto, nella sentenza, di una "presentenza", cioè di un rapporto che indichi se un uomo possiede rilevanti mezzi finanziari, di cui non sia in grado di indicare una fonte legittima...” (p. 423) (128).

Il giudice Edwards ha raccomandato all'attenzione del Congresso un'altra norma di legge volta a conferire al Governo degli Stati Uniti la competenza in materia di omicidi tra bande, specie quelli che abbiano implicato spostamenti da uno Stato all'altro da parte di qualsiasi partecipante al complotto omicida. Mr. Edwards ha ammesso che il Racketeering Travel Act del 1961 (sez. 1952 del titolo 18 del Codice degli Stati Uniti) può ben coprire questo genere di complotti, ma, a suo giudizio, è necessaria una norma specifica per i delitti tra le bande.